

ISSN 0004 - 5934

Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

trimestrale

N. S. Anno XV, n. 3

Luglio - Settembre 1975

Amministrazione e Pubblicità:

presso Istituto di Patologia del Libro
via Milano, 76 - 00184 Roma

●
Redazione:

via Eleonora d'Arborea, 30 - 00162 Roma

●
Direttore responsabile: Maria Valenti

Comitato di redazione: Gianni Barachetti, Maria Pia Carosella, Giorgio de Gregori, Alberto Guarino, Diego Maltese

Redattore: Graziella Borgia Capitani

●
Il **Bollettino d'informazioni** è inviato a tutti i Soci dell'Associazione Italiana Biblioteche. E' anche distribuito in abbonamento (Italia: L. 5000; Estero: L. 8000. Un numero separato: L. 500 (arretrato il doppio). I versamenti devono essere effettuati sul c/c postale n. 1/41585 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni.

●
Avvertenze per gli autori. Gli articoli del *Bollettino d'informazioni* non superano abitualmente le 5000-6000 parole (pari a 18-20 cartelle) e sono accompagnati da sommari informativi di 100-200 parole. Un fascicoletto di istruzioni per la preparazione del testo dattiloscritto e delle illustrazioni può essere richiesto alla Redazione. Gli autori ricevono 25 estratti con copertina.

Associazione Italiana Biblioteche
Bollettino d'informazioni
trimestrale

Via Milano, 76 - 00184 Roma

N. S. ANNO XV, n. 3

LUGLIO-SETTEMBRE 1975

Sommario

ANGELA VINAY - Editoriale	pag. 175
ANGELO CELUZZA - La Biblioteca Provinciale di Foggia	» 177

Note e Discussioni

MANFREDO GERVASI - Esercizio sperimentale di un terminale della rete ESRIN-SDS per ricerche bibliografiche <i>on line</i>	» 193
ALFREDO SERRAI - I soggetti, argomenti o discorsi?	» 199
LUCIA MINIERI FORTUNATO - Duplicazione di schede di catalogo	» 202

<i>Vita dell'Associazione</i>	» 203
---	-------

Il 25° Congresso dell'Associazione (*G. Russo*), pag. 203 — Documenti dell'AIB sul Ministero dei Beni culturali e ambientali, pag. 221 — Riunione del Consiglio direttivo, pag. 229 — Collegio dei Revisori, pag. 230 — Sezione Sicilia Orientale, pag. 230 — Sezione Umbria, pag. 230 — Sottogruppo delle Biblioteche per le arti dello spettacolo, pag. 230.

Congressi e Convegni pag. 231

Tavola rotonda sui temi « Gli audiovisivi in biblioteca » e « Gli attuali interessi di lettura dei ragazzi » (*M. L'Abbate Widmann*), pag. 231 — Congresso dei bibliotecari francesi (*O. Marinelli Marcacci*), pag. 234 — Conference on « Computers in libraries and information centres » (*M. P. Carosella*), pag. 236 — 65° Congresso dei bibliotecari tedeschi (*S. Furlani*), pag. 239 — Assemblea generale della LIBER (*L. Mancusi*), pag. 242.

Cronache e Notizie » 244

Due biblioteche « orientali » in Gran Bretagna (*S. Corradini*), pag. 244 — INFORAV (*M. Piantoni*), pag. 247 — Centenario della Classificazione Dewey, 1876-1976, pag. 248 — Conferenza NATIS, p. 249 — Calendario, p. 249.

Recensioni e Segnalazioni » 251

Lettere di Giulia Beccaria Manzoni conservate nella Biblioteca Nazionale Braidense. A cura di G. M. GRIFFINI. Milano, 1974 e Bibliografia Manzoni, 1949-1973. A cura di S. BRUSAMOLINO ISELLA e S. USUELLI CASTELLANI. Milano, 1974. (*N. Vian*) pag. 251

Handling special materials in libraries. Ed. by F. E. KAISER. New York, 1974. (*V. Alberani*) pag. 255

Computers and the UDC. A decade of progress 1963-1973. Prep. by M. RIGBY. The Hague, 1974. (*A. Serrai*) pag. 258

GRAN BRETAGNA. DEPARTMENT OF EDUCATION AND SCIENCE. The scope for automatic data processing in the British Library. London, 1973. (*M. Piantoni*) pag. 259

IFLA journal. The Hague, 1975- (*G. de Gregori*) pag. 260

Segnalazioni (*M. Valenti*) pag. 261

Antologia » 265

Summaries » 265

Letteratura professionale italiana » *13

Editoriale

Una breve nota nel numero precedente del *Bollettino* ha dato notizia dell'avvenuto rinnovo delle cariche sociali. L'avvicendamento rientra nella norma della vita associativa: nulla, quindi, di traumatico anche se ogni mutamento comporta, per il variare degli uomini e dei temperamenti, un diverso modo di esprimere e perseguire quelli che rimangono gli obiettivi di fondo dell'Associazione.

Il dibattito che ad Alassio ha preceduto le votazioni ha focalizzato soprattutto un'esigenza di partecipazione: all'interno per una più intensa e produttiva presenza dei soci nella determinazione delle linee di sviluppo dell'AIB; all'esterno nella ricerca di collegamenti con le altre istanze culturali, al fine di calare le biblioteche nella realtà sociale del paese. La riforma dello statuto proposta dal gruppo che ha ottenuto il consenso della maggioranza dei soci, intende essere una risposta concreta a questa richiesta.

L'impegno preciso del nuovo Direttivo è di portare al prossimo Congresso, che si terrà a Bologna nella primavera del 1976, lo schema di modifica dell'attuale sistema elettorale. Una commissione formata dai soci Balboni, Maltese, Nenzioni, Pensato, Risoldi è già al lavoro. Il testo sarà inviato alle Sezioni entro l'anno in modo che esse abbiano il tempo di esaminarlo con un dibattito approfondito e di giungere ad una votazione che rispecchi il più largamente possibile l'opinione di tutti.

Il secondo dei punti programmatici, revisione della struttura dei Gruppi, sarà pure oggetto di una relazione al prossimo Congresso. A sei anni da Porto Conte un bilancio dell'attività dei Gruppi sembra quanto mai opportuno e necessario. L'analisi dovrà

permettere una programmazione pluriennale che investa i temi più significativi della professione, visti non nella astrattezza delle esperienze dei paesi più progrediti ma nella concretezza della nostra realtà.

A questi impegni in prospettiva del Direttivo va aggiunto nell'immediato presente l'impegno rappresentato dalla costituzione del nuovo Ministero dei Beni Culturali, di cui sono testimonianza i vari documenti riportati in altra parte di questo stesso *Bollettino*.

La costituzione del Ministero è solo un punto di partenza di un processo di rinnovamento del settore: la definizione del sistema bibliotecario nazionale secondo le linee indicate nella relazione Guarino al XXV Congresso, sulla quale il Direttivo invita le Sezioni ad aprire un dibattito allargato a tutti i colleghi anche non soci; i problemi della formazione professionale, della riforma dei concorsi di accesso, della qualificazione del personale a tutti i livelli sono alcuni dei temi sui quali nei prossimi mesi l'Associazione sarà chiamata a pronunciarsi e per i quali il contributo delle Sezioni è determinante.

Abbiamo davanti a noi la possibilità di trasformare la realtà bibliotecaria: cerchiamo di essere attori nel processo, non inerti spettatori delle altrui decisioni.

ANGELA VINAY

La Biblioteca Provinciale di Foggia (*)

« Il giorno 30 dello scorso maggio la Biblioteca fu inaugurata in nome di Ferdinando, al maggior vantaggio della gioventù studiosa ». Così il cronista a proposito dell'inaugurazione della Biblioteca Comunale avvenuta nell'anno 1834, per i voti e con il consenso del Ministro Segretario di Stato per gli Affari Interni, Cav. Nicola Santangelo, dell'Intendente Cav. Gaetano Lotti e del Sindaco Angelo Siniscalco.

« Una biblioteca in Foggia parla nel fatto di civiltà e coltura, persuade il connazionale e lo straniero a ricordarsi con compiacenza di una Città, che allo stesso connazionale ed allo stesso straniero offre tanti vantaggiosi elementi da farli ammirati ». Molti cittadini spontaneamente donarono opere che « formavano la delizia delle loro famiglie ». E il mecenatismo nasceva dal consenso e dall'apprezzamento per la nobiltà degli scopi che l'opera si proponeva.

L'abolizione della Regia Dogana della Mena delle pecore, il forziere del Regno di Napoli, aveva svuotato la città capoluogo e l'intera provincia di una vita intensa e ricca di relazioni sociali e culturali. Foggia si trovò di fronte al primo grosso problema di sopravvivenza. In particolare crisi il mondo della cultura, il mondo dei « dottori » e degli « oratori » per la cessazione di un Foro che aveva giurisdizione su sette province e il conseguente spegnersi di quella vivace vita culturale che proveniva dalle « cattedre... aperte alla istruzione della numerosa gioventù », quella dei « soppressi ordini religiosi, quella dei privati lettori ». Il cro-

(*) L'articolo è basato su una relazione presentata al XXIV Congresso dell'AIB, Foggia - Pugnochiuso, 5-10 ottobre 1974.

nista lascia trasparire che a questa situazione supplirono la volontà e la benevolenza del sovrano Ferdinando II. La biblioteca nasceva « per il bene pubblico », quasi a riequilibrare una situazione di improvvisa crisi e di carenze e per ridare ai cittadini fiducia contro lo scoramento.

La raccolta iniziale di duemila volumi era allogata nella sede di Palazzo Arpi in piazza Mercantile. A meno di un anno dalla inaugurazione veniva incrementata con donazioni cospicue di illustri personalità foggiane e della provincia: citiamo il « gentiluomo » Gaetano Varo di Troia, gli avvocati Saverio e Vincenzo Celentano (notevole l'apporto di autografi e cinquecentine), gli storici Ferdinando e Carlo Villani, l'economista Scipione Staffa, il diplomatico Salvatore Tugini. Trasportata (1867) presso il Collegio delle Scuole Pie, la Comunale trovò dignitosa sistemazione per l'interessamento del sindaco Lorenzo Scillitani, benemerito per aver voluto costituire (1871) in Foggia la prima biblioteca popolare, che fiorì e fu apprezzata dai concittadini.

La vita dell'istituto fu caratterizzata, fin dal suo sorgere, da frequenti traslochi, che non gli consentirono la serenità necessaria per vivere e funzionare in modo efficace, e che posero già negli anni '30 il problema di una sede propria. La Biblioteca era ormai ricca di circa 65.000 tra volumi e opuscoli, 141 manoscritti, 4 incunaboli e 492 cinquecentine. Su suggerimento della Soprintendenza Bibliografica, che avvertiva l'esigenza di dotare la città di una moderna biblioteca, l'Amministrazione Provinciale di Foggia decideva (atto del Rettorato della Provincia del 25 febbraio 1937) la istituzione di una Biblioteca Provinciale, alla cui dotazione iniziale di 10.000 pezzi presto si aggiunse l'intero patrimonio della Comunale, incorporata con atto n. 40 del 19 gennaio 1940.

Nonostante il notevole apporto finanziario per sistemare con decoro i locali terranei di Palazzo Dogana, destinati provvisoriamente ad ospitare la Biblioteca Provinciale, il problema della sede s'imponeva ancora una volta con urgenza. La Biblioteca presto si accrebbe dell'apporto di due fondi di grande pregio e di notevole valore scientifico: le raccolte degli illustri conterranei Nicola Zingarelli e Romolo Caggese. Poi la guerra, con le sue devastazioni. La città distrutta per oltre il 70% sembrava ormai

finita; tutto era perduto e i sopravvissuti dispersi e in cerca di scampo.

Con la città risorse dalle rovine anche la Biblioteca. Dopo un periodo di lunga preparazione fu riaperta al pubblico nell'anno 1952, rinnovata nelle strutture, arricchita nei fondi librari (Vocino, Fraccacreta, Pagliara, Tamburrano, Nardini, Fajella) e dotata di una pianta organica e di un regolamento.

Verso una nuova Biblioteca

La Biblioteca Provinciale di Foggia si rivela immediatamente — e sarà per lungo tempo — l'unico istituto culturale pubblico della città. Le sue strutture subiscono, in un costante rapporto di interscambio con la comunità, una sollecitazione proporzionale alla crescita (quantitativa e qualitativa) della richiesta. Negli anni '50 il manifestarsi entusiasta di una domanda culturale che traeva vigore e ragione d'essere, anche in Capitanata, dall'irrompere di tutte le novità tenute fuori dalla porta per decenni e restituite alla comunità nazionale, in un clima di ritrovata fede nella libertà e nel ruolo primario e non subalterno della cultura, si concretizzava nella richiesta di un dialogo che ponesse fine a un isolamento, proprio di un'« isola di silenzio » quale quella costruita e imposta dall'imperante dogmatismo.

Quella domanda culturale e quella crescita, scaturite dalle coscienze più avvertite che avevano tenuto vivo il lume della consapevolezza critica nei confronti del conformismo e del provincialismo dominanti, esplose negli anni '60 in forme articolate e con un vigoroso ampliamento del fronte marciante, attraverso la talora caotica ma comunque ineludibile domanda di tutti i giovani e di tutti gli strati di una società che, ormai acquisita all'area delle realtà industriali, si ritrovava a fare i conti con i problemi (positivi e negativi) di una società di massa e con quelli di una più diffusa e articolata consapevolezza democratica. Nel Mezzogiorno questi fenomeni, tipici di tutta la comunità nazionale, assumono caratteristiche esaltanti e drammatiche a causa dei ritardi strutturali e civili ancora presenti, che tutt'ora appesantiscono il passo delle strutture esistenti, e che si rivelano inad-

guati alle esigenze della realtà. L'eco di tale situazione possiamo coglierla nelle parole di Pasquale Saraceno, pronunciate nel corso della Giornata del Mezzogiorno alla Fiera del Levante: « Una corretta impostazione della politica generale per il Mezzogiorno — ha dichiarato l'illustre economista — non può che avere effetti riequilibranti sul contesto urbano, sull'assetto istituzionale della cultura e dell'istruzione, in specie universitaria, sulla politica europea e, in essa, sulla politica regionale ».

La Biblioteca si è rivelata in quei frangenti e in quegli anni, almeno in Capitanata, come l'osservatorio più sensibile a tutte le trasformazioni in atto e, nel lodevole sforzo di recepire le istanze più disparate, si è rinnovata nelle sue strutture e si è riconosciuta, in quelle circostanze di crisi, inadeguata ormai nella sua tradizionale veste paludata e non pronta a favorire il dialogo da tutti, a tutti i livelli, auspicato e richiesto.

Nel 1963, mentre si muovevano i primi passi di una iniziativa (il « Piano L »), non ben precisata nei fini e nei mezzi, romanticamente legata a volontarismi e concezioni missionarie, la Provinciale di Foggia aveva ormai saldamente rafforzate le proprie strutture di base ed era, quindi, pronta a inserire la Capitanata nei piani studiati dal Ministero. Dovemmo attendere ancora sei anni perché tale aspirazione fosse accolta e si concretasse, con l'adesione convinta e con il contributo determinante dell'Ente Provincia e di tutti i Comuni del Tavoliere, del Gargano e del Subappennino sprovvisti fino a quel momento di un servizio di pubblica lettura. Questa crescita aggravò in modo drammatico la crisi dell'istituto, la cui sorte non poteva non essere affidata che a una soluzione radicale che, sulla scorta delle esperienze altrui e dei traguardi scientifici ormai acquisiti, consentisse ai proponenti e agli amministratori un corretto esame del problema e dei termini, proiettati nel futuro, entro i quali cercare giusta soluzione.

Un biennio fu impiegato nella documentazione e nello studio degli aspetti socio-ambientali della nostra Provincia (indagini furono condotte sulla scuola, sulla situazione economica, sulla scolarità, sul problema dei pendolari, ecc.) e delle moderne acquisizioni dell'edilizia e degli studi biblioteconomici, avendo ben fer-

mo che il traguardo propostoci era la realizzazione di una biblioteca pubblica al servizio di un sistema provinciale e, in prospettiva, di un sistema urbano, e l'impianto *ex novo* di una struttura di ricerca, a carattere scientifico, in vista della realizzazione di un ateneo dauno.

Tali studi, perché non restassero nel limbo delle astrazioni, venivano condotti di concerto con l'architetto responsabile della sezione edilizia dell'Ente Provincia, il quale, ben conoscendo gli elementi già certi (dimensioni e caratteristiche del suolo, ubicazione, somma disponibile per mutuo contratto dall'Ente Provincia) giunse alla progettazione e alla stesura di un complesso di elaborati, intorno al quale furono chiamati a discutere amministratori, tecnici e bibliotecari (tra questi mi piace ricordare, per tutti, Virginia Carini e Renato Pagetti). Tale ulteriore approfondimento portò alla decisione di procedere a un appalto-concorso a carattere nazionale per la « costruzione della nuova sede della Biblioteca Provinciale di Foggia da realizzare con strutture in acciaio ed elementi modulari provenienti dall'industria edilizia ».

Gli studi e le esperienze conseguiti dal bibliotecario e dall'architetto consentirono la stesura di un disciplinare non puramente indicativo, ma che al contrario dettava moduli e caratteristiche estremamente precisi per quanto riguardava sia i servizi da assicurare, sia le soluzioni tecniche da adottare e i tempi per la consegna dell'opera. A distanza di 180 giorni dal bando di concorso, la Commissione appositamente nominata dal Consiglio Provinciale, vagliati attentamente i sette elaborati e i relativi bozzetti pervenuti e ascoltato il parere della Direzione Generale Accademie e Biblioteche, dichiarò vincente il progetto degli Architetti Leonardo Fiori e Luigi Pellegrin, e aggiudicò la costruzione dell'opera alla ditta FEAL di Milano, operante nel settore dell'edilizia industrializzata.

Il progetto vincente fu ritenuto il più aderente alle esigenze dell'istituto da realizzare, quale centro polivalente di elaborazione e di confronto culturale al servizio degli utenti della città e della Provincia, in cui si realizzasse l'effettiva socialità dei beni librari e, nel contempo, quale struttura scientifica di base al servizio del futuro ateneo dauno. Si lasciò preferire anche per l'attenzione rivolta ai problemi di gestione, di manutenzione e di

funzionamento (con particolare riguardo al numero di addetti in rapporto alla distribuzione dei servizi); al problema della non interferenza reciproca dei percorsi e dell'autonomia dei circuiti del personale, del libro e dell'utente; a quello degli itinerari del pubblico studiati in modo da consentire la fluidità dei percorsi e la selezione progressiva tra gli utenti, determinata spontaneamente dalla diversificazione degli interessi.

La nuova sede

La nuova sede della Biblioteca Provinciale di Foggia, progettata con una ricettività di circa 500.000 volumi, è situata al centro della zona degli studi comprendente il Palazzo degli Studi, i tre Licei e gli Istituti tecnici, sulla tangente meridionale, all'incrocio con il viale Giuseppe Di Vittorio. Tale tangente, a tre ampie corsie, sarà l'arteria di scorrimento posta a cardine del nuovo Piano Regolatore della città.

La superficie interamente coperta è di 16.000 mq. e si sviluppa su quattro piani:

1) piano a quota $-1,75$, dove è sistemato il magazzino generale dei libri e dei periodici, per complessivi 200.000 volumi. E' servito da montacarichi, nastri trasportatori e posta pneumatica. A tale quota sono anche il magazzino e gli uffici del Centro rete del Sistema bibliotecario della Provincia di Foggia (che alimenta cinquantatre Biblioteche civiche costituite nell'anno 1969), le centrali termiche e di condizionamento, la sala di legatoria e di restauro;

2) piano a quota $+1,30$. Attraverso una comoda scala si accede alle consultazioni generali, alla sala delle bibliografie e ai fondi speciali (manoscritti, cinquecentine, fondo Puglia e Capitanata, fondi Zingarelli, Fraccacreta, Vocino, Fajella, Saponaro, Caggese, ecc.);

3) piano a quota $+4,25$. Vi si accede attraverso una piazzetta coperta che disimpegna l'atrio dall'auditorium. Dall'atrio si accede alla sala cataloghi, alla sala pubblica a scaffali aperti per

adulti (86 posti a sedere e 12.000 volumi classificati con la DDC), a un nucleo di uffici, al bar e *fumoir*, alla sala mostre e alla biblioteca dei ragazzi. Qui i libri sono distinti, per gruppi di età, nei settori di « narrativa », « informazione » e « studio »; accanto a tale biblioteca è sistemato un fondo di libri di pedagogia, psicologia, letteratura per l'infanzia e didattica della lettura;

4) piano a quota +7,40, che accoglie le sale di consultazione e di studio e comprende anche i periodici scientifici relativi alle singole materie. Quest'ultimo criterio risponde all'esigenza sempre più presente, anche negli istituti bibliotecari, di organizzare lo studio e la ricerca sulla base di dipartimenti e settori scientifici omogenei e complementari ad un tempo. Le sale di lettura possono ospitare, in questa sezione, oltre 200 posti a sedere.

La Biblioteca è fornita di impianti tecnici modernissimi, quali il gabinetto di riproduzione e stampa per microfilm; la sala di riprografia; un auditorium per 200 posti a sedere, dotato di impianti di traduzione simultanea e di fonoriproduzione; un laboratorio linguistico; un impianto di controllo televisivo a circuito chiuso, completo di telecamere fisse e mobili, monitors di controllo comunicanti con un tavolo di regia e apparecchi di registrazione in ampex; discoteca, nastroteca, apparecchi audiovisivi (cineproiettore, diaproiettore, epidiascopio, registratori, ecc.).

Fondi speciali

La vecchia Provinciale, strutturata sul sistema bibliometrico, aveva una dotazione di circa 120.000 volumi e opuscoli distribuiti in 17 categorie. Vi spiccavano fondi di particolare pregio, e per la ricchezza di edizioni notevoli e per la omogeneità delle collezioni, ordinati in modo autonomo o per volontà del cedente o per esigenze tecnico-biblioteconomiche imposte dalla particolare natura del materiale.

Questo complesso di circa 70.000 pezzi, comprensivo del fondo locale e di 25.000 opuscoli, ha trovato sistemazione al piano

terra della nuova sede, nella sezione Fondi speciali. E' l'unico reparto della Biblioteca nel quale, essendo prevalente il fine della conservazione, anche se questa non avrà influenze negative sull'uso pubblico, non si potrà accedere senza la mediazione del personale; e ciò per evidenti motivi di cautela. Annesse a questo reparto gli studiosi troveranno, come nelle altre sezioni pubbliche della Biblioteca, le opere di consultazione legate alla natura della sezione servita.

Fanno altresì parte dei Fondi speciali 300 manoscritti, 10 incunaboli e 500 cinquecentine; il Fondo locale (Capitanata, Puglia, Regno di Napoli) di circa 2.000 pezzi e 25.000 opuscoli; il fondo Zingarelli di circa 10.000 volumi di filologia romanza, studi provenzali, linguistica, edizioni pregiate e sezione dantesco-petrarchesca; il fondo Fraccacreta-Saponaro di circa 15.000 pezzi fra volumi, opuscoli e periodici di diritto, economia politica, scienza delle finanze, ecc.; il fondo Vocino, costituito da 2.000 volumi di interesse locale, con una sezione dannunziana e una di diritto della navigazione; i fondi Fajella, Bellucci, Nardini ed altri, aventi prevalentemente caratteristiche storico-letterarie. Notevoli i fondi musicali presenti nelle biblioteche Nardini e Bellucci.

Biblioteca dei ragazzi

Al primo piano, con ingresso autonomo, è sistemata la biblioteca dei ragazzi. L'ingresso autonomo, ben visibile dalla strada, vuole facilitare ai ragazzi l'accesso ma non, evidentemente, chiuderli in un settore separato da tutti gli altri, e ciò nella matura consapevolezza dell'importanza pedagogica del fatto che i lettori possano usare la medesima sede nella sua interezza per tutta la vita, e che è dovere precipuo della Biblioteca Provinciale offrire a ciascun fanciullo la possibilità di scegliere liberamente quanto risponde ai propri interessi: si tratti di libri, di riviste, di fumetti o di materiale audiovisivo.

In questi servizi, e nell'offerta di materiale di ogni tipo, non si esaurisce peraltro il compito della biblioteca, se essa « deve of-

fruire al ragazzo la possibilità di sviluppare, attraverso la comunicazione, la sua intelligenza e la sua immaginazione ». Allo scopo di evitare che i ragazzi siano soggetti passivi e meri destinatari di attività, anche se appositamente programmate, strumenti e luoghi speciali sono previsti e riservati perché essi stessi possano essere creatori e partecipi. Un buon numero di « livres de référence » è a loro disposizione, e i giovani utenti possono inoltre contare su un piccolo fondo di pubblicazioni riguardanti Foggia e la Capitanata, che fa da tramite e da stimolo per ulteriori approfondimenti verso il fondo locale.

Consideriamo la sezione ragazzi, composta per ora di circa 10.000 volumi, una sezione sperimentale, un punto di riferimento per quanti sono o dovrebbero essere interessati ai complessi problemi che vanno dai rapporti scuola-famiglia-società ai problemi pedagogici e a quelli della lettura in particolare. La Biblioteca dispone pertanto dei testi più aggiornati di didattica e pedagogia, psicologia e sociologia e delle riviste più importanti in materia. Si vuole rendere in tal modo un servizio non solo ai ragazzi e agli insegnanti, quali individui particolarmente interessati al processo educativo, ma soprattutto ai genitori che, ci auguriamo, attraverso la lettura e per il tramite del libro vedranno migliorata la comprensione dei problemi dei propri figli e saranno quindi in grado di stabilire con loro un rapporto chiaro, sincero e intelligente. Si farà tesoro dei risultati di tale sperimentazione nell'impostare le biblioteche rionali, che dovranno nel più breve tempo assumersi l'onere del primo impatto con le esigenze e le richieste dei giovani utenti.

Sala adulti

Al primo piano, dove è sistemato l'ampio salone dei cataloghi, si trova anche la sala adulti a scaffali aperti, il cui fondo di 12.000 volumi (tra cui un numero adeguato di opere di prima consultazione) classificati con il sistema DDC è stato costituito nel rispetto del principio che essa possa da sola dare una prima risposta al più ampio ventaglio di domande e di problemi di un vasto pubblico che viva la realtà contemporanea.

La preoccupazione di non tralasciare alcun aspetto della problematica socio-culturale di oggi e di non sbilanciare dal punto di vista del numero e della presenza delle opere scelte il fondo librario, che al contrario dovrebbe sempre essere e mantenersi equilibrato nelle varie classi, ha informato il progetto studiato attraverso una ricerca assidua e capillare sul materiale disponibile e sulle integrazioni e gli aggiornamenti.

Particolare rilievo è stato attribuito agli studi relativi al problema del Mezzogiorno e al dibattito in corso su tutti i suoi aspetti — e sulle relative soluzioni prospettate — e ciò avendo presente che la Biblioteca opererà in una Provincia che sta compiendo i primi passi sul cammino della industrializzazione e della trasformazione agricola. Nel procedere all'aggiornamento e alle integrazioni delle singole classi non è stata trascurata la natura del materiale esistente negli altri fondi della Biblioteca con tutte le possibili connessioni e interrelazioni. L'impostazione delle sezioni di carattere scientifico postula una ricerca più laboriosa e puntuale, che consenta di ovviare alle carenze proprie delle nostre biblioteche, in cui il fondo umanistico è sempre stato prevalente.

Anche questa sala ha carattere sperimentale e la sua stessa natura è strettamente saldata in rapporto dialettico con il pubblico e nel solco delle direttive contenute nei documenti sugli standard approvati dall'UNESCO e dalla FIAB (anche se sappiamo che gli stessi vanno adeguati alle singole realtà e alla natura stessa della biblioteca, « organismo destinato a crescere e a svilupparsi »).

Sala di consultazione

Un approfondito lavoro di ricerca è stato condotto non soltanto sulla letteratura relativa alla sala di consultazione, sui cataloghi aggiornati dell'editoria mondiale e sui repertori bibliografici di carattere generale più importanti, ma anche attraverso lo spoglio attento delle bibliografie nazionali e speciali. Visite di studio sono state compiute, tra le altre, alla Universitaria di Pisa, alla Biblioteca della Corte Costituzionale, alla Nazionale di

Roma, alla Provinciale di Chieti, alla Statale di Cremona. Questa notevole mole di informazioni e di esperienze è alla base del progetto relativo alla grande sala di consultazione, tuttora in allestimento al 2° piano dell'istituto. Sarà una biblioteca autosufficiente cui non dovranno mancare tutte le principali fonti, i classici delle più importanti lingue antiche e moderne, le opere di bibliografia e le enciclopedie generali e speciali pubblicate nei vari paesi.

Parallelamente al programma scientifico è stato formulato ed approvato un piano finanziario quinquennale che prevede una spesa a carico dell'Amministrazione Provinciale di Foggia, i cui meriti in questo campo sono sotto gli occhi di tutti, di 450 milioni, alla quale dovranno essere aggiunti i contributi stanziati dalla Regione Puglia per il triennio '72-'73-'74 (70 milioni) per la sala di consultazione. A questo si aggiunga che un forte apporto alla costituzione del settore sarà dato dai fondi librari già esistenti.

Il piano degli acquisti si è concretato nell'assicurare alla sala di consultazione opere di bibliografia, studi di biblioteconomia, enciclopedie generali e speciali, collezioni di classici latini e greci, classici spagnoli e francesi, il Migne, i *Monumenta Germaniae historica*, il *Corpus inscriptionum Latinarum*, la collana *Studi e testi* della Biblioteca Apostolica Vaticana, l'*Architectural index*, ecc. Le particolari difficoltà monetarie e di cambio, proprie del difficile momento che attraversiamo, hanno rallentato la fornitura di opere, su commesse di oltre un semestre, destinate al settore filosofia e psicologia. Ovviamente nel quadriennio '75-'78 contiamo di completare, con l'ausilio sempre sollecitato di esperti locali e in stretto collegamento con le università, in modo particolare con l'Ateneo barese, tutti i settori, in modo da fornire alla Provincia una struttura portante, nel delicato periodo in cui l'Ateneo dauno compirà i primi passi.

A stretto contatto con la sala di consultazione è ubicata la sezione periodici, comprendente 1.265 testate, che offre all'immediata disponibilità del lettore l'annata in corso ed è collegata con il deposito attraverso impianti di Dirivox, di posta pneumatica e di montacarichi.

Automazione

Tutte le schede relative al materiale librario preesistente sono state xerocopiate per essere revisionate e successivamente trasmesse all'IBM di Napoli, che provvede alla realizzazione di un programma di automazione appositamente studiato.

L'assenza di coordinamento, di informazioni e programmi-pilota utilizzabili anche dalle biblioteche pubbliche, fa sì che la nostra esperienza si vada ad aggiungere alla ineliminabile varietà delle diverse esperienze di automazione in corso in alcune biblioteche italiane, e sia strettamente collegata alla situazione e alle esigenze del nostro istituto. Il programma di automazione adottato dalla Biblioteca Provinciale di Foggia non ha pretese di assolutezza e di completezza, ma è concretamente rapportato alle necessità reali del momento e all'esigenza di ottenere risultati a breve termine nel quadro della destinazione delle informazioni, rivolte principalmente all'utente medio.

Ragioni di natura essenzialmente pratica sono di conseguenza alla base delle motivazioni che ci hanno indotti a utilizzare l'elaboratore. Ne cito alcune, a titolo esemplificativo:

1) convertire le schede Staderini del catalogo alfabetico per autori in schede di formato internazionale;

2) ricavare da questa conversione il massimo vantaggio in rapporto ai criteri di mantenere le regole e la prassi normale di catalogazione bibliografica e di snellire il lavoro del personale nei suoi aspetti ripetitivi (schede di rinvio, di spoglio);

3) ottenere contemporaneamente altri cataloghi (generale, di settore, per soggetto, classificato) e alcuni prodotti secondari come l'indice dei soggetti, le tabelle della parte di classificazione decimale effettivamente usata nella Biblioteca, ecc.;

4) disporre di un archivio magnetico che permetta di riprodurre schede o parte di esse, o altro materiale, secondo necessità.

La Biblioteca ha pertanto pensato all'elaboratore come ad una utile macchina da adattare alle proprie necessità e ai propri

bisogni nell'ambito della normale organizzazione e realizzazione del lavoro e non viceversa, nella direzione cioè che conduce ad eccessivi entusiasmi per vere o presunte capacità dei così detti « cervelli elettronici » e spesso a notevoli disillusioni.

Accanto ai primi risultati collegati alla fase attuale, il programma prevede, a breve e medio termine, un'ulteriore articolazione che consenta di intervenire nel settore dei periodici, degli acquisti, della fonoteca e degli audiovisivi in genere.

I risultati fin qui realizzati o in corso di realizzazione, per lo sgravio di lavoro di cui il personale ha potuto giovare e per la loro validità, pur nella cosciente limitatezza degli obiettivi, inducono a giudicare positivamente l'esperienza in atto. Gli ulteriori obiettivi impongono un mutamento qualitativo che, in ogni caso, non annullerà il lavoro fin qui compiuto e che si tenta di realizzare gradualmente in ragione delle disponibilità umane, tecniche e finanziarie.

Audiovisivi

Fin dalla fase di progettazione sono stati studiati appositi spazi per dotare la Biblioteca di tutti gli strumenti che ormai affiancano il libro nel processo educativo e di informazione.

E' stato realizzato un impianto di TVCC con telecamere fisse, destinate al controllo sul materiale librario, e con una centrale di regia in grado di registrare in ampex quanto succede nel corso della giornata, oltre che di ricevere e registrare i programmi TV. Il sistema è integrato da telecamere mobili in grado di effettuare riprese su manifestazioni organizzate dalla Biblioteca o nell'ambito della stessa.

Appare con evidenza l'importanza che tale strumentazione assume, nelle sue molteplici potenzialità, specie nei confronti dei ragazzi che già possono disporre, nell'ambito del proprio settore, di una ricca raccolta di diapositive e filmine uniconcettuali, di un proiettore superotto, di una serie di film didattici, di un diaproiettore e di un multicopiatore utilizzabile per la compilazione di manifesti, fumetti, giornali. A questo va aggiunta la possibilità di utilizzare, per lo svolgimento di attività di cineforum e di corsi

per l'apprendimento del linguaggio visivo, il salone delle manifestazioni, dotato di schermo panoramico e di cabina di proiezione.

Le proiezioni, evidentemente, non esauriscono le potenzialità di uso dell'auditorium che, disponendo anche di impianto di traduzione simultanea e di trasmissione e registrazione dei suoni, potrà consentire l'organizzazione delle più varie manifestazioni culturali, da quelle a livello e di interesse locale a quelle di rilievo internazionale.

Microfilm

Pur essendo stata costruita per una capienza massima di 500.000 volumi, allo scopo di garantire un futuro non angustiato da problemi di spazio, e anche per offrire agli utenti un ulteriore servizio di pubblica utilità, la Biblioteca è stata dotata di un sistema completo di microfilmatura, lettura e duplicazione del materiale (anche grandi formati).

Il gabinetto per microfilm sarà a disposizione di tutte le biblioteche della Provincia che, opportunamente dotate di un « lettore », potranno ricevere in appositi contenitori (jackets) microfilm riproducenti materiale di pregio non scambiabile per prestito diretto a periodici. Non è chi non veda l'importanza di tale organizzazione, che consentirà di espandere il concetto di biblioteca pubblica proprio per quanto riguarda l'accessibilità alle informazioni.

Fonoteca

Particolare rilievo abbiamo ritenuto di dare alla fonoteca. Sappiamo quale importanza viene attribuita da parte dei giovani a un efficiente servizio di discoteca, e quale richiamo essa eserciti sui potenziali utenti. Le soluzioni tecniche sono state ricercate a lungo e con non poco affanno; la Discoteca di Stato ci è stata larga di consigli e suggerimenti.

Riteniamo provvisoria la soluzione data al complesso pro-

blema (in particolare alla sistemazione delle cabine di ascolto), in quanto abbiamo voluto rinviare la soluzione completa alla acquisizione di esperienze per almeno un biennio, sulla base di una dotazione di 5.000 dischi che costituiscono uno scelto campionario della produzione e del mercato discografico, nei vari settori, senza chiusure e aprioristiche discriminazioni.

Sistema bibliotecario provinciale

La nuova sede della Provinciale è stata progettata quale struttura centrale del Sistema bibliotecario provinciale, che non appare, quindi, come un servizio aggiunto e faticosamente sostenuto da una struttura preesistente e inadeguata. Le stimolanti e proficue esperienze maturate nel lungo periodo di studio e di organizzazione del Sistema hanno costituito la base per un doveroso ripensamento di tutta la materia « biblioteca pubblica », nella sua struttura fisica, nei suoi compiti e nei rapporti con l'utente, non più destinatario ma centro dell'attività dell'istituto, senza che in questo rapporto giochino un ruolo decisivo le distanze, la condizione sociale o il livello d'istruzione.

Il Sistema, articolato nei dipartimenti amministrazione, acquisti, preparazione-catalogazione, informazioni bibliografiche-animazione culturale, trova razionale disposizione e sistemazione nei locali della Biblioteca con accesso dalla strada. Su un ampio vestibolo si affacciano da un lato l'ufficio del bibliobus e dall'altro un'ampia autorimessa ove trovano sistemazione il bibliobus, un moderno furgone e una macchina. Nei locali adiacenti sono sistemati il Centro rete, l'ufficio distribuzione dei nuclei librari destinati alle 53 biblioteche e il deposito dei fondi che costituiscono il serbatoio del Sistema, distinti nei settori « Informazione » « Studio » « Narrativa » e « Narrativa ragazzi ».

* * *

Come si è accennato, se moltissimo è stato realizzato, restano ancora grossi problemi da risolvere quali, in ordine d'importanza, quello del personale necessario per lo svolgimento del secondo

turno serale di apertura al pubblico, del concorso per le opere d'arte (il 2% previsto dalla legge), della ricostituzione del fondo librario per i prestiti. Siamo sicuri che non mancherà, anche in questa circostanza, la illuminata comprensione degli amministratori dell'Ente.

Le tappe, i modi e i tempi in cui le vicende della Provinciale di Foggia si sono andate svolgendo sono la conclusione di un lungo impegno, ricco di grandi ammaestramenti. Siamo tutti pronti a rivedere concetti e soluzioni, nella convinzione che se cultura significa misura, ponderatezza e circospezione, la scelta dell'uomo di cultura non può essere mai irrevocabile e definitiva. D'altra parte, siamo convinti che i problemi non si risolvono in chiave di alternativa, di opzioni radicali.

I bibliotecari come uomini di cultura sanno che non possono seguire tutti gli zelatori di ogni ortodossia e che devono agire soprattutto per la difesa delle condizioni stesse e dei presupposti della cultura, favorendo la fiducia nel colloquio, negli uomini anche se divisi dalle ideologie, e ristabilendo, con il diritto alla critica, il rispetto dell'altrui opinione. Non vi è infatti cultura senza difesa della libertà e tale libertà residua noi possiamo ancora tenerla viva nel rapporto spontaneo e personale dell'uomo con il libro, ultimo baluardo di fronte al processo travolgente di massificazione.

ANGELO CELUZZA

Direttore della Biblioteca Provinciale
di Foggia

SOMMARIO. — *L'Amministrazione provinciale di Foggia decise nel 1937 di istituire una Biblioteca Provinciale, a cui nel 1940 fu incorporata la Biblioteca Comunale funzionante dal 1834. Dopo la seconda Guerra mondiale la Provinciale fu riaperta nel 1952: rivelatasi presto insufficiente ai bisogni della Capitanata, nel 1963 si cominciò a studiare la fisionomia di una nuova Biblioteca. Recentemente inaugurata, questa ha una capacità di 500.000 volumi, si sviluppa su 4 piani ed è dotata di moderni impianti tecnici. Sezioni, servizi e fondi della Biblioteca vengono descritti, ponendone in luce le caratteristiche volte a soddisfare le esigenze di un pubblico assai vario. Si ricordano l'utilizzazione dell'elaboratore, degli audiovisivi, del microfilm; l'esistenza di una fonoteca e di un auditorium per conferenze. La Provinciale, infine, opera come centro del sistema bibliotecario provinciale.*

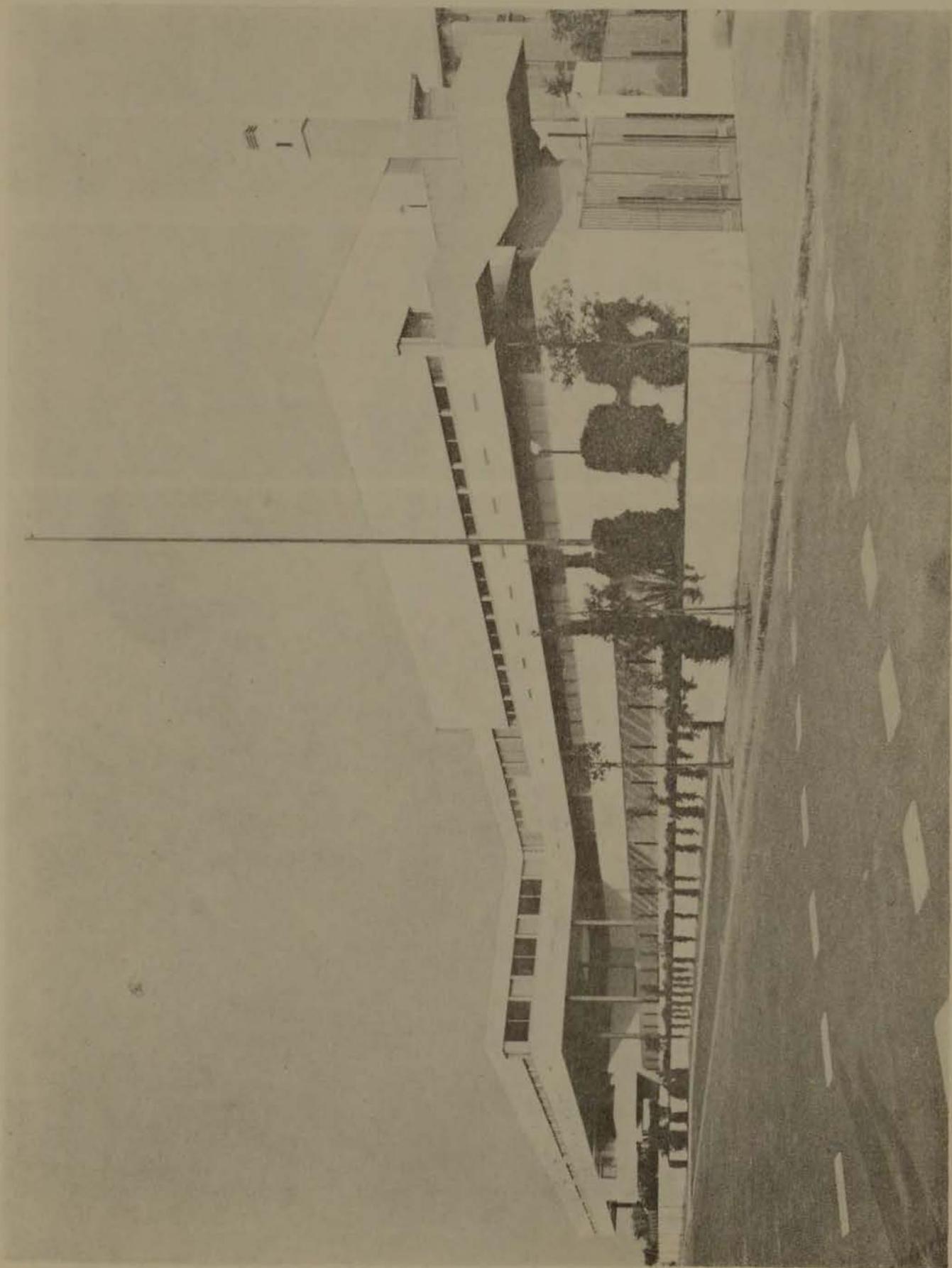


Fig. 1 — BIBLIOTECA PROVINCIALE DI FOGGIA
Facciata principale.

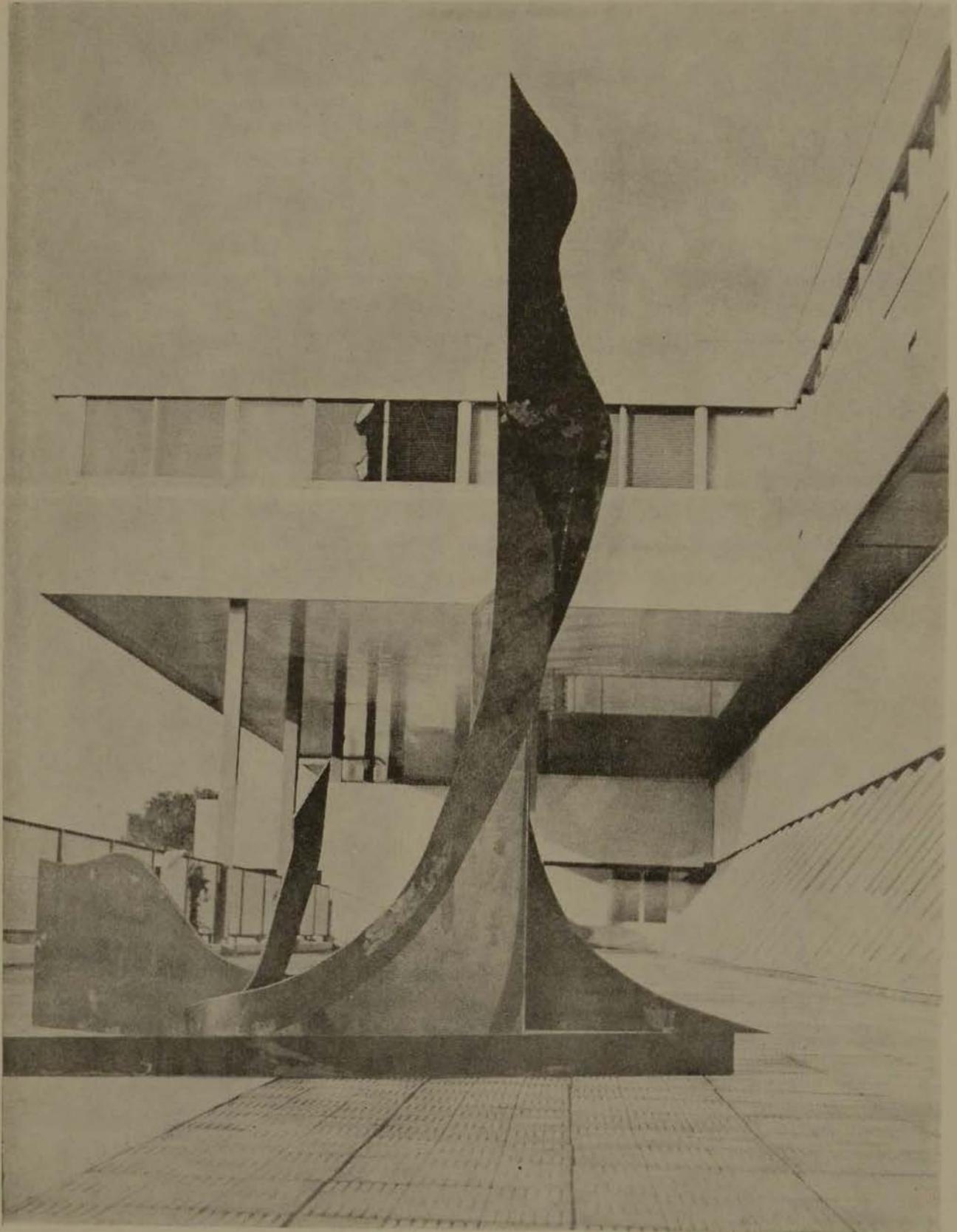


Fig. 2 — Prospetto esterno su viale Michelangelo.

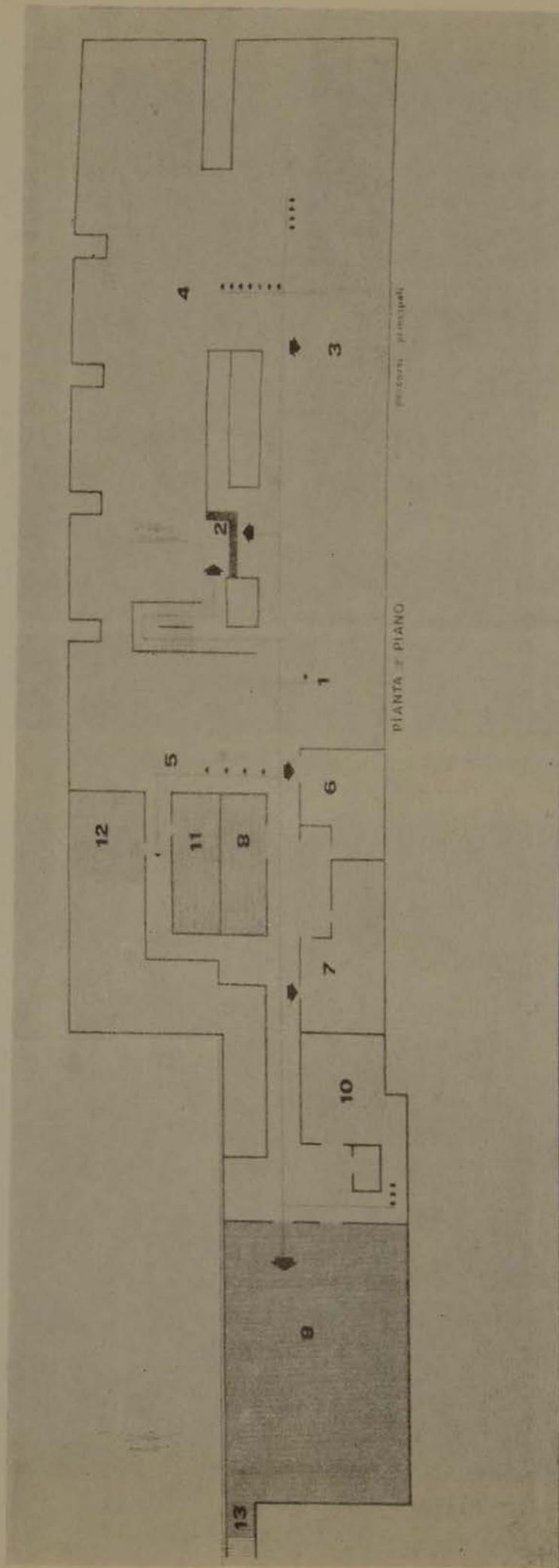


Fig. 3 — Pianta del 2° piano.

- 1) bibliografia; 2) banco di distribuzione; 3) periodici; 4) sala consultazione; 5) laboratorio linguistico; 6) servizi igienici;
- 7) direzione; 8) discoteca; 9) auditorium; 10) sala convegni; 11) xerocopie; 12) laboratorio microfilm e lettura microfilm;
- 13) rampe esterne.



Fig. 4 — Salone dei cataloghi e delle informazioni.

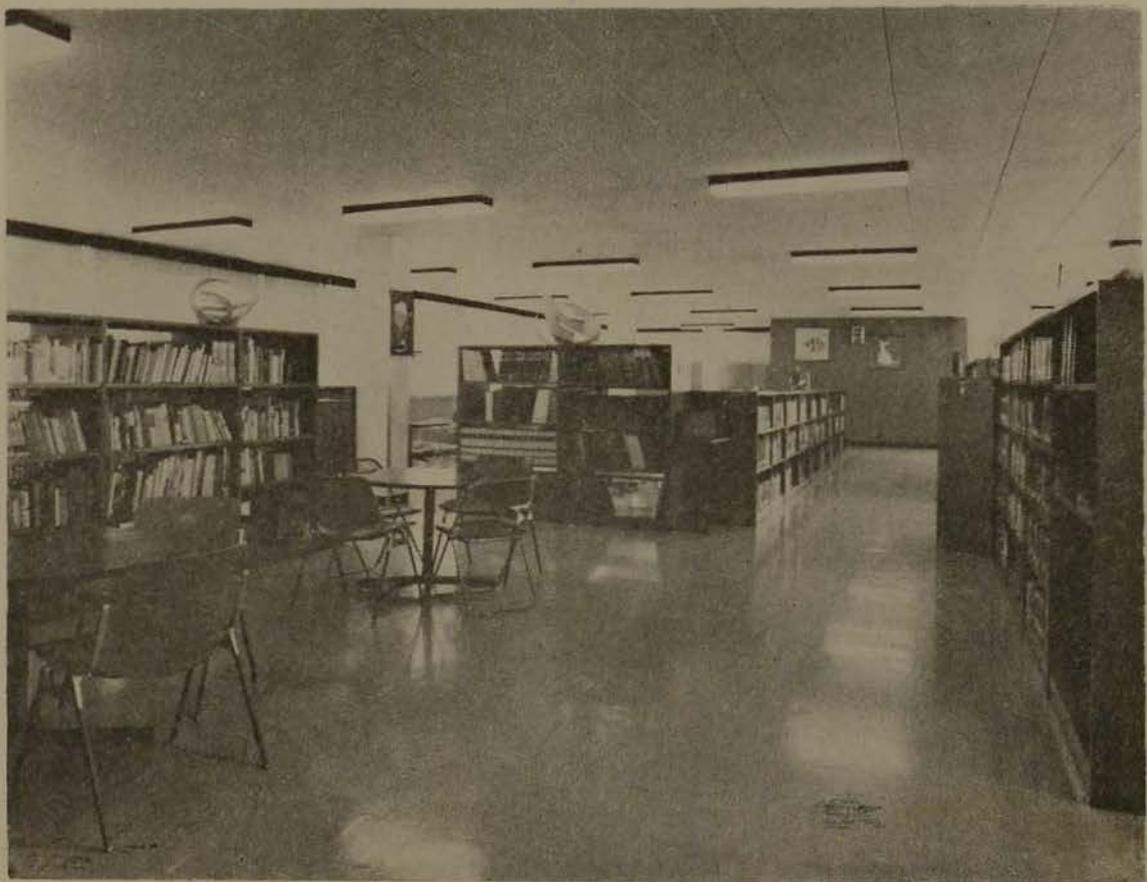


Fig. 5 — Sala ragazzi.

NOTE E DISCUSSIONI

Esercizio sperimentale di un terminale della rete ESRIN-SDS per ricerche bibliografiche *on line*

Introduzione

Nel gennaio di quest'anno la Fondazione Ugo Bordoni (FUB), che collabora con l'Istituto Superiore delle Poste e delle Telecomunicazioni (ISPT) per le ricerche nei settori dell'elettronica e delle telecomunicazioni, ha dotato il suo centro di documentazione di un terminale sperimentale della rete ESRIN-SDS (European Space Research Institute - Space Documentation Service) per le ricerche bibliografiche richieste dai ricercatori della FUB e dell'ISPT (1). Lo Space Documentation Service dell'ESRO, che attualmente ha assunto la denominazione ESA (European Space Agency), nel 1973 ha trasferito l'elaboratore dalla sede di Darmstadt in Germania alla sede dell'ESRIN in Frascati a pochi chilometri da Roma.

L'ESRIN Space Documentation Service mette a disposizione degli utenti gli archivi bibliografici seguenti:

N.	Nome	N. segnalazioni bibliografiche al 1° luglio 1975
1	NASA (STAR+IAA)	727.721
2	CHEMICAL ABSTRACTS	1.824.834
3	METADEX	171.147
4	COMPENDEX	408.332
5	ELECTRONIC COMPONENTS	8.084
6	NTIS - USGRDR	171.783
7	NSA (Nuclear Science Abstracts)	429.129
8	INSPEC (con abstracts)	541.670
9	WORLD ALUMINIUM	39.061
10	MARC (BNB) (test file)	610
11	ENVIRONMENT SCIENCE	42.713

Gli archivi sopra elencati sono tutti disponibili per gli utenti italiani tranne tre: il n. 2 ed i n. 9 e 10. Per quanto riguarda il n. 2 sono in corso trattative al fine di rendere presto disponibile agli utenti italiani questo vasto archivio che interessa tutta la chimica.

Gli archivi n. 9 e n. 10 sono sperimentali; ad essi sono stati aggiunti recentemente altri sei archivi, pure sperimentali:

N.	Nome
12	TEST FACILITIES
13	NTIS (con abstracts)
14	PASCAL (SPACE)
15	EARTH RESOURCES
16	AGRIS (test file)
17	ISI (test file)

Questi nuovi archivi sono stati presentati al 3° Recon User Seminar, che si è tenuto a Frascati nei giorni 12-14 maggio 1975, e per ora sono disponibili solo dai terminali di servizio dell'ESRIN in Frascati. Il PASCAL, in lingua francese, è tratto dal *Bulletin signalétique* del Centre de Documentation del CNRS (Centre National de la Recherche Scientifique). L'AGRIS interessa l'agricoltura e l'alimentazione ed è prodotto dalla FAO (Food and Agriculture Organization of the United Nations).

L'ISI è prodotto dall'Institute for Scientific Information di Philadelphia (USA) e contiene tutto quello che è riportato nelle due pubblicazioni settimanali dello stesso ISI: *Current Contents/Physical & Chemical Sciences* e *Current Contents/Engineering, Technology & Applied Sciences*. Si tratta del contenuto di circa 1500 pubblicazioni periodiche, tra le più importanti di questi particolari settori scientifici e tecnici, comprensivo della eventuale bibliografia citata nei singoli articoli. Il fatto di poter conoscere subito, oltre agli elementi della segnalazione bibliografica come: autori, titolo, ente di appartenenza degli autori e dati di reperimento, che anche gli altri archivi hanno, l'intera bibliografia di corredo del singolo articolo, permette di raccogliere immediatamente una bibliografia con un alto indice di pertinenza in quanto redatta dallo stesso autore dell'articolo. Inoltre, attraverso la bibliografia citata possono emergere anche lavori molto indietro negli anni e che tuttavia rivestono un interesse attuale in quanto citati.

Sull'archivio dell'ISI, la cui disponibilità per gli utenti si prevede entro il mese di ottobre 1975, è possibile condurre le ricerche che si possono fare sul noto *Science Citation Index* (2), con un duplice vantaggio: primo, conoscere subito l'intera bibliografia, l'esistenza e la consistenza della quale è semplicemente indicata nel *Source Index* (2^a parte del *Science Citation Index*); secondo, avere accesso a questi dati con notevole anticipo (4-6 mesi) rispetto alla disponibilità dei volumi del *Science Citation Index*.

Descrizione dei singoli archivi

N. 1 - NASA — L'archivio decorre dall'anno 1962 e ogni anno si aggiungono circa 65.000 segnalazioni riportate nelle due pubblicazioni quindicinali:

- *STAR (Scientific and Technical Aerospace Reports)*: letteratura non periodica riguardante la scienza e la tecnologia spaziale (rapporti, tesi, brevetti, traduzioni, ecc.) proveniente alla NASA da tutto il mondo;
- *IAA (International Aerospace Abstracts)*: letteratura periodica (1500 riviste), libri e atti di conferenze riguardanti la scienza e la tecnologia spaziale.

N. 2 - CHEMICAL ABSTRACTS — L'archivio decorre dall'anno 1969 e ogni anno si accresce di circa 360.000 segnalazioni riportate nella pubblicazione settimanale *Chemical Abstracts* riguardante prevalentemente la letteratura periodica (12.000 riviste delle quali 242 integralmente) di chimica e di ingegneria chimica.

N. 3 - METADEX — L'archivio decorre dal 1969 e ogni anno si accresce di circa 25.000 segnalazioni riportate nella pubblicazione mensile *Metal Abstracts* riguardante la letteratura periodica (1200 riviste delle quali 75 integralmente) di metallurgia.

N. 4 - COMPENDEX — L'archivio decorre dal 1969 e ogni anno si accresce di circa 85.000 segnalazioni riportate nella pubblicazione mensile *Engineering Index* riguardante la letteratura periodica (1500 riviste delle quali 850 integralmente) e atti di conferenze per tutta l'ingegneria.

N. 5 - ELECTRONIC COMPONENTS — L'archivio decorre dal 1970 e riguarda componenti elettronici disponibili in Europa.

N. 6 - NTIS-USGRDR — L'archivio decorre dal 1970 e ogni anno si accresce di circa 56.000 segnalazioni riportate nella pubblicazione quindicinale *Government Reports Announcements (GRA)* riguardante i risultati delle ricerche commissionate dal Governo degli Stati Uniti.

N. 7 - NSA — L'archivio decorre dal 1968 e ogni anno si accresce di circa 65.000 segnalazioni riportate nella pubblicazione quindicinale *Nuclear Science Abstracts* riguardante letteratura periodica (2500 riviste), rapporti, brevetti, tesi, atti di conferenze, ecc. che interessano l'energia atomica.

N. 8 - INSPEC — L'archivio decorre dal 1971 e ogni anno si accresce di circa 150.000 segnalazioni (con abstracts) riportate nelle pubblicazioni: *Physics Abstracts* (quindicinale), *Electrical & Electronics Abstracts* (mensile), *Computer & Control Abstracts* (mensile). Tali pubblicazioni riguardano letteratura periodica (2000 riviste delle quali 210 integralmente), rap-

porti, brevetti, atti di conferenze, tesi, libri, ecc. che interessano la fisica, l'elettrotecnica, l'elettronica, gli elaboratori elettronici e i controlli.

N. 11 - ENVIRONMENTAL SCIENCE INDEX — L'archivio decorre dal 1971 e si accresce ogni anno di circa 9.000 segnalazioni prodotte dall'Environment Information Center Inc. di New York, che le ricava dall'esame di oltre 2000 pubblicazioni periodiche e di atti di conferenze e congressi, progetti di enti (UNESCO, FAO, WHO, IAEA, World Bank, ecc.) e articoli di giornali.

L'aggiornamento dei vari archivi avviene normalmente a ritmo mensile.

Elenco dei terminali.

N.	Città	Paese
101	ESRIN, Frascati	Italia
102	Monaco	Germania
103	ESTEC, Noordwijk	Paesi Bassi
104	ESOC, Darmstadt	Germania
105	ESOC, Darmstadt	Germania
106	ESRIN, Frascati	Italia
107	St-Mary-Cray	Regno Unito
108	ESRO, Parigi	Francia
109	Stoccolma	Svezia
110	ESTEC, Noordwijk	Paesi Bassi
111	Madrid	Spagna
112	Barcellona	Spagna
113	ESRIN, Frascati	Italia
114	Londra	Regno Unito
115	ESRIN, Frascati	Italia
116	Monaco	Germania
117	St-Mary-Cray	Regno Unito
118	L'Aia	Paesi Bassi
119	L'Aia	Paesi Bassi
120	Vlaardingen	Paesi Bassi
121	Eindhoven	Paesi Bassi
122	Delft	Paesi Bassi
123	Lund	Svezia
124	Lyngby	Danimarca
125	Tolosa	Francia
126	Rabat	Marocco (per dimostrazione)
127	Geleen	Paesi Bassi
128	Amsterdam	Paesi Bassi
129	ESRO, Parigi	Francia
153	Roma	Italia

L'esperienza acquisita nei primi sei mesi di attività del terminale EXECUPORT collegato allo Space Documentation Service può così essere riassunta:

1) Al fine di rendere minimo il tempo di collegamento, ogni ricerca bibliografica veniva preparata in precedenza scegliendo, con l'assistenza del ricercatore interessato al tema della ricerca, le parole che meglio potevano identificare il tema stesso, sia prese individualmente sia in combinazione fra loro.

2) Gli archivi più usati sono stati i seguenti:

- n. 1 - NASA
- n. 6 - NTIS
- n. 8 - INSPEC

Per gli archivi n. 1 e n. 6 le parole scelte per la ricerca venivano verificate sul Thesaurus NTIS-NASA, mentre per l'archivio n. 8 le parole venivano verificate sul Thesaurus INSPEC. Al fine di reperire una documentazione la più completa possibile, ogni ricerca è stata condotta su più di un archivio in tempi successivi poiché, pur essendo tutti gli archivi *on line*, le ricerche devono essere eseguite singolarmente su ciascun archivio.

3) Dal terminale sono state condotte anche specifiche ricerche su lavori di determinati autori per quegli archivi che sono accessibili anche attraverso il nome dell'autore; oppure sui lavori di determinati enti (come l'Institute for Telecommunication Sciences, Boulder, Colorado e l'Environmental Science Services Administration, Boulder, Colorado) per l'archivio NASA, il solo finora accessibile anche attraverso l'ente di appartenenza degli autori.

4) Un esempio significativo si è ottenuto con il reperimento, in pochi minuti di collegamento, di un elemento di identificazione di un documento del National Technical Information Service (NTIS); ciò ha permesso di trovare subito in Roma, presso il Centro di Documentazione della Difesa, il documento stesso che altrimenti doveva essere chiesto per posta, allo stesso NTIS in America, con un ritardo minimo di uno o due mesi.

A queste osservazioni sull'utilizzazione del terminale se ne possono aggiungere alcune sulla disponibilità del servizio offerto agli utenti dall'ESRIN-SDS e sulla qualità del collegamento sperimentale ad accoppiamento acustico (*dial-up*):

5) Non sempre il servizio è stato disponibile, da parte dell'ESRIN-SDS, secondo le ore e i giorni previsti; tuttavia l'indisponibilità del servizio ha inciso per poche unità percentuali sul totale della disponibilità.

6) Quando il collegamento avveniva con molti errori era opportuno

interrompere e ripetere il collegamento stesso. Tuttavia anche questi collegamenti non buoni sono risultati limitati a poche unità percentuali sul totale dei collegamenti eseguiti.

7) Un inconveniente che è stato riscontrato su questo terminale, ed anche su terminali dello stesso tipo presso la sede ESRIN-SDS in Frascati, è rappresentato dal fatto che il comando scritto e inviato non sempre è ricevuto bene; pertanto occorre ripeterlo fino a quando non è ricevuto in modo corretto. Il collegamento, previsto in futuro, dell'EXECUPORT via telex potrà probabilmente risolvere questo inconveniente.

MANFREDO GERVASI
Fondazione U. Bordini
Roma

SOMMARIO. — *I 30 terminali che attualmente si collegano nella rete documentaria dell'ESA (European Space Agency) fanno capo dal 1973 a un elaboratore con sede all'ESRIN di Frascati. L'unico terminale italiano della rete funziona, dal gennaio 1975, presso la Fondazione Bordini a Roma. Vengono brevemente descritti i 17 archivi presenti presso lo Space Documentation Service (SDS) dell'ESRIN e si formulano alcune osservazioni — positive e in minor numero negative — sull'esercizio sperimentale del terminale della Fondazione Bordini.*

NOTE

(1) L'unico terminale italiano della rete SDS dell'ESRO funziona presso la Fondazione Bordini. Cfr. *Informazione scientifica*, Notiziario di scienza e di tecnica per la stampa 21 (1975) n. 734, p. 1-2.

(2) GERVASI, M. Science Citation Index: un aiuto efficace per lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica. *Rivista dell'informazione/Information review* 4 (1973) n. 3, p. 55-69. Ripubblicato in: *Bollettino d'informazioni AIB* 13 (1973) n. 1, p. 17-30.

I soggetti, argomenti o discorsi?

Nota per l'analisi della prima fase del processo della soggettazione

Le lingue dispongono, tra l'altro, di due tipi di concetti: quelli che designano soggetti, oggetti, processi, eventi, fenomeni, ecc., e quelli che definiscono un discorso intorno ai primi, ossia ai soggetti, agli oggetti, ai processi, agli eventi, ai fenomeni, ecc. Prenderemo in considerazione per ora soltanto quei concetti che, dell'uno o dell'altro tipo, possono venir espressi per mezzo di un sostantivo. Chiameremo i primi *argomenti* (a), i secondi *descrizioni* (d). Con il sostantivo «cuore» designeremo così l'argomento di un nostro discorso, con il sostantivo «cardiologia» la descrizione, anatomica, funzionale o patologica, del cuore.

L'estensione semantica dell'argomento non è sempre più ristretta dell'estensione della sua descrizione (come nell'esempio appena indicato); non è pertanto giustificata la contrapposizione che fin qui è stata fatta fra *argomento specifico* e *materia* o *disciplina*. In bibliografia, al fine della determinazione della unità semantica di indicizzazione e di ricerca, la distinzione fra argomento e discorso diventa fondamentale per la corretta individuazione del *soggetto* o *tema*, ossia dei nuclei di significazione di un documento.

Il documento, infatti, è un discorso su un soggetto (o su un argomento). Definire il soggetto di un documento implica pertanto distinguere anzitutto il livello semantico del discorso dal livello semantico dell'argomento. Linguisticamente, il risultato comporta la individuazione e la differenziazione di quei sostantivi che esprimono il discorso e di quelli che denotano l'argomento. Nella costituzione di un catalogo, o di un indice, possono venir adottati sia il principio della evidenziazione dei termini che si riferiscono ai discorsi, sia il principio della segnalazione di quei termini che si riferiscono agli argomenti. Nel primo caso si parla di catalogo per generi o per materie, nel secondo di catalogo per soggetti. E' opportuno, tuttavia, che i due principii non si sovrappongano o si confondano. Qualora, al fine di un uso più efficiente e pratico dei cataloghi, si ritenga vantaggiosa la presenza di entrambi, è indispensabile che la coesistenza dei due principii venga chiaramente riconosciuta, e che si provveda a discriminare, nelle chiavi di accesso e di recupero adoperate, il ruolo spettante rispettivamente a ciascuno dei due principii di separazione e di organizzazione.

Soggetto di un documento è l'argomento o gli argomenti del documento, quando sono espressi con un insieme di sostantivi (o termini di indice). Poiché il documento è un discorso, per giungere al soggetto sarà necessario ridurre il discorso su un argomento all'argomento stesso, scendendo dal livello semantico del discorso al livello semantico degli argomenti. Se *a* è l'argomento, *d(a)* è il documento. Il soggetto deve essere uguale, per convenzione bibliografica e catalografica, all'argomento; cioè $s = a$. Quindi

di si deve passare da $d(a)$ ad a ossia ad s . La prima operazione generale da effettuare, nel processo di individuazione del soggetto, consiste in questa riduzione semantica; soggettare è astrarre preliminarmente l'argomento dal discorso di cui costituisce, appunto, l'argomento.

Una teoria coerente e rigorosa della soggettazione non può accettare soggetti, o parti di essi, che confondano sostantivi che denotano discorsi con sostantivi che denotano argomenti. L'impiego di termini che designano a va distinto dall'impiego dei termini che designano $d(a)$. Quando se ne desidera una applicazione contemporanea e concomitante, è necessario evitare i pericoli di promiscuità per mezzo di contrassegni distintivi dei livelli semantici ai quali appartengono i singoli termini nei loro rispettivi ruoli funzionali.

ESEMPI

1. Un manuale di «geografia dell'Europa» è un discorso di genere geografico sull'Europa; non si potrà usare la parola «geografia» come specificazione del soggetto «Europa», perché geografia in tal caso è termine che si riferisce a un discorso su, e non ad argomento. Se si ritiene opportuno adoperarlo, per comodità di ordinamento del catalogo, e quindi per facilitarne la consultazione, sarà necessario dotarlo di una distinta configurazione grafica.

EUROPA/geografia/SEC. XX [Manuale]

2. Un trattato di «storia delle razze» avrà per soggetto «RAZZE», ma la suddivisione «storia», che lo dovrebbe seguire, non potrà apparire nella stessa formulazione grafica della prima voce, perché storia, in questo caso, indica che la pubblicazione è un discorso storico, è una storia appunto, sulle razze.

RAZZE/storia/ORIGINI - SEC. XIX [Trattato]

3. Un dizionario di «storia universale» si presenta senza che sia possibile escogitare un soggetto adeguato. Si è costretti in tal caso ad assumere il termine «storia» nel suo esplicito valore di discorso, anzi di genere; così come si farebbe raccogliendo sotto una intestazione catalografica, ad es., i romanzi cavallereschi. Tale operazione è lecita se si distingue il termine adottato dallo stesso termine quando ha valore autentico di soggetto (come nell'esempio seguente).

storia universale/ORIGINI - SEC. XX [Dizionario]

4. Una dissertazione sulla «storia universale», quale tema storiografico, offrirà invece sotto il termine di «storia universale» un soggetto vero e proprio.

STORIA UNIVERSALE - SEC. XIX-XX

5. Una bibliografia di « storia italiana », al catalogo per soggetti, si presenterà con:

ITALIA/STORIA/[Bibliografia]

« Storia » in questo caso sta per la storia scritta, di cui si forniscono i titoli ordinati; ed è quindi proprio l'argomento della pubblicazione.

Si sarà notato che le qualificazioni che si riferiscono al modo di proporre il materiale pubblicato o alla sua destinazione, ciò che il soggettario della Biblioteca Nazionale di Firenze chiama le *voci formali*, vengono distinte con una apposita notazione. La struttura del soggetto, nelle sue articolazioni e nei suoi diversi componenti, viene in tal modo ulteriormente chiarita. Tali qualificazioni possono venir usate anche come voci di accesso, o prime voci di catalogo, purché mantengano inalterata la notazione grafica corrispondente al loro ruolo funzionale.

E' nostra opinione che non sia possibile introdurre o addestrare alla soggettazione i bibliotecari col fidare soltanto nella loro intuizione e sagacia. Ciò che può presentarsi come una cavillosa e sostanzialmente futile argomentazione è, didatticamente, uno dei modi più concreti di affrontare il nebuloso problema della soggettazione, a quel primo livello di analisi e di definizione per cui dall'ambito semantico del documento si passa all'ambito semantico dell'argomento. Si tratta della prima fase nella trasformazione intellettuale del materiale dei documenti nella direzione della individuazione del soggetto: per fortuna è ancora una fase che siamo in grado di chiarire e di intendere.

ALFREDO SERRAI
Biblioteca Casanatense
Roma

SOMMARIO. — *Le lingue dispongono di due tipi di concetti, cioè quelli che designano soggetti, oggetti, ecc. (argomenti) e quelli che definiscono un discorso intorno ai primi (discorsi). In bibliografia è indispensabile tener presente questa distinzione per poter individuare correttamente il soggetto di un documento, cioè l'argomento o gli argomenti del medesimo. Alcuni esempi chiariscono l'assunto.*

Duplicazione di schede di catalogo

Con riferimento all'articolo di D. Maltese sulla duplicazione di schede di catalogo alla Biblioteca Universitaria di Bologna (1), ritengo utile riferire su un metodo simile, ma in certi aspetti diverso, che da qualche mese viene messo in pratica nella Biblioteca della Facoltà di Magistero e di Lettere e Filosofia dell'Università di Salerno.

Il punto di partenza è lo stesso: informazione catalografica dalla bibliografia nazionale, originali assortiti secondo la tiratura, uso di cartoncini contenenti otto schede preintaccate e forate. A questo punto i due piani di lavoro divergono. Le nostre schede infatti vengono fotocopiate usando una fotocopiatrice Rank Xerox 422 che viene alimentata con gli stessi cartoncini *bianchi* con la sola foratura in modo da non avere problemi di inquadratura.

A mio parere questo sistema è più semplice e quindi più breve e viene a costare poco più di quello descritto da Maltese. Infatti il noleggio della fotocopiatrice 422 costa L. 23.000 al mese e ciascuna fotocopia 38 lire, quindi ogni scheda circa 5 lire. Al costo della scheda, che è uguale per i due metodi, bisogna aggiungere quello del canone mensile, che non è una cifra eccessiva. In compenso il lavoro scorre molto semplicemente e meccanicamente. A quanto mi risulta, questo metodo sarà adottato anche nella Biblioteca Nazionale di Napoli.

LUCIA MINIERI FORTUNATO
Direttrice della Biblioteca, Facoltà
di Magistero e di Lettere e Filosofia
Università di Salerno

SOMMARIO. — *Presso la Biblioteca della Facoltà di Magistero e di Lettere e Filosofia dell'Università di Salerno le schede sono duplicate usando una fotocopiatrice Rank Xerox 422. Il procedimento è semplice e il costo per una scheda è di Lit. 5.*

(1) *Bollettino d'informazioni AIB* 15 (1975) n. 1, p. 51-54.

Il 25° Congresso dell'Associazione

I - Le riunioni plenarie e l'Assemblea dei Soci

Uno dei risultati più cospicui ottenuti al termine dei lavori del 25° Congresso dell'AIB può considerarsi la conclusione di un ciclo molto importante della vita dell'Associazione. Inoltre, con il rinnovo delle cariche sociali ha avuto termine il primo periodo della fase innovativa, instauratasi al congresso di Porto Conte, e se ne è aperto un altro che si annuncia nei programmi del nuovo Consiglio direttivo, dichiaratosi ampiamente disponibile alla partecipazione dei soci e sensibile ad un orientamento ulteriormente innovativo.

Quest'anno è stata scelta come sede del Congresso Alassio, una delle località più ridenti della Riviera di Ponente. I lavori si sono svolti dal 5 al 10 maggio 1975. Il Congresso si è aperto il giorno 5 alla Sala Hanbury, con i discorsi di benvenuto del Sindaco prof. T. Testa, e quello di augurio dell'inviato del Ministro per i Beni Culturali. Mr. E. V. Corbett, presidente della Library Association inglese, ha rivolto a nome dei colleghi stranieri un breve e cordialissimo saluto ai congressisti.

Il dr. Pagetti, Presidente dell'AIB, ha letto quindi la sua relazione riassumendo innanzi tutto l'attività svolta dall'Associazione durante gli ultimi sei anni, da quando cioè al 19° Congresso di Porto Conte il Direttivo che si presenta ad Alassio dimissionario ha iniziato un difficile cammino di ristrutturazione, «di maggiore impegno e di più larga rappresentatività dell'AIB per un aggiornamento tecnico e culturale dei bibliotecari e per lo sviluppo dell'organizzazione bibliotecaria». Due fatti importanti sono accaduti durante questo periodo: la creazione delle Regioni e quella del Ministero per i Beni Culturali: «due nuovi istituti che abbiamo subito individuati — e ancor prima della loro costituzione — come pilastri essenziali per lo sviluppo bibliotecario italiano». Il Presidente si è qui soffermato ad illustrare il contributo dell'Associazione alla soluzione dei numerosi e difficili problemi che si sono presentati nel processo di costituzione delle Regioni ponendo in risalto come nessun'altra materia, fra le tante indicate dall'art. 117 della Costituzione, sia stata così attentamente elaborata quanto quella delle biblioteche pubbliche e come, inoltre, esperti di altre materie abbiano offerto un'ampia serie di principi da adottare per la stesura della relativa legge regionale. Questi suggerimenti non sono caduti nel vuoto, anzi «ovunque i principi approvati a Perugia, adottati dalle

varie realtà locali, sono presenti come era nei voti»; perciò non devono scoraggiare gli inevitabili ostacoli e le battute di arresto.

Come necessario complemento al progredire delle biblioteche pubbliche Pagetti ha ricordato la necessità di non trascurare il settore delle biblioteche scolastiche: «l'AIB ha più volte affrontato il problema indicando con precisione la via da percorrere per dare un senso nuovo a queste biblioteche da maggiormente qualificare e rendere disponibili per una più vasta e articolata utenza».

L'altro fatto importante è la creazione del Ministero per i Beni Culturali, cui sono state demandate una serie di materie finora attribuite al Ministero della Pubblica Istruzione. A questo proposito Pagetti ha rievocato lo svilupparsi del problema nel tempo, l'importanza decisiva che ha avuto il documento Franceschini, il «più significativo — nell'ambito del rapporto Stato e cultura — che abbia espresso il Parlamento in questo secolo», e l'impegno dimostrato dall'Associazione in questo campo, impegno espresso in «noti documenti sia a livello congressuale sia a livello direttivo». In attesa che questo processo di ristrutturazione ministeriale si compisse l'Associazione «ha creduto di dover accelerare lo studio dello sviluppo globale del servizio bibliotecario... condensato, poi, nel documento presentato a Foggia, approvato, ed ora sul tavolo del Ministro» e «integrato dall'apposita relazione all'ordine del giorno di questo stesso Congresso».

Il progetto dell'AIB, e i molti altri presentati dagli esponenti dei numerosi settori che sono stati attribuiti al Ministero dei Beni Culturali, avrà qualche speranza e il Ministero stesso «avrà successo se, soprattutto, avrà il coraggio di ignorare il modello offerto dalla decrepita organizzazione amministrativa vigente che non ha più niente da dire in termini di sviluppo». Il Presidente ha poi citato l'elaborazione da parte del Direttivo di una serie di appunti su uno dei problemi più urgenti che si presentano al nuovo Ministro: la legge quadro relativa alle biblioteche degli Enti locali. Piuttosto che dilungarsi su queste proposte, già illustrate a Foggia, egli ha preferito sottolineare l'urgenza dei problemi che questa legge dovrebbe risolvere «in tutto il Paese, certamente, ma con assoluta rapidità in quelle aree ove dovranno trovare spazio e collocazione i grandi servizi bibliotecari nazionali».

Questo problema ne trascina immediatamente con sé un altro altrettanto grave, quello della formazione professionale. «Se... un fantastico ed improvviso interesse politico d'opinione pubblica, con conseguenti immediate disponibilità finanziarie, dovessero investire il nostro settore rendendo possibile la realizzazione delle previste strutture in termini brevi, queste non potrebbero funzionare per insufficienza di bibliotecari: dal punto di vista numerico e dal punto di vista qualitativo». E su questo argomento le prospettive non sono incoraggianti: «lo schema del progetto di legge per la costituzione dell'Elenco professionale, che garantisce la buona preparazione ai vari livelli, ed all'interno del quale ogni ente potrebbe prescegliere con tranquillità i propri bibliotecari, è passato sul

tavolo di tutti i Ministri che si sono succeduti in questi ultimi anni. In tutti abbiamo rilevato un interesse verbale ma un sostanziale disimpegno. Ed accanto all'Elenco, i programmi e le caratteristiche delle scuole per la formazione degli assistenti di biblioteca e dei bibliotecari. Tutto quanto è stato fatto per l'educazione e la preparazione di assistenti di biblioteca per le biblioteche pubbliche, è stato fatto a livello di Regione; rimane perciò aperta la questione delle scuole permanenti ed è più che mai viva l'esigenza di un programma di studio, elaborato dal Ministero, cui le Regioni dovranno attenersi, per ottenere corsi omogenei che equilibratamente contemperino la preparazione professionale di fondo con l'acquisizione di tecniche specialistiche di animazione culturale».

Rimane però sempre la necessità di una soluzione definitiva e molto più soddisfacente del problema con la costituzione di scuole permanenti di base affiancate da corsi di aggiornamento e specializzazione ai vari livelli. L'aver ricordato l'importanza dell'aggiornamento e dell'informazione professionale ha permesso a Pagetti di riassumere l'attività dell'Associazione non solo in questo campo ma anche in generale e di rilevare come molto di quanto dipendeva solamente dall'impegno e dai fondi dell'Associazione sia stato realizzato, «senza dover bussare alla porta di nessuno, senza attendere risposte da chi è sempre tanto occupato».

Pagetti ha infine indicato alcuni dei più significativi progressi raggiunti in questi ultimi sei anni: maggiore valorizzazione dell'AIB in campo internazionale; risanamento del bilancio; aumento dei soci; maggiore impegno delle Sezioni regionali; istituzione dei Gruppi di lavoro che hanno permesso una più efficace partecipazione dei soci, consentendo nel contempo lo scambio e la diffusione di preziosa documentazione professionale.

S. Amande ha poi presentato la relazione del Collegio dei revisori dei conti, da cui è emerso un netto miglioramento della situazione finanziaria e dei metodi di gestione. Le relazioni ufficiali sono state quindi svolte da A. Guarino e da M. Califano Tentori.

Guarino ha presentato uno schema di Legge riorganizzativa delle biblioteche, risultato del lavoro del Consiglio direttivo e frutto di una lunga, meditata elaborazione che l'AIB, a tutti i livelli, ha democraticamente svolto. Egli ha ricordato il processo di maturazione nell'ultimo ventennio che ha condotto a questo progetto di riforma delle biblioteche, nonché il rinnovato interesse per la biblioteconomia, l'influsso delle scuole biblioteconomiche estere, l'inserimento nel campo internazionale del nostro lavoro bibliotecario, la diffusione degli standard internazionali, ecc.

Guarino ha rilevato come il termine «riforma delle biblioteche» possa essere considerato sotto certi aspetti improprio: «si tratta, infatti, di realizzare soltanto una revisione e un riordinamento delle strutture bibliotecarie esistenti... ma il problema più grosso è quello delle nuove strutture occorrenti per fornire servizi bibliotecari moderni ed efficienti». Oggi infine «due fatti nuovi hanno suscitato non poche speranze di una effettiva svolta nello sviluppo della nostra organizzazione bibliotecaria»:

il trasferimento alle Regioni delle competenze in materia di biblioteche degli Enti locali e di interesse locale, e l'istituzione recentissima del Ministero dei Beni Culturali, Guarino auspica ora l'elaborazione di una legge generale che avvii una politica per le biblioteche e crei così le condizioni per la realizzazione del Sistema bibliotecario nazionale.

In questo contesto si innesta la legge proposta dal Consiglio direttivo, «una legge programmatica piuttosto che precettiva, in quanto l'attuazione del processo di sviluppo che è destinata ad avviare nei vari settori richiederà tempi lunghi e l'impostazione di vari successivi programmi pluriennali; è una legge delega, in quanto demanda a successive norme aventi forza di legge le dettagliate attuazioni dei singoli punti».

Il relatore ha poi esaminato singolarmente i problemi cui la proposta di legge intende dare risposta adeguata, innanzitutto il rapporto Stato-Regione e le rispettive competenze, oggi disperse e scarsamente precisate; nonché un miglior impiego dei mezzi disponibili, che richiede la massima concentrazione possibile al fine di ottenere col minimo dispendio il massimo di efficienza dei servizi. Questo principio è particolarmente valido nel caso dei servizi inerenti alle funzioni nazionali di competenza dell'Amministrazione centrale, che devono essere concentrati nella Biblioteca Nazionale. Auspicabile è perciò la creazione di una sola Biblioteca Nazionale Centrale, in luogo delle due ora esistenti.

Altre ristrutturazioni proposte nello schema di legge illustrato da Guarino riguardano «la costituzione a fianco della Biblioteca Nazionale Centrale e collegate con essa, di cui sono un necessario complemento, di alcune Biblioteche nazionali specializzate, ad esempio per la scienza e la tecnica; la ristrutturazione delle biblioteche universitarie in modo da «creare in ciascuna Università un moderno efficiente sistema bibliotecario articolato in una Biblioteca centrale e in Biblioteche dipartimentali» la cui gestione spetti alle Università; la determinazione della dimensione dell'unità amministrativa locale, problema di fondo delle biblioteche pubbliche. Su questo ultimo argomento il relatore ha illustrato una situazione ancora molto fluida, in cui si profila, non ancora determinata, né territorialmente né amministrativamente, la futura biblioteca comprensoriale.

Come corollario al problema delle biblioteche pubbliche Guarino ha infine accennato alle biblioteche scolastiche e alla necessità di proporre la delega della relativa competenza alla Regione. Infatti «la Regione, in considerazione dell'istituzione dei Distretti scolastici e del conseguente avvio ad una gestione sociale, perciò decentrata, dei servizi scolastici, è chiamata a svolgere un ruolo fondamentale nella loro programmazione ed organizzazione».

Da ultimo Guarino ha parlato dei Comitati per la programmazione previsti nella proposta di legge, che dovrebbero provvedere ad una attenta pianificazione in rapporto alla vastità e varietà della problematica. Infine ha accennato alla preparazione e qualificazione del personale, cui si provvede nella legge con corsi ai vari livelli e con l'istituzione dell'Elenco pro-

fessionale. Ha quindi concluso ribadendo «l'importanza fondamentale che ha, più che l'aspetto tecnico, quello umano e politico del problema».

Nel suo intervento M. Califano Tentori, riferendosi alla relazione presentata al 24° Congresso dell'AIB per il Gruppo Biblioteche specializzate da V. Alberani col titolo: «Una biblioteca specializzata per la scienza e la tecnica a carattere nazionale» (1), ha delineato strutture e compiti di una delle grandi sezioni che dovranno costituire il sistema dell'informazione italiana, proponendo l'istituzione di un servizio nazionale per il settore della scienza e della tecnica, ossia di una Biblioteca nazionale della scienza e della tecnica, nella scia del modello inglese che con il recente nome di British Library abbraccia oggi una serie di servizi nazionali e un certo numero di grandi istituti bibliografici.

Di tale nuovo servizio nazionale la relatrice ha definito la competenza prima ancora di esaminarne la possibile struttura e le funzioni, ravvisando l'opportunità per ragioni pratiche di separare i campi di pertinenza delle diverse discipline, al fine di una più agevole gestione della massa di informazione che ogni settore dello scibile produce. Col nome di scienza e tecnica si dovranno così indicare i settori compresi nelle classi 5 e 6 della classificazione decimale ed abbracciare con i due termini tutto ciò che non è filosofia, scienze sociali o infine arte, letteratura, storia. Si potranno successivamente istituire per particolari settori, come la medicina, la fisica e l'agricoltura, servizi specifici, appoggiati a grossi istituti per la gestione delle informazioni e il finanziamento dei programmi.

Quanto alla struttura M. Califano Tentori ha auspicato che la Biblioteca nazionale della scienza e della tecnica sia considerata come un grosso servizio nazionale, alimentato dai maggiori istituti specializzati, collegati centralmente a un ente coordinatore che dovrebbe poi «disseminare» le notizie utili ai vari settori interessati. Ad alcuni dei maggiori istituti specializzati suddetti dovrebbero essere riservate, oltre alla funzione di capofila per la raccolta delle informazioni, altre importanti funzioni, quali la creazione di strumenti idonei al reperimento, la normalizzazione delle tecniche professionali, il concreto sostegno delle strutture più deboli ma funzionalmente valide, mentre l'organismo centrale per il settore scientifico-tecnico dovrebbe essere collegato alla Biblioteca nazionale del Paese.

Passando ad esaminare le possibilità attuali, la relatrice ha posto in risalto come un servizio nazionale per la scienza e la tecnica costituisca un insostituibile strumento di base per tutti coloro che operano nel campo della ricerca. Ha quindi indicato gli istituti che svolgono la ricerca scientifica in Italia, da inserire necessariamente nel piano strutturale del nuovo servizio: centri di ricerca strumentale per fini amministrativi, esistenti presso molti Ministeri; centri di ricerca indipendenti, fra i quali è da classificare anche il CNR; università; centri e laboratori di ricerca presso le società a partecipazione statale e le grandi industrie.

(1) *Bollettino d'informazioni AIB* 15 (1975) n. 1, p. 25-35.

Fra questi istituti vanno individuati gli enti capo-fila dei diversi settori, mentre il ruolo di ente coordinatore e finanziatore va attribuito al CNR. In tal senso e in seguito alla mozione approvata dal Gruppo Biblioteche specializzate durante lo scorso Congresso di Foggia-Pugnochiuso, la proposta per la costituzione di una Biblioteca nazionale della scienza e della tecnica è stata portata all'attenzione del Consiglio di Presidenza del CNR affinché «ne sia approfondito lo studio e vengano promosse le necessarie iniziative per la sua realizzazione». M. Califano Tentori ha sottolineato l'opportunità di una molteplicità di interventi del CNR come finanziatore-coordinatore di ogni settore di ricerca bibliografica, sia scientifica che umanistica, auspicando però che il CNR continui a gestire in proprio, nella Biblioteca centrale, il solo settore scientifico-tecnico. La relatrice ha da ultimo auspicato l'avvio di un programma-pilota mediante la creazione di un primo strumento per lo studio della complessa problematica del settore: cioè la creazione di un nuovo gruppo, collegato a quello per le Biblioteche nazionali, col compito di precisare meglio la struttura del nuovo servizio, definirne i compiti, stabilire i tempi per la loro realizzazione, prendere infine gli opportuni contatti, nelle sedi opportune.

Il 7 maggio, dopo la verifica dei poteri, si sono svolte le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali. Si presentavano candidate due liste che hanno illustrato, e diffuso con ciclostilati, ciascuna un programma di lavoro e di scelta politica per l'Associazione.

PROGRAMMA A

Programma di azione che i sottoscritti soci, presentando la loro candidatura al Consiglio direttivo, propongono all'Assemblea per il prossimo triennio 1975-1978:

I - Riforma dello statuto che dovrà contemplare:

- 1) una diversa strutturazione degli organi regionali, intesa ad allargare la base degli iscritti all'AIB;
- 2) l'istituzionalizzazione della partecipazione ai Congressi, già in atto dal 1972 in poi, di un rappresentante per ogni Sezione regionale con il contributo finanziario del Consiglio direttivo;
- 3) l'impegno del Consiglio direttivo a far pervenire alle sezioni regionali e ai Gruppi di lavoro, due mesi prima dello svolgimento del Congresso, le tesi presentate al Congresso medesimo, in modo che esse possano essere discusse dalla base e dai Gruppi di lavoro;
- 4) dialogo permanente con il Governo, i Sindacati, i Partiti, le altre Associazioni culturali e la Scuola, in modo da far conoscere i problemi bibliotecari nei loro diversi aspetti e porre le premesse perché tali problemi siano risolti unitariamente;

- 5) diversa rappresentatività della base, quando questa abbia raggiunto un adeguato contingente di soci (3000), mediante l'elezione di delegati regionali in rapporto al numero degli iscritti di ogni sezione.

II - Prosecuzione ed intensificazione dell'azione del precedente Consiglio direttivo per quanto attiene alla politica bibliotecaria intesa all'emanazione di una legge organica per le biblioteche, con priorità assoluta ed urgente ai problemi:

- a) dell'istituzione delle strutture permanenti dell'istruzione professionale;
- b) dell'istituzione dell'Elenco degli abilitati alla professione;
- c) dell'emanazione di una Legge quadro che regoli i rapporti tra l'Amministrazione centrale dello Stato e le Regioni e miri a stabilire condizioni uniformi di organizzazione bibliotecaria in tutto il Paese.

I candidati consiglieri: Amande Sebastiano - Baldassarre Roberto - Blandini Antonino - De Gregori Giorgio - Marcello Giovanni - Urso Tommaso - Zecca Laterza Agostina.

I candidati revisori dei conti: Aquilina D'Amore Antonella - Badoer Adriano - La Gioia Diana - Marzulli Borgetti Livia - Renzi Elsa.

I candidati probiviri: Alaimo Emma - Carrara Mario - Daneu Angela - Levi Berruti Paola - Sicco Maria.

Il programma è stato presentato dal socio S. Amande con un intervento del quale si riportano i passi essenziali:

«Nonostante i vari tentativi esperiti, non si è giunti, purtroppo, ad una composizione ed unificazione dei due programmi presentati e quindi delle liste dei candidati alle cariche sociali. Perché si voleva giungere ad una lista unitaria? Perché si riteneva che l'unità, pur nella sua diversità, avrebbe consentito al Consiglio direttivo di lavorare proficuamente per i prossimi tre anni».

«E' chiaro che quel Consiglio direttivo avrebbe rappresentato tutte le istanze e, con una corretta applicazione della regola democratica che vuole che le decisioni della maggioranza valgano per tutti e quindi anche per la minoranza, avrebbe rispecchiato le aspirazioni di tutti gli associati. E' evidente che quando si parla di maggioranza o di minoranza, in seno al Consiglio direttivo della nostra Associazione, non si vuole assolutamente fare riferimento a maggioranze o minoranze precostituite. La nostra Associazione non è un partito, ma un'associazione di bibliotecari, il cui intento è quello di migliorare radicalmente e permanentemente la situazione bibliotecaria italiana».

«Certamente i problemi dell'Associazione devono essere inquadrati in una visione politica della soluzione che dovrà essere loro data, ed è su

questo punto che di volta in volta si potranno costituire delle maggioranze o delle minoranze, non però precostituite, ma formate in modo diverso di volta in volta in vista della soluzione politica di un determinato problema ».

« In definitiva, una soluzione unitaria era più che auspicabile anche perché quei contrasti, che oggi possono apparire insanabili, avrebbero potuto, con la ponderatezza, trovare la loro equa composizione. Domani, invece, si dovrà parlare non di unità, ma di vittoria di una lista o di un'altra, del prevalere di una tesi piuttosto che di un'altra, anche se soltanto un punto le differenziava: la nomina dei delegati con qualsiasi numero di soci oppure con un numero non inferiore ai tremila di iscritti. Una vittoria di questo tipo, sia per una parte che per l'altra, non è sempre auspicabile, perché comporta l'esclusione dal Consiglio direttivo di una componente importante dell'Associazione ».

« Mentre a Porto Conte la contrapposizione delle liste era necessaria e doverosa perché si doveva dare un taglio netto con il passato, oggi essa appare deleteria e poco opportuna per il bene dell'Associazione, in quanto alcuni gravi sintomi fanno temere un peggioramento della situazione rispetto a quelle che sono le nostre tesi di politica bibliotecaria: sussiste, infatti, in materia di biblioteche un nuovo chiaro tentativo di ricondurre su posizioni centralistiche, che ritenevamo largamente superate dopo l'istituzione delle Regioni, la gestione dei servizi bibliotecari ».

PROGRAMMA B

L'AIB è impegnata a elaborare una politica organica delle biblioteche nell'ambito di una complessiva politica dei beni culturali. Le biblioteche, inserite in un discorso di riforma e riorganizzazione dei beni culturali, dovranno sempre più diventare strumenti vivi e dinamici di progresso sociale, politico, civile e culturale.

L'AIB, ricollegandosi alle scelte fondamentali già compiute, ribadisce il suo impegno per:

- a) la riforma e lo sviluppo del sistema bibliotecario italiano;
- b) il decentramento organico, come delega della programmazione, della gestione e delle relative competenze amministrative alle Regioni e agli Enti locali.

Questi obiettivi di fondo vanno realizzati attraverso il collegamento costante e il confronto con tutte le forze politiche democratiche, sociali e culturali interessate: governo, assemblee elettive, partiti, sindacati, organismi di gestione della Scuola e dell'Università, movimento associativo.

Particolare rilievo assumono, in questo quadro, i rapporti con:

- 1) gli organi collegiali soprattutto a livello di distretto, per il settore della Scuola;

- 2) gli organi di gestione democratica delle biblioteche, strutture fondamentali di uno sviluppo organico alle esigenze della comunità;
- 3) il movimento sindacale, per la realizzazione di obiettivi generali di riforma e per la salvaguardia degli interessi dei lavoratori delle biblioteche.

I rapporti dell'AIB con le altre forze sociali, in particolare con le organizzazioni sindacali, dovranno realizzarsi nel rispetto delle specifiche autonomie e funzioni.

Strumento essenziale e qualificante per la realizzazione di tali obiettivi è la riorganizzazione interna dell'Associazione, da attuarsi soprattutto attraverso:

- a) una modifica dello Statuto, che garantisca una maggiore rappresentatività e, quindi, una reale partecipazione di tutti i soci alle scelte fondamentali dell'Associazione;
- b) un potenziamento dei Gruppi di lavoro, che garantisca un sempre maggiore approfondimento dei temi tecnico-scientifici della professione;
- c) una valorizzazione delle Sezioni regionali come interlocutori qualificati delle forze politiche e degli organi di governo locali e come momento di articolazione e di arricchimento democratico della politica generale dell'Associazione.

I soci sottoscrittori del programma indicano all'Assemblea una lista di candidati per le elezioni del nuovo Consiglio direttivo, che ritengono idonei e che si sono dichiarati totalmente disponibili a realizzare i punti programmatici: Gianni Barachetti, Angelo Celuzza, Giuseppe Colombo, Ugo De Luca, Gino Nenzioni, Guido Pensato, Angela Vinay.

Il programma è stato presentato dal socio F. Balboni con un intervento, del quale pure si riportano i passi essenziali:

«E' bene ricordare che le modifiche statutarie del '69 a Porto Conte segnarono un momento importante di progresso: allora si decise, non senza contrasti, la costituzione dei "gruppi di lavoro", come istanza fondamentale per l'elaborazione dei temi specifici della professione (le decisioni dei gruppi di lavoro sono deliberanti, salvo il controllo, per così dire, di legittimità del Comitato direttivo come verifica dell'aderenza alle linee di politica generale), e una modifica alla fisionomia del Comitato direttivo, non soltanto nel numero (da 10 a 7 membri), non soltanto nella composizione (che era di 3 statali, 3 comunali, 3 speciali e 1 «amico» delle biblioteche, con una distinzione fra categorie oggi non più accettabile), ma soprattutto nei compiti: compiti non più generici ma più specificamente di direzione politica, di formulazione di indirizzi generali (oltreché, s'intende, di esecuzione dei deliberati dell'Assemblea). E infatti da allora le annuali relazioni del Comitato direttivo hanno avuto questa caratteristica».

«Le "Linee programmatiche per un rinnovamento democratico del-

l'AIB" da noi proposte intendono presentare una precisa linea di azione per il prossimo triennio. Innanzitutto questo programma si caratterizza per la totale adesione "alle scelte fondamentali già compiute", alle elaborazioni cioè di una precisa linea di politica bibliotecaria nell'ambito della più generale politica dei beni culturali: i deliberati, quindi, delle Assemblee da Perugia ad Alassio; di continuità, quindi, di approfondimento, ma soprattutto di deciso progresso in questa direzione ».

« Nel preambolo allo Statuto approvato a Porto Conte si legge del "passaggio ad un'ulteriore fase di evoluzione della nostra Associazione": bene, in questo nostro programma è la volontà di compiere ancora un passo avanti, che deriva dalla constatazione chiara, credo, a tutti, che i bibliotecari da soli in quanto "tecnici" non sono una forza, e che non lo diventeranno mai se non raggiungono la consapevolezza del ruolo che essi devono assumere nella società. Nel programma, quindi, si propone un collegamento organico, non episodico, con le forze culturali, politiche, sindacali, non soltanto come "metodo" di lavoro, come ossequio formale ad una visione altrettanto formale della democrazia, ma come sostanza stessa dell'operare ».

« Per realizzare tutto questo occorre la partecipazione attiva e consapevole di tutti i soci, che oggi, di fatto, sono praticamente in gran parte esclusi o scarsamente impegnati. La riforma statutaria prevista nel nostro programma e che i nostri candidati, se eletti, si impegnano a studiare e a sottoporre alla discussione al prossimo Congresso, è rivolta, appunto, ad assicurare la partecipazione dei soci, a creare dunque uno strumento organizzativo che consenta a tutti i soci di conoscere, studiare, discutere la politica generale dell'AIB, a "qualificare" l'Assemblea assicurando la presenza al dibattito in sede nazionale di quei colleghi che rappresentino una volontà già espressa in sede locale ».

Lo scrutinio dei voti ha dato questi risultati:

Consiglio Direttivo:

VINAY PIETRA Angela	253	voti
CELUZZA Angelo	231	»
COLOMBO Giuseppe	220	»
DE GREGORI Giorgio	194	»
BARACHETTI Gianni	189	»
PENSATO Guido	179	»
NENZIONI Gino	177	»

Collegio dei Revisori dei conti:

SOTGIU CAVANIS Maria Carla	143	voti
GIORDANO Tommaso	141	»
BADOER Adriano	129	»
POZZI Carla	129	»
AQUILINA D'AMORE Antonella	100	»

Collegio dei Proviviri:

DONDI Giuseppe	151	voti
CARRARA Mario	140	»
OLIVA Laura	140	»
RICCIARDELLI Pasquale	129	»
ALAIMO Maria Emma	101	»

Hanno votato 155 soci con 245 deleghe. I voti validi sono stati 400, le schede bianche 2. Il socio Ugo De Luca ha ottenuto lo stesso numero di voti di Gino Nenzioni (177) ma non è risultato eletto, perché socio dell'AIB da minor tempo.

La proclamazione degli eletti ha avuto luogo il 10 maggio durante la riunione plenaria conclusiva alla Sala Hanbury. Durante questa stessa riunione, che è stata presieduta dalla prima eletta A. Vinay, sono stati presentati ed approvati i seguenti

ORDINI DEL GIORNO

I

L'Assemblea dei soci dell'AIB, riunita ad Alassio nel XXV Congresso nazionale,

fa voti

al Consiglio direttivo perché appronti e stampi al più presto l'elenco dei soci; e ciò anche al fine di creare una sempre maggiore, reciproca conoscenza ed amicizia.

f.to: PELLEGRINO - MIRONE - BLANDINI - BONIFACIO -
SALMERI - DANEU - ALAIMO

II

I soci partecipanti al XXV Congresso dell'AIB,

constatato

che da parte del Ministero dei Beni Culturali si tende a potenziare anziché trasferire alle Regioni il Servizio nazionale di lettura;

ribadito

che detto servizio rientra tra i compiti trasferiti con legge dello Stato alle Regioni, trattandosi di servizio esclusivamente inerente alle biblioteche degli Enti locali;

chiedono

che il servizio, con il relativo finanziamento, sia definitivamente e al più presto passato alle Regioni.

f.to: SCIASCIA - COLOMBO - BARACHETTI - SERENI -
POZZI - BALBONI - PAGETTI

III

I soci partecipanti al XXV Congresso dell'AIB,

considerata

la situazione estremamente precaria delle biblioteche calabresi e in particolare della Biblioteca Civica di Cosenza;

considerata

l'importanza e la ricchezza del patrimonio nonché l'insufficienza dei finanziamenti;

considerato

che è già in atto una richiesta di statizzazione avanzata dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto;

fanno voti

affinché il Comitato direttivo dell'AIB ponga particolare attenzione al problema delle biblioteche calabresi ed operi con urgenza per una soluzione nelle linee già espresse dall'Associazione.

f.to: FERRARI - CARUSO - VINAY - NENZIONI - BALBONI
PAGETTI

IV

Mozione presentata al XXV Congresso dell'AIB da Agostina Zecca Laterza a nome dei bibliotecari dei Conservatori di musica di Alessandria, Brescia, Cagliari, Campobasso, L'Aquila, Milano, Napoli, Perugia, Pesaro, Pescara, Roma, Rovigo, Torino, Trieste, Verona.

Tenuto conto dell'ingente patrimonio bibliografico conservato nelle Biblioteche dei Conservatori statali di musica italiani, della funzione di cultura che tali biblioteche svolgono e dovrebbero svolgere per il mondo musicale internazionale, per la scuola e per la collettività, nonché del fatto che la legislazione italiana ignora l'esistenza di dette biblioteche, i bibliotecari dei Conservatori statali di musica

chiedono

che nella prossima legge di riforma delle biblioteche italiane sia inserito un capitolo specifico per le biblioteche dei Conservatori, e ciò allo scopo di:

- a) dare un riconoscimento istituzionale a tali biblioteche nelle loro funzioni e attività;
- b) definire il ruolo del bibliotecario eliminando la figura del bibliotecario-insegnante ed equiparandolo agli altri bibliotecari delle biblioteche dello Stato;
- c) istituire strutture ed organici (sedi, attrezzature, personale in relazione al patrimonio e al movimento, qualifiche del personale stesso).

f.to: ZECCA LATERZA - PAGANELLI - MARCELLO - FRISOLI
SICCO - LA GIOIA

V

Il Sottogruppo di lavoro per le biblioteche ospedaliere,

udita

la relazione della presidente sull'attività svolta sia all'estero sia in Italia a favore di queste biblioteche;

considerata

la schiacciante inferiorità della condizione italiana nei confronti di quella straniera, specialmente nei riguardi degli ospedali psichiatrici; l'opportunità di allineare alle biblioteche ospedaliere quelle carcerarie; l'opportunità di svolgere un'attività di assistenza per la lettura per gli emigranti presso i Centri di assistenza appositi (Prefetture); ed infine l'opportunità di costituire dei Comitati di lettura per la scelta dei libri sia per le biblioteche ospedaliere e carcerarie, sia per gli emigranti, seguendo l'esempio di quanto già si pratica a favore delle donne emigrate nel Belgio;

ribadisce

le istanze espresse nell'o.d.g. presentato a Macerata (XXIII Congresso AIB);

chiede

al Direttivo dell'AIB che il Sottogruppo venga denominato « Sottogruppo delle biblioteche ospedaliere e carcerarie » e sia autorizzato ad estendere la propria attività anche ai fini dell'assistenza sopra descritta;

fa voti

che il Consiglio direttivo stesso voglia accordare ad esso attivo appoggio.

f.to: RODARO - BARBERA - ALAIMO - SACCARDO - DANEU
LATTANZI

VI

I sottoscritti bibliotecari partecipanti al XXV Congresso dell'Associazione in Alassio, venuti a conoscenza che presso la Presidenza del Consiglio Nazionale delle Ricerche è allo studio una riforma della composizione dei Comitati di ricerca,

invitano

la Presidenza dell'Associazione a prendere contatti con gli organi competenti del CNR affinché sia assicurata nella nuova struttura del Comitato 08 un'adeguata rappresentanza della categoria.

f.to: VINAY - DONDI - PECORELLA VERGNANO - MANCUSI
CRISARI - MARINELLI - ALBERANI - MANDILLO

II - *Le riunioni dei Gruppi di lavoro*

Il 6 e il 7 maggio si sono riuniti i Gruppi di lavoro.

Il *Gruppo di lavoro delle biblioteche universitarie* ha esaminato il progetto per la ristrutturazione delle biblioteche universitarie presentato dalla Commissione. Esso consiste in una legge di riforma nata dalla proposta presentata al 19° Congresso di Porto Conte (1969), successivamente elaborata dal Gruppo e arricchita anche dagli apporti di colleghi stranieri. Verificata la situazione di fatto che si è creata in seguito all'istituzione del Ministero dei Beni Culturali, per cui le biblioteche universitarie sono divise per competenza tra il succitato Ministero e quello della Pubblica Istruzione, il gruppo ha ritenuto opportuno un nuovo esame del problema ed a tal fine è stato richiesto un sollecito invio di osservazioni.

Al *Gruppo di lavoro delle biblioteche pubbliche* la Commissione ha presentato il documento: «Orientamenti per un servizio di biblioteca pubblica in Italia» che si articola in due parti. La prima, dopo un breve esame della situazione italiana in generale, tratta della figura del bibliotecario (definizioni, attribuzioni, nuovi compiti inerenti all'evolversi delle biblioteche, qualificazione professionale) e del rapporto biblioteca e scuola (necessità di un interscambio biblioteca-scuola in cui la biblioteca deve essere centro di animazione, di ricerca, di informazione e attuazione di una comunità pedagogica nella quale tutte le strutture educative: biblioteca, auditorium, oratorio, fabbrica, sindacati, partiti politici, ecc., sono coinvolte nel momento formativo del futuro cittadino).

La seconda parte propone delle mete graduali nel processo di applicazione degli standard della FIAB del 1972, ripiegando su un livello minimo di prestazioni per la funzionalità del servizio bibliotecario, tenendo conto di una situazione media tra le varie Regioni d'Italia. Viene esaminato perciò il problema dell'organizzazione del territorio, quello dell'orga-

nizzazione dei mezzi e dei servizi, la necessità dell'istituzione di una sezione ragazzi, l'edilizia delle biblioteche, la loro organizzazione interna.

Il Gruppo ha sostanzialmente accettato i principi esposti nella relazione; ha però rilevato alcune lacune e proposto alcune modifiche ai parametri suggeriti. La Commissione provvederà, perciò, ad una stesura più articolata che possa essere di valido orientamento ai bibliotecari e ai pubblici amministratori.

Il *Sottogruppo delle biblioteche per ragazzi* ha esaminato e approfondito la problematica relativa ai rapporti biblioteca-scuola e ha deliberato il seguente ordine del giorno:

1) in linea di massima l'assemblea riconferma i principi contenuti nella relazione su «Biblioteca e scuola» approvata dall'assemblea del Congresso di Civitanova Marche;

2) ritiene indispensabile il censimento di tutto il materiale librario e audiovisivo presente nella scuola nell'ambito del più vasto censimento dei beni culturali che nelle singole regioni stanno promuovendo i Soprintendenti scolastici per conto dell'Ente Regione;

3) ritiene indispensabile che il materiale librario e audiovisivo presente in ogni ordine e grado delle scuole italiane e presso i centri di sussidi audiovisivi dei Provveditorati agli Studi, d'accordo con gli organi collegiali della scuola, i sindacati, i comitati di quartiere democraticamente eletti, sia messo a disposizione per la crescita culturale della comunità;

4) ritiene indispensabile che il patrimonio dei centri di lettura e dei centri sociali di educazione permanente dei Provveditorati agli Studi, in attesa che nella legge cornice i centri stessi vengano passati alle Regioni, sia depositato integralmente all'Ente locale;

5) ritiene indispensabile che gli organi di gestione delle biblioteche sedi di distretto scolastico chiedano, secondo i dettami in materia contenuti nei decreti delegati, di essere rappresentati nel consiglio di gestione distrettuale;

6) ritiene indispensabile che l'Ente locale, per attuare quanto soprascritto, si impegni a mettere a disposizione personale professionalmente qualificato dei propri ruoli che possa interagire con la scuola e la comunità.

Al *Sottogruppo delle biblioteche ospedaliere* A. Daneu Lattanzi, dopo avere illustrato l'attività di tali biblioteche all'estero e i lavori condotti in proposito dalla Sottosezione della FIAB, ha deprecato la situazione italiana in cui i sia pure rari esempi di iniziative in questo campo non sono minimamente pubblicizzati. Alcuni appartenenti al Gruppo hanno poi riferito su tentativi, tutti riusciti, di organizzare biblioteche per degenti e L. Colonnetti ha parlato della sua collaborazione con il Conseil National des Bibliothèques d'Hôpitaux del Belgio. Il gruppo ha quindi approvato unanimemente la proposta di don Balduin di abbinare nel Sottogruppo le bi-

biblioteche ospedaliere con quelle carcerarie e la proposta di don P. Tropeano di fornire gli ospedali di una « cassetta » di libri rinnovabile. Per l'opera di distribuzione dei libri don Balduin ha proposto di interessare alcuni ordini religiosi impegnati in campo sociale e di far capo per la diffusione della lettura ai Centri per emigranti esistenti presso le Prefetture.

In conclusione il gruppo ha deciso di inviare al Direttore generale della FIARO la relazione sull'ultima sessione della FIAB e l'opuscolo sugli strumenti per la lettura dei degenti, oltre al resoconto dei lavori del Congresso di Alassio.

Il *Gruppo delle biblioteche specializzate* ha discusso il problema dell'aggiornamento e dell'ampliamento dei cataloghi e della creazione di un sistema nazionale di informazione scientifico-tecnica, sottolineando la necessità imprescindibile di una stretta collaborazione fra tutti gli enti coinvolti nel problema. In particolare, dopo avere ricordato i positivi collegamenti instaurati con il CNR, sono state approvate due mozioni. Con la prima, rivolta al Consiglio direttivo dell'AIB, si richiede una giornata di studio sulla strutturazione di un sistema nazionale di informazione in vista di una collaborazione a livello operativo con le biblioteche scientifico-tecniche. Con la seconda si chiede di estendere ai bibliotecari di Enti locali e di altri enti la rappresentanza in seno al Comitato Nazionale per le scienze storiche, filosofiche e filologiche del CNR sollecitando inoltre la distinzione dei seggi finora in comune con gli Archivistici e le Belle Arti.

Il *Sottogruppo delle biblioteche delle arti dello spettacolo*, rilevata l'insufficienza degli attuali strumenti per la catalogazione a soggetto dei fondi teatrali e di teatro musicale, si è impegnato ad iniziare un'indagine come contributo per giungere all'elaborazione di un Thesaurus dei termini più comunemente usati nella soggettazione sulla base delle regole esposte nella Guida dell'UNESCO. Il Gruppo ha inoltre presentato una mozione sul problema del personale in servizio presso le biblioteche dei Conservatori di musica statali.

Il *Sottogruppo delle biblioteche parlamentari e amministrative* ha esaminato un ordine del giorno in cui erano puntualizzati: i risultati del censimento delle biblioteche amministrative, dei quali è stata annunciata la prossima pubblicazione; l'opportunità di contribuire con approfondite indagini, relative all'inquadramento e addestramento del personale delle biblioteche ministeriali, alla formulazione di uno schema di proposte di legge da presentare al Direttivo dell'Associazione e da inserire nel più ampio schema di una legge riorganizzativa delle biblioteche. E' parso utile sollecitare l'estensione al personale esecutivo ed ausiliario della frequenza ai corsi di addestramento.

Il Gruppo è stato concorde nel segnalare la necessità di costituire una biblioteca centrale specializzata in materia di organizzazione e fun-

zionamento della pubblica amministrazione e nell'accettare la proposta di S. Furlani per il coordinamento tra biblioteche parlamentari e biblioteche ministeriali e dei consigli regionali ai fini di una informazione quanto più possibile esauriente su tutti i settori dell'attività legislativa e amministrativa del paese.

Nella riunione del *Gruppo di lavoro per la catalogazione* sono state lette le relazioni di C. Revelli, sui risultati raggiunti in Italia e all'estero nel campo della catalogazione, e di M. T. Berruti che ha partecipato come osservatrice alle riunioni del gruppo di catalogazione al Congresso della FIAB a Washington. A. Vinay ha quindi informato il gruppo sui lavori della Commissione ministeriale per la revisione delle norme di catalogazione. Il testo definitivo delle nuove norme sarà entro breve tempo presentato al Ministro. I presenti hanno espresso il vivo desiderio di poter consultare tale testo anche in veste informale. E' stata poi chiesta la collaborazione di tutti i soci per l'«elaborazione di un metodo veloce e pratico di ricatalogazione secondo le nuove norme».

Nella successiva riunione del gruppo, su proposta di S. Paganelli, si è costituito un gruppo di lavoro per collaborare alla traduzione delle *Cataloguing rules for music inprints*. E' stata infine preannunciata la pubblicazione dell'introduzione della 17° edizione della Classificazione decimale Dewey, curata da A. Celuzza.

Concludendo i propri lavori, il *Gruppo di lavoro per la razionalizzazione, l'automazione e la meccanizzazione* ha presentato il seguente programma:

- 1) proseguimento della distribuzione della circolare del Gruppo;
- 2) stampa della traduzione del volume del Kimber *Automation in libraries*;
- 3) traduzione dell'ISBD(S), la cui edizione provvisoria è in corso di revisione;
- 4) rinnovo dell'invito a bibliotecari e documentalisti ad inviare comunicazioni e lavori onde costituire il 2° volume di *Progetti di automazione nelle biblioteche italiane*;
- 5) organizzazione di seminari di studio e aggiornamento nel campo dell'automazione;
- 6) collaborazione con il Gruppo dei periodici per la diffusione della Norma UNI per la catalogazione dei periodici e per eventuali lavori in comune nel campo dell'automazione.

Il *Gruppo di lavoro per i periodici e le pubblicazioni in serie* è stato concorde nel proposito di continuare la propria attività nel settore del Catalogo di periodici correnti posseduti dalle biblioteche italiane e in quello della Bibliografia dei periodici italiani ed ha elaborato il seguente programma:

1) prosecuzione della raccolta di materiale e dati per il Catalogo di periodici correnti anche nell'ambito di quelle Sezioni regionali che non hanno alcun iscritto al Gruppo dei periodici;

2) sollecitazione del contributo promesso dal CNR per i lavori di ordinamento del relativo materiale, che viene raccolto presso la Biblioteca Nazionale di Napoli;

3) collegamento con il Gruppo dell'automazione sia per quanto riguarda l'adozione di precise norme di catalogazione, sia per lo studio di un'eventuale utilizzazione di elaboratori elettronici per il lavoro del Catalogo dei periodici correnti;

4) organizzazione della prima fase del lavoro per la compilazione della Bibliografia dei periodici italiani (bibliografie od opere generali sulla stampa italiana) con la distribuzione a tutti gli iscritti dell'elenco delle 160 riviste da consultare già presentato in sede di Congresso.

Il Gruppo di lavoro per i fondi e documenti antichi e preziosi, preso atto della nuova Commissione composta dai soci Gian Albino Ravalli Modoni (segretario), Giovanna Bagnasco Mazzini e Anna Maria Garofalo, ha stabilito di restringere il proprio campo d'azione al *census* delle cinquecentine possedute dalle biblioteche italiane ed ha fissato uno schema metodologico di procedura per costituire un catalogo unico delle cinquecentine, il cui nucleo centrale potrebbe essere formato da duplicati delle schede del Catalogo unico di Firenze relative ai libri appartenenti al periodo in questione. L'incarico di coordinatore della collaborazione italiana alla *International bibliography of the history of book* è stato riassunto da L. Balsamo, che se ne era già occupato nel 1970.

Il Gruppo di lavoro per la formazione professionale ha esaminato l'eventualità, a breve e lungo termine, dell'istituzione di corsi per bibliotecari a livello universitario e soprattutto a livello medio. A questo proposito è stata rilevata l'importanza dei corsi regionali e dell'azione di stimolo e sollecitazione svolta dalle Sezioni locali.

Nella discussione generale sono risultati i seguenti indirizzi: attento controllo dell'evoluzione della riforma della scuola al fine di segnalare alla segreteria del Gruppo le eventuali possibilità di istituzione di scuole professionali per bibliotecari; redazione di quaderni-manuali sulla pratica biblioteconomica per ovviare alla carenza di testi e di documentazione sia per l'uso corrente sia per gli eventuali corsi.

Il Gruppo è stato concorde nel raccomandare che i programmi dei corsi da istituire urgentemente in ambito regionale, accanto ad un'ampia trattazione delle materie di base, offrano un buon numero di materie opzionali per la necessaria diversificazione. In conclusione è stata sottolineata l'esigenza di invitare tutti i soci, anche non iscritti al Gruppo, a far pervenire alla segreteria di Venezia documentate proposte, anche sulla base di esperienze, quali contributi ad una migliore formulazione dei programmi.

Il *Gruppo di lavoro per l'edilizia*, dopo aver esaminato le interessanti proposte di standard per le biblioteche pubbliche elaborate da I. Fontana, ne ha auspicato la pubblicazione. Ha inoltre ravvisato la necessità di incontri fra ingegneri, architetti, costruttori e bibliotecari in vista della prossima pubblicazione delle leggi regionali sugli standard, di istituire premi regionali per tesi di laurea per la progettazione di biblioteche pubbliche e centri di cultura e di dedicare annualmente un numero del *Bollettino* all'illustrazione di progetti per la costruzione di biblioteche.

L'arch. Ugo Iannazzi ha illustrato due suoi progetti. Il primo riguardava un centro culturale da realizzare in provincia di Frosinone e il secondo un centro di prelievo, deposito e diffusione di informazioni. G. Barachetti ha presentato i progetti di 4 biblioteche pubbliche del comprensorio del servizio di lettura di Bergamo e M. Carrara il progetto dell'arch. Pier Luigi Nervi per il magazzino librario della Biblioteca Civica di Verona.

Il *Gruppo di lavoro per la teoria e la ricerca biblioteconomica* ha esaminato il progetto di lavoro in *équipe* ad una bibliografia professionale di base che parta dall'Avanzi; per quel che riguarda invece la bibliografia corrente, preso atto della recentissima iniziativa di V. Alberani sul *Bollettino*, sono stati presi accordi per una collaborazione che estenda il materiale analizzato anche ai periodici non strettamente bibliotecnici. Il gruppo si è impegnato anche a fornire la propria collaborazione, a partire dall'anno in corso, per la parte italiana dell'*International bibliography of the history of book*.

GISELDA RUSSO
Biblioteca Civica
Torino

Documenti dell'AIB sul Ministero dei Beni culturali e ambientali

Nei documenti che seguono, presentati ufficialmente nelle sedi competenti, è espressa la posizione dell'Associazione nei riguardi della strutturazione del nuovo Ministero. Essi vengono perciò riportati integralmente e sono seguiti, per maggiore chiarezza, da un sommario della bozza di decreto alla quale si riferiscono.

OSSERVAZIONI SULLE NORME DELEGATE PER L'ASSETTO DEL MINISTERO

L'Associazione Italiana Biblioteche, in una serie di incontri con i bibliotecari, ha preso in esame il documento predisposto dalla Commissione presieduta da Massimo Severo Giannini, con cui si dà attuazione alla delega concessa al Governo con la Legge 29 gennaio 1975 n. 5 relativa alla costituzione del Ministero dei Beni culturali.

Fermo restando il consenso — più volte espresso in dichiarazioni congressuali e documenti — per la costituzione del Ministero, i bibliotecari non possono non esprimere perplessità e preoccupazione per il modo con cui si procede, in questi giorni, ad attuare tale delega.

In particolare lamentano:

- 1) L'esclusione dai gruppi di lavoro preparatori dei diretti interessati.
- 2) L'esclusione dalla « Commissione di giuristi e tecnici » dei rappresentanti dei bibliotecari in seno al Consiglio superiore al quale non è stato sottoposto, neppure per un parere, il testo dell'articolato.

Rilevano:

1) Le poche proposte relative alle Biblioteche hanno nel contesto un carattere « episodico » e sono per lo più sommarie ed incomplete. Esse, tuttavia, sotto l'apparenza di nulla innovare, condizionano pesantemente una futura organica riforma del sistema bibliotecario nazionale.

2) Nel predisporle, infatti, si è ignorato il « nodo politico » rappresentato dal passaggio alle Regioni delle competenze in materia di biblioteche e di Enti locali e di interesse locale.

3) Appare pertanto particolarmente grave il fatto che proprio per quello dei tre settori che, con il trasferimento alle Regioni delle Soprintendenze, ha perduto ogni legame con le varie componenti locali, non siano stati previsti organi di collegamento e di coordinamento. L'interesse del legislatore è stato prevalentemente rivolto all'amministrazione delle Antichità e Belle Arti.

4) La promozione del Centro Nazionale per il Catalogo Unico in istituto appare, nell'attuale particolare situazione bibliotecaria italiana caratterizzata dalla compresenza di due Biblioteche nazionali centrali dai compiti istituzionali non chiaramente definiti, un ulteriore elemento di confusione e un inutile appesantimento. Per poter funzionare il nuovo Istituto avrà bisogno di notevoli mezzi finanziari, di personale, di spazio. Così come mezzi finanziari e personale occorrono alle due Biblioteche nazionali centrali alle quali il servizio di informazione bibliografica spetta come compito prioritario ed in stretta connessione con la gestione dei prestiti nazionale ed internazionale. Si ritiene che la costituzione di un terzo Istituto centrale debba avvenire nel quadro di un generale ripensamento dei servizi bibliografici dello Stato.

Notano, puntualizzando, le seguenti carenze ():*

ART. 14

All'Istituto di Patologia del Libro non vengono attribuiti i compiti relativi all'insegnamento del restauro, all'aggiornamento del personale tecnico, né le

(*) Alcune delle modifiche qui proposte sono state recepite nella ulteriore stesura del decreto, alla quale si riferiscono i documenti successivi.

funzioni di assistenza scientifica, tecnica e di consulenza alle Regioni. Funzioni e compiti che sono invece riconosciuti all'Istituto Centrale del Restauro.

ART. 18

All'Istituto Centrale per il Catalogo Unico, qualora si decidesse di mantenerne l'istituzione, andrebbe assegnato il compito di seguire l'evoluzione delle norme di catalogazione e di classificazione provvedendo al loro aggiornamento e alla loro diffusione, e quello della formazione del personale statale e non statale in materie catalografiche.

ART. 26

comma 1

La costituzione delle biblioteche in Istituti *separati* dovrebbe essere condizionata ad una preliminare e rigorosa classificazione dei medesimi in ordine ai compiti che s'intende loro attribuire.

comma 3

Si chiede che venga conservata per i capi di biblioteca la denominazione di Direttore.

ART. 29

comma 1

All'elenco vanno aggiunte le Soprintendenze ai beni librari delle Regioni a statuto speciale e le Biblioteche cui non sia attribuita la qualifica di Istituto *separato* (art. 26).

ART. 31, 32, 34

Organismi collegiali (d'istituto e territoriali) quali quelli previsti dagli articoli 31, 32, 34 debbono essere previsti anche per le biblioteche.

Fatte queste premesse, l'Associazione Italiana Biblioteche esprime la convinzione che tutta la materia relativa alle biblioteche debba essere oggetto di una legge organica da presentare e discutere in Parlamento: le soluzioni di compromesso inserite nel decreto delegato all'esame precludono un discorso di vera riforma del settore, che ha nel decentramento organico il suo punto focale.

Roma, luglio 1975.

COMUNICATO

E' stata data notizia alla stampa (« La Voce Repubblicana » e « Il Corriere della Sera » del 18 luglio u. s.) che mercoledì 23 luglio il Ministro per i Beni culturali, sen. Spadolini, presenterà alla Commissione Parlamentare il testo dei « decreti di attuazione della legge-delega autorizzata dal Parlamento per riordinamento dei Beni culturali ».

L'Associazione Nazionale dei Funzionari scientifico-tecnici delle Antichità e Belle Arti, l'Associazione Italiana Biblioteche, e i rappresentanti degli Archivi di Stato, a questo proposito

premettono che una effettiva ed organica riforma dovrebbe scaturire da un più ampio ed approfondito dibattito parlamentare e che a monte della ristrutturazione del Ministero si sarebbe dovuto procedere alla revisione delle leggi di tutela, non potendosi correttamente configurare una struttura della quale è tuttora da definire la funzione;

osservano che da un punto di vista formale, come già rilevato in sede sindacale, il progetto esorbita dai limiti dei decreti di delega, mentre un principio espressamente da questi sancito, e cioè quello che prescrive di provvedere «all'esigenza di riqualificazione del personale», non è stato affatto considerato, in contrasto con le necessità culturali e di specializzazione tecnica del nuovo Ministero.

In merito ai punti che secondo la stampa caratterizzerebbero il nuovo Ministero, *rilevano* che:

a) Il momento di confronto con le forze politiche e culturali, che avrebbe trovato la sua esatta collocazione nell'auspicato Istituto di Piano, organo permanente di verifica della pianificazione a livello regionale, viene spostato al vertice nel Consiglio Nazionale, organo pletorico che potrà riunirsi anche solo due volte l'anno e non potrà certo garantire quella continuità di intervento che si richiede. Di fatto esso non potrà avere nessuna reale incidenza sugli organi operativi centrali (i previsti «uffici centrali»), dei quali non verrà intaccato l'attuale reale potere di decisione e di scelta, anche in ordine ai problemi culturali. Del resto, per la programmazione, le cui competenze sono attribuite nel progetto a quasi tutti gli organi, non sono individuabili con la necessaria precisione l'iter che essa dovrebbe seguire, né le garanzie del rispetto delle istanze di base. Al centro, ad esempio, non è chiaro se siano gli uffici centrali a disporre la programmazione, oppure l'Ufficio studi, programmazione e tecnologia.

b) Gli uffici centrali, per i quali non è data nessuna garanzia che siano diretti da funzionari scientifico-tecnici, assommano al vertice tutti i poteri che si volevano decentrati agli organi periferici. A tali uffici che nulla innovano rispetto alle vecchie Direzioni generali, se non il nome, ed il numero, illogicamente accresciuto, si affianca per di più al centro il menzionato Ufficio studi, programmazione e tecnologia, di cui non è specificata né la composizione né la competenza, né sono chiariti i rapporti con gli altri uffici centrali e periferici, con gli organi collegiali e gli istituti centrali.

Per quanto riguarda questi ultimi, essi non appaiono sempre tutti necessari né correttamente articolati (come ad es. il Catalogo Unico delle Biblioteche, le cui competenze sarebbe scientificamente corretto aggregare alle Biblioteche Nazionali Centrali).

Il potenziamento previsto si configura come un indiscriminato accentramento di compiti:

a) Le conferenze regionali dei capi d'istituto e i comitati regionali, anziché assolvere alle funzioni ipotizzate per l'Istituto di Piano, e cioè pianificazione e verifica permanente dell'attività sul territorio, sono organi burocratici e, per la loro composizione, scarsamente dinamici.

b) L'affermato principio della distinzione tra momento tecnico-scientifico e momento amministrativo, si è risolto in sostanza in una riconferma del tradizionale strapotere dei soli organi amministrativi, in particolare al centro. Talvolta si è fatto un passo indietro, come ad esempio nel caso degli Archivi: la gestione del personale ed altri atti che avevano riflessi di carattere scientifico venivano precedentemente sottoposti alla Giunta, organo che emanava dal Consiglio Superiore degli Archivi; anziché estendere questa opportuna misura agli altri rami dell'Amministrazione, la si è soppressa anche per gli Archivi.

c) La deliberata esclusione dalla formulazione del progetto di coloro che per anni avevano condotto il dibattito e collaborato a suscitare nel paese una presa di coscienza sul problema dei Beni culturali e il non aver recepito i temi di fondo che avevano caratterizzato tale dibattito, fa sì che il provvedimento non sia aderente alle esigenze culturali, politiche e di tutela per le quali il nuovo Ministero era stato istituito, e pertanto tale da non ottenere l'adesione degli operatori dei tre settori.

E non può certo dirsi che vi siano le premesse per « un netto rovesciamento di tendenza nella gestione del patrimonio storico-artistico del paese »; al contrario, lo schema generale di impostazione del decreto delegato appare rivolto alla frammentazione sistematica degli interventi propositivi ed attuativi, attraverso laboriose trafile nelle quali è impossibile individuare il vero momento decisionale o il vero ufficio responsabile, ma è in compenso facile individuare la tendenza a ricorrere sistematicamente a istituti, enti e privati per svolgere funzioni che sono proprie dell'Amministrazione dello Stato, ed i pericoli della mancanza di coordinamento, della mancanza di rappresentatività, dell'ulteriore centralizzazione e burocratizzazione, tutti fatti che concorrerebbero a vanificare i pochi atti di tutela che una periferia declassata e condizionata in ogni maniera potesse ancora attuare in coerente collegamento con la realtà territoriale.

Roma, luglio 1975.

OSSERVAZIONI SULLE NORME PER L'ORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO

L'Associazione Italiana Biblioteche condivide i motivi di perplessità manifestati dalle rappresentanze delle altre categorie del settore (Archivi, Belle Arti) nei riguardi dell'intero progetto che, da una parte, sembra travalicare

i poteri e i limiti posti dalla delega in quanto si spinge a dettare normative concernenti Istituti centrali e periferici (le biblioteche — art. 28, comma f — semmai sono *Istituti* e non «Organi») che in nessun modo possono configurarsi come parte integrante del Ministero e, dall'altra, sembra fallire i suoi scopi essenziali, che erano quelli di decentrare l'amministrazione dei beni culturali e ambientali (non sembra essere organismo efficiente di decentramento quel «Comitato regionale» che ha funzioni e compiti del tutto marginali - art. 34), di conferire snellezza di procedure alla stessa, e di affidarla in prevalenza a personale delle carriere scientifico-tecniche.

In particolare l'Associazione osserva:

1) *Consiglio nazionale*

Troppo esigua appare in seno al Consiglio la rappresentanza del personale scientifico-tecnico; d'altra parte nessuna norma stabilisce che quella rappresentanza, che si riflette poi sulla formazione dei Comitati di settore, debba essere equilibratamente ripartita tra le varie componenti dell'amministrazione dei beni culturali e ambientali, e ogni determinazione in merito viene molto inopportunamente rimandata e demandata a un successivo decreto del Ministro (art. 4, comma 3; art. 7, comma 3). Non sono in nessun modo presenti nel Consiglio le Amministrazioni provinciali, le quali pure, specialmente nell'Italia meridionale, gestiscono numerosi complessi interessanti i beni culturali e ambientali.

2) *Comitati di settore*

L'abbinamento ancora una volta del settore delle Biblioteche con quello degli «Istituti culturali» nel Comitato di settore e nel corrispondente Ufficio centrale (si suppone che con questa nuova più generica espressione si vogliono indicare tutti quegli Istituti prima riuniti nella Direzione generale e nel Consiglio superiore delle «Accademie e biblioteche») ripete un errore e un inconveniente condannati dall'esperienza, che nega l'opportunità di accomunare la trattazione di interessi e di problematiche diversi. Gli «istituti culturali» dovrebbero trovare collocazione diversa nell'ambito del Ministero o passare, addirittura, alla competenza di altro Ministero (Ricerca scientifica); mentre qui sarebbe il caso di affermare il principio che il Ministero dei Beni culturali e ambientali deve esercitare i suoi compiti e funzioni sui beni culturali posseduti non solo da quegli Istituti, ma anche da tutti gli altri, siano essi dello Stato o no (ad es., per restare nel settore di interesse, le Biblioteche degli Istituti culturali, delle Accademie, dei Conservatori, dei Ministeri, delle Scuole, dei Centri sociali e culturali, ecc.).

I rapporti intercorrenti tra le funzioni del Consiglio nazionale, dei Comitati di settore e degli Uffici centrali, non sono affatto chiari; in definitiva tutto sembra demandato alle determinazioni del Ministro, poiché né il Consiglio nazionale né i Comitati di settore hanno mai autonomia e iniziativa di intervento, né il loro parere è reso mai vincolante per il Ministro.

3) *Istituti centrali*

La ristrutturazione del Centro Nazionale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, trasformato in Istituto centrale con una somma di nuove attribuzioni di evidente importanza sul piano nazionale e internazionale, pregiudica ogni possibilità di quella sana riforma del sistema bibliotecario italiano, invocata da tempo da più parti e non solo entro le pareti di casa nostra, che dovrà essere la prima grande impresa del nuovo Ministero.

4) *Personale*

In nessuna parte del progetto, infine, un'esplicita norma stabilisce che la direzione degli uffici centrali e delle divisioni in cui essi saranno strutturati, dell'Ufficio studi e programmazione, della Segreteria del Consiglio nazionale, debba essere affidata a personale scientifico-tecnico. Anzi l'ampliamento dei ruoli organici del personale dell'Amministrazione centrale fa temere che non si abbia la minima intenzione di operare questa essenziale innovazione, che varrebbe a distinguere il Ministero dei Beni culturali e ambientali dagli altri, collocandolo tra gli organismi scientifico-tecnici dell'apparato statale italiano.

Roma, ottobre 1975.

SOMMARIO DELLA BOZZA DI DECRETO « NORME SULL'ORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ».

Il testo del decreto è articolato in tre titoli: Organizzazione del Ministero (art. 1-35), Disposizioni per il personale (art. 36-52), Disposizioni finali e transitorie (art. 53-78). Si dà qui un sommario del primo di essi.

Sono brevemente definite le competenze del Ministero (art. 1), il coordinamento tra questo e le Regioni e la possibilità di convenzioni con altri enti (art. 2). Viene istituito il Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali (art. 3) del quale si elencano le attribuzioni, che ricalcano quelle dei precedenti Consigli superiori. Il Consiglio è presieduto dal Ministro e si compone di (art. 4): *a*) 6 rappresentanti di altrettanti Ministeri interessati; *b*) 20 rappresentanti delle Regioni; *c*) 17 professori universitari di ruolo; *d*) 17 rappresentanti del personale scientifico dell'amministrazione; *e*) 6 rappresentanti del restante personale dell'amministrazione; *f*) 5 rappresentanti degli enti locali; *g*) 4 rappresentanti di enti culturali; *h*) 2 rappresentanti per l'arte sacra. Seguono norme per il funzionamento del Consiglio (art. 5-6).

I membri di cui alle lettere *c*), *d*), *f*), *g*) e *h*) costituiscono cinque Comitati di settore (art. 7): per i beni ambientali e architettonici; per i beni archeologici; per i beni storici e artistici; per i beni archivistici; per i beni librari e gli istituti culturali. I Comitati hanno funzioni di programmazione, coordinamento metodologico e consulenza (art. 8).

Per l'Amministrazione centrale del Ministero (art. 9-11) sono proposte in alternativa due articolazioni (art. 10): l'una prevede cinque uffici centrali con campi di competenza corrispondenti a quelli dei Comitati di settore; l'altra prevede tre soli uffici centrali, di cui il primo raggruppa i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici. In ambedue le alternative figurano una Direzione generale per gli affari amministrativi e del personale e un Ufficio studi, programmazione e tecnologia.

Gli Istituti centrali sono riordinati come segue (art. 12): *a*) Istituto centrale per il catalogo e la documentazione [dei beni di interesse archeologico, storico-artistico e ambientale]; *b*) Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche; *c*) Istituto centrale per la patologia del libro e del documento; *d*) Istituto centrale del restauro. Gli istituti hanno autonomia amministrativa e contabile e la loro struttura è stabilita con decreto del Ministro; sono definite le loro funzioni e l'incorporazione di alcuni altri enti (art. 13-18). Ciascuno dei quattro istituti è retto da un comitato, che provvede alla gestione ordinaria (art. 19-22).

Rimangono in vigore le norme esistenti per il Gabinetto nazionale delle stampe, la Calcografia nazionale, l'Opificio delle pietre dure, il Museo delle arti e tradizioni popolari e il Museo nazionale d'arte orientale (art. 23). Nulla è innovato nell'ordinamento dell'Archivio centrale dello Stato e degli uffici e servizi attualmente esistenti presso l'Amministrazione degli Archivi di Stato (art. 24-25). Seguono norme per altri uffici e per le Soprintendenze speciali nei settori archeologico e artistico (art. 26-27). Tutti i predetti enti saranno eventualmente riordinati con successivi decreti del Ministro.

Sono organi periferici del Ministero (art. 28): le Soprintendenze archeologiche, per i beni artistici e storici, per i beni ambientali e architettonici, archivistiche; gli Archivi di Stato; le Biblioteche pubbliche statali. Numero e sede di detti organi sono mantenuti come attualmente esistenti. Sono definite le funzioni delle Soprintendenze (art. 29). I capi degli uffici preposti agli organi periferici aventi sede in ciascuna Regione si riuniscono in conferenze periodiche per la definizione dei programmi operativi (art. 30). Per ogni organo periferico sono istituiti un consiglio di istituto (art. 31) e un ufficio amministrativo, alla cui direzione è preposto un funzionario del ruolo direttivo amministrativo (art. 33). Condizioni di speciale autonomia potranno essere attribuite a musei e complessi archeologici la cui gestione presenti un notevole flusso di lavoro (art. 32).

In ogni capoluogo di Regione è istituito un Comitato regionale per i beni culturali (art. 34) con funzioni di collegamento, di coordinamento e di promozione e proposta di interventi. Il Comitato è composto dai membri della conferenza regionale di cui all'art. 30 e da un ugual numero di rappresentanti della Regione.

Presso l'Archivio centrale dello Stato e presso i singoli Archivi di Stato sono costituite apposite commissioni (art. 35) che esprimono pareri sulla consultabilità dei documenti.

Riunione del Consiglio direttivo

La prima riunione del Consiglio direttivo eletto nel corso del XXV Congresso si è tenuta a Roma il 25 maggio. E' stata convalidata la nomina di Gino Nenzioni che, eletto a parità di voti con Ugo De Luca, è risultato più anziano come iscritto all'Associazione e come età. Si è passato poi all'assegnazione delle nuove cariche: sono stati eletti all'unanimità Presidente Angela Vinay, Vicepresidente Angelo Celuzza, Segretario Giovanna Merola. E' stato riconfermato Tesoriere Alessandro Eleuteri e a Giorgio de Gregori è stato dato l'incarico di curare la biblioteca dell'Associazione, in sostituzione di Vilma Alberani dimissionaria.

E' stata delineata una prima serie di iniziative atte a portare avanti il programma del nuovo Consiglio. In primo luogo si è deciso di inviare le comunicazioni e gli ordini del giorno del XXV Congresso alle Sezioni regionali AIB, al Ministero dei Beni culturali, ai Sindacati, alle Associazioni degli archivisti e dei funzionari delle belle arti, nonché alle Associazioni dei bibliotecari piemontesi e veneti per avviare un dialogo.

Nel confermare M. Valenti alla direzione del *Bollettino*, si è approvata la redazione di un *Notiziario* che possa circolare frequentemente e rapidamente e sia soprattutto distribuito più largamente, in modo da portare i problemi del momento a conoscenza dei vari settori interessati alle biblioteche. La redazione del notiziario è stata affidata ad A. Celuzza e G. Pensato.

E' stata proposta la costituzione di nuovi Sottogruppi per l'animazione socio-culturale dei ragazzi e degli adulti e per gli audiovisivi. Si è deciso di procedere per gradi e di avviare per ora il primo, interessando alla sua costituzione L. Oliva. E' stata costituita una Commissione per la riforma dello Statuto, cui sono stati chiamati a partecipare F. Balboni, D. Maltese, G. Nenzioni, R. Pensato e G. Risoldi. Il testo preparato sarà presentato al prossimo Congresso.

Le Sezioni regionali i cui Comitati direttivi sono scaduti saranno sollecitate a rinnovarli entro ottobre. E' stato sottolineato l'impegno che le Sezioni regionali dovranno assumere, anche nel senso di sensibilizzare le Regioni alla collaborazione e al sostegno dell'attività dell'Associazione. E' stato anche proposto che la Sezione della Puglia diventi la sezione-guida per l'Italia meridionale, specialmente per quelle Regioni (Lucania, Calabria, Molise) dove non esiste una Sezione regionale, eventualmente promuovendo un convegno interregionale.

Si è deciso che il prossimo Congresso sia tenuto a Bologna entro il maggio 1976. Sono stati inoltre presi alcuni provvedimenti di carattere economico.

Collegio dei Revisori

A rettifica di quanto comunicato nel precedente numero del *Bollettino* (p. 135) si precisa che il nuovo Collegio dei Revisori dei conti è costituito dai soci: M. C. Sotgiu Cavanis, T. Giordano, A. Badoer, C. Pozzi, A. Aquilina d'Amore.

Sezione Sicilia Orientale

Il Comitato direttivo della Sezione ha inviato alla Commissione paritetica ANCI-ANEA-UPI-FLEL regionale una nota relativa al contratto di lavoro dei dipendenti degli Enti locali in Sicilia (bibliotecari). Nella nota si prende atto dell'ipotesi di accordo applicativo regionale proposto dalla FLEL siciliana all'ANCI, ANEA e UPI — accordo che recepisce sostanzialmente lo schema di inquadramento del personale delle biblioteche pubbliche a suo tempo suggerito — ma si esprime stupore per il fatto che la Commissione abbia varato l'attuazione del contratto nazionale senza avere inquadrato in modo inequivocabile e chiaro i livelli dei bibliotecari e degli assistenti di biblioteca.

Il Comitato chiede perciò alla Commissione che nell'accordo d'attuazione i lavoratori tecnici delle biblioteche degli Enti locali siciliani vengano inquadrati secondo i livelli suggeriti dal Comitato stesso con precedente nota del maggio 1975.

Sezione Umbria

Il 12 giugno 1975, presso la Biblioteca Augusta di Perugia, si sono svolte le elezioni per il Comitato direttivo della Sezione. Sono risultati eletti, nell'ordine, i soci: Olga Marinelli Marcacci, Mafalda Conti Devincenzi, Marisa Fabbri, Laura Bartoli Peghin, Clotilde Ceccomori, Letizia Rizzo, Anna Maria Giottoli.

Sottogruppo delle Biblioteche per le arti dello spettacolo

Nel corso del XXV Congresso AIB è stata nominata segretaria del Sottogruppo la dr. Patrizia Frisoli Lombardi della Biblioteca teatrale del Burcardo (via del Sudario 44, 00186 Roma, tel. 6540755).

Tavola rotonda sui temi "Gli audiovisivi in biblioteca,,
e "Gli attuali interessi di lettura dei ragazzi,,

(Bologna, 5 aprile 1975)

Al consueto appuntamento della Fiera del libro per ragazzi di Bologna l'Associazione Italiana Biblioteche si è presentata con un proprio *stand* e un nutrito programma di incontri e dibattiti organizzato dal Sottogruppo per lo studio dei problemi delle biblioteche per bambini e ragazzi.

Considerata la crescente importanza che il settore degli audiovisivi sta assumendo nell'ambito dell'NTA (Nuove Tecniche di Apprendimento), un'intera mattinata è stata dedicata al tema degli audiovisivi in biblioteca. Secondo un'indagine conoscitiva effettuata dal Sottogruppo ragazzi in varie regioni italiane, gli audiovisivi più diffusi nelle biblioteche sono i registratori e i giradischi. Solo in alcuni centri della Lombardia, della Liguria e della Puglia si è dato l'avvio ad attività sperimentali con nuovi strumenti di comunicazione come il *video-tape*, l'epidiascopio e la televisione a circuito chiuso. Ma l'interesse dimostrato dai numerosi presenti per le esperienze degli altri colleghi e la richiesta di documentazione e di norme per questo settore fanno ritenere che il problema dell'uso degli audiovisivi in biblioteca sia attualmente molto sentito e possa essere inserito con profitto nel più vasto discorso sulle funzioni della biblioteca pubblica nella comunità. A tale proposito si è data comunicazione che un Gruppo di lavoro per i sussidi audiovisivi in biblioteca è stato recentemente costituito nell'ambito della Sezione biblioteche pubbliche della FIAB (1). Ai lavori del Gruppo partecipa per l'Italia il Sottogruppo ragazzi dell'AIB.

Molti elementi interessanti per un'ipotesi di lavoro nel campo delle biblioteche italiane sono emersi dalle relazioni presentate nel corso della Tavola rotonda, che ha visto ben presto delinearsi due opposte tendenze: una che considera il libro come il perno di una ruota da non perdersi mai di vista pur nell'ampia gamma di possibilità offerta da altri mezzi di comunicazione; l'altra che pone audiovisivi e libro su un piano di parità come strumenti da usarsi per uno stesso discorso. In questo caso lo strumento audiovisivo viene impiegato non per l'animazione del libro, ma per l'animazione della comunità.

(1) Cfr. *Bollettino d'informazioni AIB* 15 (1975) n. 1, p. 72-73.

In un settore del tutto particolare come quello del servizio per i non vedenti, il libro appare, tuttavia, ancora come il mezzo basilare per assicurare ai ciechi un'indipendenza culturale e spirituale ed inserirli attivamente nel tessuto della nostra società. Lo ha affermato nel suo intervento il direttore della Biblioteca italiana per ciechi di Monza, che con molta precisione ha messo a fuoco il problema di una possibile sistematica sostituzione del libro parlato, ossia della registrazione, a quello stampato. Analizzando vantaggi e svantaggi del mezzo audio, ha concluso che questo ha una sua precisa ragione d'essere, che non è e non può essere antitetica al libro, anche se l'insostituibilità della scrittura e della lettura a rilievo fa sì che ogni altro mezzo tecnico possa essere considerato comunque solo come un utile e buon complemento del libro.

A conclusione della Tavola rotonda si è auspicato:

che venga istituita — nell'ambito del Gruppo di lavoro delle biblioteche pubbliche dell'AIB — una Commissione audiovisivi con l'incarico di: *a)* censire in modo organico e capillare la dotazione delle biblioteche pubbliche nel settore specifico e il tipo di utilizzazione degli audiovisivi sin qui attuata; *b)* studiare la situazione del mercato all'offerta e fornire indicazioni attendibili e attuabili da parte dei bibliotecari; *c)* collegarsi con istituzioni, associazioni e gruppi interessati al settore, particolarmente con quelli che hanno acquisito e accumulato un patrimonio di ricerca e di sperimentazione concreta; *d)* indagare la situazione *de iure* e *de facto* dei Centri Sussidi Audiovisivi operanti nell'ambito dei Provveditorati; *e)* informare le Sezioni regionali e i soci sul lavoro svolto nelle singole fasi; *f)* studiare, in collaborazione con il Gruppo di lavoro sulla formazione professionale e con le istituzioni, associazioni e gruppi di cui al punto *c)*, le forme di una indispensabile presa di contatto con la tematica degli audiovisivi prima e poi di una vera e propria formazione e qualificazione per i bibliotecari; *g)* consentire, attraverso l'attuazione dei punti precedenti, un'utilizzazione creativa degli strumenti audiovisivi;

che venga affidato ad un'apposita Commissione del Gruppo di lavoro delle biblioteche pubbliche il compito di: *a)* documentare e raccogliere le esperienze e i tentativi di collegamento tra biblioteche pubbliche e biblioteche scolastiche; *b)* studiare le modalità tecniche e politico-culturali e i tempi della razionalizzazione e della trasformazione della biblioteca scolastica in struttura pubblica aperta a tutti gli utenti del territorio e collegata alla biblioteca pubblica (civica, di quartiere, ecc.); *c)* stabilire sul tema di cui al punto *b)* e attraverso le Sezioni regionali contatti con gli organi collegiali della Scuola.

In un successivo incontro è stato affrontato il tema « Gli attuali interessi di lettura dei ragazzi » attraverso l'esame di un'inchiesta svolta dal Sottogruppo ragazzi e le testimonianze di alcuni bibliotecari presenti. L'in-

chiesta più probante per conoscere i desideri di lettura dei giovani utenti è risultata quella svolta nel bergamasco, perché basata su un campione di 10.000 ragazzi, ma dati interessanti sono emersi anche dalle inchieste effettuate a Genova, Udine, Pollone, Vicenza e nell'Abruzzo. Le risposte raccolte testimoniano l'interesse dei ragazzi per la lettura, particolarmente per opere di autori contemporanei, che parlino il loro linguaggio, mentre per i testi classici, anche se riproposti in veste editoriale moderna, l'indice di gradimento è nettamente inferiore. Droga, politica, delinquenza minorile, magia, razzismo, mafia, storia delle professioni e letteratura italiana contemporanea sono gli argomenti che i giovani lettori vorrebbero veder trattati con maggiore ampiezza dall'editoria per ragazzi.

Dal rilievo fatto da un bibliotecario di Foggia sull'impossibilità di svolgere delle indagini puntando l'attenzione esclusivamente sul libro, mentre sarebbe più opportuno chiedersi anzitutto dove si forma la domanda di lettura dei ragazzi, sono scaturite numerose e vivaci osservazioni relative al problema dei rapporti biblioteca-scuola. E' un problema che si presenta sotto diversi aspetti; scelta del libro di testo, immobilismo delle biblioteche scolastiche, posizione subalterna della biblioteca per ragazzi di fronte alla scuola. Si è portato l'esempio di una biblioteca in cui i ragazzi hanno deciso di leggere in modo critico il libro di lettura adottato dalla scuola, rappresentandolo ai compagni e costituendo dei gruppi di lettura, che compilano schede critiche sulla lettura fatta. Dal confronto tra le varie testimonianze si sono venuti, però, configurando due diversi modi di intendere le funzioni della biblioteca pubblica, pur nella comune convinzione che il rapporto scuola-biblioteca potrà essere considerato valido solo se entrambe le istituzioni si porranno in posizione critica. Da un lato, però, il libro è visto come il punto focale della biblioteca che, a sua volta, deve servirsi di tutti gli altri sussidi a sua disposizione per portare il lettore potenziale al libro. Dall'altro, invece, il libro è considerato un semplice mezzo, non un fine, e la biblioteca pubblica un luogo in cui si fa della cultura usufruendo del libro come una motivazione che quasi sempre è mossa da altri fattori esterni. La differenziazione tra le biblioteche di città e quelle di piccoli comuni sembra tuttavia cadere di fronte alla constatazione che ormai anche il quartiere di una grande città è un luogo isolato come un piccolo paese.

Sono temi di grande attualità questi emersi dagli interventi dei presenti alla Tavola rotonda di Bologna e, visto l'interesse da essi suscitato, il Sottogruppo per ragazzi, a conclusione dell'incontro, decideva di porli all'ordine del giorno dei lavori del Congresso AIB ad Alassio.

MARIA L'ABBATE WIDMANN

Congresso dei bibliotecari francesi

(Montpellier, 30 aprile-2 maggio 1975)

Sul tema della formazione professionale si è tenuto a Montpellier, dal 30 aprile al 2 maggio, il Congresso annuale dei bibliotecari francesi. Le riunioni hanno avuto luogo nel complesso per vacanze estive «La Grande Motte», realizzato secondo i più moderni criteri urbanistici, con strutture dall'architettura ardita e dalla funzionalità quasi esasperata.

I lavori, dopo la seduta inaugurale, sono proseguiti con riunioni separate delle Commissioni, costituite per lo studio e l'approfondimento dei problemi relativi ai quattro livelli di preparazione professionale: formation supérieure, formation permanente et recyclage, formation initiale et moyenne, promotion interne. Le discussioni, che si sono svolte sulla base di rapporti preliminari, hanno portato ad un attento esame delle numerose strutture esistenti, delle modalità di ammissione ai corsi, della loro durata, delle materie d'insegnamento e degli esami. Gli interventi vivaci e stimolanti (erano presenti 374 bibliotecari!) hanno denunciato la necessità, ovunque sentita, di un maggior coordinamento tra i vari organismi che si occupano della preparazione professionale dei bibliotecari e di una qualificazione del personale più consona alle nuove esigenze.

La presenza dei bibliotecari-documentalisti ha dato un importante contributo alle discussioni; è stato presentato il progetto di un programma di insegnamento per la formazione del personale addetto all'informazione, ampiamente discusso anche in seno alla prima Commissione. La proposta di una preparazione di base, definita nel progetto «le tronc commun», ha raccolto il generale consenso; si è chiesto di aggiungere al programma presentato insegnamenti complementari, come lo studio delle lingue straniere e delle tecniche di gestione, e si è insistito sulla necessità che alla formazione di base, possibilmente polivalente, segua una preparazione quanto più specialistica visto — si è detto da più parti — che il tempo dell'enciclopedismo è ormai passato. Minore accordo vi è stato sulla durata dei corsi, che alcuni vorrebbero abbreviati, e sulle modalità di ammissione. Quest'ultima preoccupazione è emersa soprattutto per la preparazione a livello medio; le richieste di ammissione sono infatti altissime e continuano ad aumentare, nonostante le difficoltà di sbocchi, specie per alcune regioni. I rimedi finora tentati per limitare il numero delle domande, quali un periodo di tirocinio precedente l'iscrizione, prove scritte di attitudine, ammissione secondo l'ordine di presentazione delle domande o secondo criteri geografici, non sono sembrate accettabili. Si è discussa piuttosto l'opportunità di una più ampia informazione ai candidati sull'obbligo di frequenza, sulle difficoltà di occupazione e sulla sistemazione non sempre economicamente brillante che essi potrebbero ottenere. Occorre, in poche parole, scoraggiare le iscrizioni.

Altro problema è rappresentato dal reclutamento degli insegnanti per le scuole di ogni livello; particolarmente sentita la necessità che, oltre ai docenti universitari, i quali assicurino l'indispensabile legame tra le scuole professionali e la ricerca e oltre agli specialisti, siano presenti tra essi i bibliotecari. Si ritiene che la loro opera in questo settore debba essere maggiormente incoraggiata e sostenuta; perciò è stato proposto che, per statuto, sia concesso ai bibliotecari di approfondire la propria specializzazione elaborando materiale pedagogico, e che siano perciò distaccati per qualche anno, che possano godere dell'anno sabbatico e di riduzione di orario di lavoro. Questi provvedimenti consentirebbero inoltre di ovviare alla lamentata mancanza di letteratura professionale in lingua francese, che dovrebbe essere colmata anche con la pubblicazione delle dispense dei corsi, con la traduzione di opere straniere fondamentali e con l'elaborazione di una documentazione audio-visiva.

Per quanto riguarda la formazione permanente, la Commissione ha ribadito l'importanza del ruolo dell'Associazione dei bibliotecari e, nella generale convinzione che la formazione permanente vada attuata a livello regionale, ha proposto che presso le varie sezioni venga raccolta la documentazione relativa alle iniziative attuate nella propria regione. Le notizie saranno diffuse localmente ed inviate alla segreteria nazionale, presso la quale dovrebbe essere creato un ufficio permanente con il compito di centralizzare e ridistribuire le informazioni, con molta tempestività, per mezzo di circolari. Sono state indicate come prioritarie tra le materie d'insegnamento per la formazione permanente: Gestione delle biblioteche, Animazione, Informatica, Audiovisivi, Lingue straniere, Edilizia.

Questa, a grandi linee, la problematica dibattuta nel Congresso di Montpellier che, se costituisce per il bibliotecario italiano motivo di malinconica riflessione, dovrebbe anche essere di sprone a recuperare, sia pure in minima parte, il grave ritardo del nostro paese in questo campo. In occasione del Congresso i bibliotecari francesi hanno anche proceduto alle votazioni per l'elezione del nuovo presidente nazionale dell'Associazione; succede a R. Pierrot il direttore della Biblioteca Universitaria di Grenoble, M. Chauveinc.

Visite guidate alla Biblioteca Comunale di Montpellier, a quella dell'antica Facoltà di Medicina, dove erano allestite interessanti esposizioni, e ad altri istituti della città; gite in località splendide per l'arte e la natura hanno costituito delle simpatiche pause ai lavori del Congresso, la cui organizzazione è stata sapientemente curata in ogni particolare da Mlle Delrieu, Mme Fontaine e Mlle Morgues-Molines. Erano presenti i colleghi delle Associazioni tedesche, inglese e svizzera.

OLGA MARINELLI MARCACCI

Conference on "Computers in libraries and information centres,,

(Londra, 19-20 maggio 1975)

Nel corso della Conferenza, organizzata dall'ASLIB, si è esaminata la situazione in cui si trovano attualmente i campi delle scienze dell'informazione sui quali l'impiego dell'elaboratore ha lasciato tracce significative, definendone gli aspetti teorici e descrivendone le applicazioni pratiche. Si è inoltre tentato di individuare gli eventuali sviluppi che potranno verificarsi in futuro nel mondo delle biblioteche e della documentazione nei confronti dell'automazione.

La gran maggioranza dei presenti proveniva dal Regno Unito; solo alcuni erano « delegati d'oltremare ». Tra questi ultimi, due rappresentanti del Gruppo « Razionalizzazione, meccanizzazione, automazione » dell'AIB. Anche i conferenzieri erano di nazionalità britannica, e riportavano esperienze inglesi e, talvolta, americane. Ciò non significa tuttavia che quanto si è detto e ascoltato sia stato carente o limitato, poiché è ben noto lo stato di avanzamento raggiunto dalle scienze dell'informazione e dall'automazione nel mondo di lingua inglese. Gli Atti della Conferenza verranno pubblicati in unico fascicolo degli *ASLIB Proceedings* o in una monografia separata curata dall'ASLIB.

Nel primo giorno le esposizioni hanno avuto un carattere generale, mentre nel secondo si sono illustrate le attività o le aspirazioni di organismi ben specificati. Da ultimo H. R. Dammers ha tentato di rintracciare le idee comuni alle varie conferenze e alle molte discussioni, ponendo l'accento su alcuni concetti, i più evidenti dei quali vengono riportati qui di seguito:

l'utente dell'elaboratore avrà sempre più voce in capitolo, e pertanto il collegamento tra questi e il personale addetto all'elaborazione diverrà sempre più indispensabile;

l'automazione sembra essere ritenuta più necessaria presso le biblioteche di complessi industriali che presso le biblioteche nazionali, universitarie, pubbliche;

il MARC va apprezzato perché, come ogni applicazione dell'automazione, obbliga alla normalizzazione. E' da ritenersi più importante di qualsiasi grosso sistema d'informazione scientifico (specializzato), perché ha un carattere universale, sebbene si limiti alle opere monografiche;

prima di creare nuovi sistemi, è ormai indispensabile fare indagini sui numerosi sistemi esistenti;

la tecnologia attuale ha molte varianti: è pertanto consigliabile e non difficile far sì che le scelte rispondano alla situazione di ognuno;

nei sistemi di informazione una certa decentralizzazione sembra offrire notevoli vantaggi; l'espandersi dei *minicomputers* sostiene questa visuale; i sistemi di informazione locali e perfino quelli manuali hanno pur sempre un loro proprio ruolo;

i sistemi *on-line* (con relative reti) verranno sempre più utilizzati;

i problemi meno facili da risolvere nella documentazione automatica sono più di ordine organizzativo che tecnico.

Le conferenze, di cui si accennano anche gli argomenti principali, sono state le seguenti:

M. F. Lynch: *Modelli di ricerca sull'impiego dell'elaboratore e influenza della ricerca sulla pratica*. Ampio e documentato riassunto di varie ricerche, per lo più di tipo pragmatico; illustrazione, sostenuta da numerose citazioni di studi precedenti, dei diversi rapporti esistenti tra elaboratore da un lato e biblioteche e servizi di informazione dall'altro.

C. J. Bell: *Sviluppi dello hardware e del software riferentisi al lavoro di informazione: stato presente e possibilità future*. Il futuro vedrà il « matrimonio » delle tre tecniche esistenti e qui descritte nelle loro caratteristiche passate e presenti: 1. Trascrizione di informazioni; 2. Raccolta, ordinamento e ricerca dell'informazione; 3. Tecnologia della elaborazione. Già ora si possono riscontrare alcune fusioni di tecniche diverse.

A. J. Evans: *L'influenza dell'elaboratore sul lavoro di biblioteca e d'informazione: presente e futuro*. Se la biblioteca vuole adeguarsi ai tempi, deve impiegare l'elaborazione: i benefici risultanti compensano gli alti costi. Specializzazione individuale accoppiata alla collaborazione tra gli esperti. Necessità di normalizzare, o almeno rendere compatibili, le procedure. Per ora vengono sviluppati sistemi in ambienti sperimentali; i sistemi si riveleranno più rispondenti soltanto quando verranno applicati in un « ambiente reale ».

B. C. Vickery: *Organizzazione dell'informazione reperibile tramite elaboratore. Linguaggi d'indicizzazione (tesori, classificazioni, ecc.)*. L'ordinamento dei dati tramite elaboratore e quello manuale corrono paralleli, ma si differenziano nella struttura. La ricerca nel *data base* è molto più flessibile, e pertanto più varia, pratica, rapida. Ricerca dell'informazione, localizzazione e acquisizione del documento sono state finora tre fasi distinte. In un futuro non lontano, l'uso del terminale locale permetterà a tutti di accedere alle informazioni esistenti nei vari sistemi (30 milioni al giorno d'oggi). Le reti presentano problemi di compatibilità.

P. Leggate: *Reperimento e diffusione dei documenti: tecniche e metodi*. Il « record » automatico ha il grande vantaggio di poter essere manipolato, così da dare molti prodotti diversi: fusione di registrazioni più lunghe, presentazioni per soggetto, autore, codici, ecc. Ricerche retrospettive e SDI;

profili dell'utente. Interfaccia utente/sistema, cioè piena conoscenza del *data base* e delle necessità dell'utente. Le statistiche provano che le richieste di ricerche aumentano mentre i costi diminuiscono gradualmente. Grossi elaboratori nei centri nazionali, *minicomputers* per uso locale. Sistemi integrati (ad es. pubblicazioni di bollettini + SDI).

D. G. Rowlands: *Applicazioni pratiche di elaborazione nei sistemi di informazione industriale*. Nel 1966 il conferenziere ha assunto la direzione della Sezione informazioni del Colworth/Welwyn Laboratory. Grazie ad un uso efficiente dell'elaboratore, non aumentando il numero iniziale di 16 persone e facendo anche economia, ne ha organizzato le attività così che la sezione risponde maggiormente alle necessità. Indagine sui bisogni del Laboratorio; nuovo sistema KWAC (Key Word and Context Index); uso del formato MARC; attività varie: 16 bollettini settimanali di aggiornamento; SDI e liste speciali; catalogo della biblioteca su microfilm; ricerca retrospettiva.

R. E. Coward: *Gli elaboratori nelle biblioteche nazionali*. La rete MARC è di fatto un servizio per aggiornare i cataloghi; non è stato concepito come strumento di ricerca per soggetti.

P. Brown: *Gli elaboratori nelle biblioteche universitarie*. La biblioteca universitaria, a seconda se è utilizzata per ricerche di informazioni da studenti o da ricercatori, è rispettivamente assimilabile a una biblioteca o a una biblioteca speciale. Nello UK o in USA la biblioteca universitaria agisce come servizio di documentazione permettendo l'accesso ai vari sistemi: Inspec; Medlars; EDO/ESRO, ecc. ISSN; uso dei terminali; problemi di aggiornamento dei cataloghi già diffusi su carta dagli elaboratori. Collegamento di tutte le procedure di biblioteca.

P. H. Vickers: *L'automazione nelle biblioteche pubbliche*. Il conferenziere riferisce sull'indagine che ha svolto nel 1973-74 su questo tema nelle biblioteche pubbliche inglesi. Molte hanno iniziato solo di recente a servirsi di un elaboratore. Alcune hanno adottato sistemi esistenti, altre ne hanno creato di propri. La circolazione dei volumi è aumentata: prestito tra biblioteche tramite terminale.

G. A. Somerfield: *Servizi secondari: l'uso dell'elaboratore nella produzione di abstracts e di servizi di indicizzazione*. Il conferenziere ha lavorato presso i CAB (Commonwealth Agricultural Bureaux), noti per la produzione di numerosi bollettini bibliografici. Illustra la maniera con cui gli abstracts ivi contenuti vengono preparati per la stampa (tramite film) da elaboratore. A lungo andare l'elaboratore, accoppiato alla persona giusta messa al posto giusto, costa meno.

M. D. Martin: *Reti internazionali e servizi on-line attualmente in via di sviluppo*. Presentazione di un film americano preparato dalla Stanford University sull'uso dei terminali per l'informazione e sul loro collegamento in

reti. Reti di sistemi che dialogano, reti centralizzate (Medlars), reti tra biblioteche; reti di telecomunicazioni (Tymenet). Euronet: rete europea scientifico-tecnica. In generale le reti più specializzate risultano più funzionali delle grosse reti plurivalenti.

M. P. CAROSELLA

65° Congresso dei bibliotecari tedeschi

(Costanza, 20-24 maggio 1975)

Il Congresso dei bibliotecari tedeschi, svoltosi anche quest'anno, come è ormai consuetudine, nella settimana immediatamente successiva alla festività di Pentecoste, ha assunto questa volta un significato del tutto particolare. Non solo perché il numero dei partecipanti ha raggiunto la ragguardevole cifra del migliaio di presenze, tra cui più di ottanta bibliotecari stranieri in nome di 15 associazioni nazionali amiche e della FIAB rappresentata dal suo presidente Preben Kirkegaard; non solo per l'argomento sottoposto all'attenzione dell'assemblea annuale (la centralizzazione dei servizi e la cooperazione tra le biblioteche scientifiche), che era tale da sollevare problemi fondamentali di organizzazione per un determinato ramo bibliotecario, problemi che trovano una loro diretta ed immediata rifrazione tanto sul livello di efficienza funzionale degli istituti universitari che alle biblioteche ricorrono quanto sulla struttura amministrativa e sul costo economico della struttura bibliotecaria. Non solo per tutti questi motivi il 65° Congresso riveste, nel lungo cammino delle associazioni bibliotecarie tedesche, una importanza notevole, ma soprattutto per la scelta della sede, dimostratasi assai felice per aver dato la possibilità ai presenti di assistere all'avviamento sperimentale di un nuovo modello edilizio bibliotecario per l'insegnamento e la ricerca nelle università. Essendo trascorsi poco più di due anni dalla presa di possesso del primo dei tre lotti edilizi destinati alla Biblioteca nell'ambito del complesso dell'Università di Costanza, una valutazione sulla funzionalità e sulla validità concettuale di tale soluzione tipologica intesa come « Literaturversorgungssystem » (sistema di fornitura libraria) di tutta la struttura universitaria non ci sembra fuori luogo.

La Biblioteca dell'Università di Costanza quale composizione architettonica non costituisce infatti, come dappertutto, una unità edilizia a sé stante collegata alla totalità delle funzioni didattiche e di ricerca svolte nell'ambito dell'istituzione accademica da nessi generalmente assai tenui, come è stato abbondantemente dimostrato dalla proliferazione delle biblioteche di facoltà e di istituto che, per le normali esigenze di attività accademica, hanno condotto all'esautoramento delle attribuzioni delle biblioteche universitarie centrali. Essa, grazie alla comprensione delle autorità accade-

miche che nel 1964 avviarono la progettazione del nuovo complesso e grazie anche allo spirito di iniziativa ed all'intelligenza professionale del direttore della biblioteca Joachim Stoltzenburg, è stata concepita quale centro topografico e funzionale di tutta la città universitaria. Ne è nata una soluzione che ha portato all'abolizione delle biblioteche di istituto, senza provocare l'istituzione di una mastodontica e scarsamente funzionale biblioteca centrale (la cui unità è tuttavia garantita sotto il profilo amministrativo) ma un assai ben ideato e congegnato decentramento del patrimonio librario a libero accesso in tre settori di ricerca e di studio dedicati alle discipline attinenti alle facoltà di lettere, a quella di scienze sociali ed alle scienze naturali.

La distribuzione di tali tre unità di servizio è stata studiata in modo tale da consentire ai docenti ed agli studenti l'accesso diretto ad essa, dalle loro sedi naturali di attività. Due delle unità (ad eccezione di quella riservata alle scienze naturali ubicata più perifericamente, in riferimento al carattere particolare della ricerca scientifica vera e propria) sono insediate anche nelle immediate vicinanze del centro di informazioni, dei cataloghi, dell'ufficio prestito, su di una superficie di 2300 m² con 110 mila volumi a disposizione degli utenti: esse sono, in altre parole, praticamente a diretto contatto del centro bibliografico ed amministrativo della biblioteca. Quest'ultimo, che ha trovato la sua sistemazione su di un'area complessiva di circa 400 metri quadrati in una costruzione a forma di torre costituita da quattro piani, vede ridotto il suo coefficiente di funzionalità dalla struttura verticale dei servizi. Gli addetti, per effettuare i controlli bibliografici, sono infatti costretti a scendere con l'ascensore per raggiungere il centro di informazioni. E' questo un inconveniente messo già in rilievo con la massima onestà professionale e pubblicamente dallo Stoltzenburg, ma è inconveniente insuperabile ogniqualvolta gli uffici delle accessioni e della descrizione catalografica sono ubicati, per motivi di varia natura, su livelli non corrispondenti a quelli dei cataloghi e della consultazione bibliografica, inconveniente che, a nostro avviso, è stato a Costanza sottovalutato mediante una insoddisfacente progettazione dei mezzi verticali di comunicazione per le persone. A disposizione di costoro trovansi solo due ascensori (di cui uno misto per persone e carichi), il che in realtà è assai poco. Indizio di particolare intuito organizzativo è invece l'installazione di un sistema di telelift che consente il rapido e diretto trasferimento dei libri di formato normale e delle riviste dagli uffici amministrativi al centro di informazioni ed ai tre settori di studio e di ricerca a libero accesso. E' doveroso constatare in ogni modo che la struttura generale di questo modello bibliotecario universitario non poteva consentire una sistemazione orizzontale anche dei servizi amministrativi, e che in ogni caso i vantaggi e le risultanze positive conseguiti mediante l'istituzione dei tre settori di studio e di ricerca compensano abbondantemente gli aspetti negativi provocati da un certo rallentamento nell'esecuzione delle attività collegate all'acquisizione ed alla catalogazione del materiale librario.

Accanto ad una struttura edilizia di nuovo tipo il modello di Costanza presenta l'adozione di un sistema di selezione degli acquisti che si differenzia profondamente da quello tradizionale. Non sono infatti i bibliotecari a decidere in via principale sull'incremento del patrimonio librario, ma i cosiddetti referendari delle discipline di insegnamento (Fachreferenten), *trait d'union* tra la Biblioteca, i Dipartimenti e le Facoltà. Questi referendari sono praticamente i rappresentanti dei Dipartimenti nella Biblioteca e della Biblioteca nei Dipartimenti, e loro specifico compito è curare l'incremento dei fondi relativi alle discipline di loro competenza. Essi provvedono, pertanto, a garantire ai docenti ed agli studenti la tempestiva accessibilità, presso la Biblioteca, di tutte le opere che interessano immediatamente, o che comunque possano interessare in un prossimo o meno prossimo futuro, a coloro che svolgano ricerche e studi nei relativi settori disciplinari. Ne risulta che tutta l'attività di accessione che ha per oggetto le singole discipline di insegnamento all'Università è svolta direttamente, con la più ampia libertà di scelta e di indicazione, dai referendari, sì da far raggiungere negli anni dal 1969 al 1973 agli acquisti da essi promossi oltre l'80% della spesa sostenuta globalmente per questi ultimi dalla Biblioteca.

Alla rapidità nella fase decisionale dell'acquisto delle opere era indispensabile collegare una non minore rapidità nella fase organizzativa della pre-accesione e dell'accessione per assicurare l'immediata disponibilità degli strumenti librari agli utenti. Per questo motivo si ritenne opportuno ripartire l'ufficio accessioni in più sezioni competenti per lo svolgimento di tutte le operazioni bibliotecarie relative alle opere acquistate per iniziativa del referendario di una disciplina o di diversi referendari di discipline finite o collegate. Mediante questo espediente organizzativo non solo è stata assicurata una notevole rapidità al ciclo lavorativo, ma si è creato un clima di collaborazione particolarmente favorevole tra referendari e addetti alle sezioni, che ha favorito il raggiungimento di un notevole livello di efficienza di tutte le attività bibliotecarie.

Il « modello » di Costanza è una delle risposte, ma non l'unica, alla crisi che hanno dovuto affrontare le biblioteche universitarie tedesche all'indomani della seconda guerra mondiale. E' una soluzione, a nostro avviso, degna di attenta osservazione e di studio responsabile, perché essa, come tutte le innovazioni che possono sembrare eversive a quanti si adagiano sull'immobilismo della opinione corrente, presenta, come è naturale, anche aspetti che richiedono di essere collaudati dall'esperienza diuturna per vedersi conferito un assenso ponderato sulla misura della sua dimensione in termini di funzionalità. Di questo è ben conscio anche l'autore del modello, che ne ha ampiamente trattato in un'opera di recente pubblicazione di cui si raccomanda la lettura a chiunque voglia approfondire l'argomento (1).

(1) STOLTZENBURG J. e WIEGAND G. *Die Bibliothek der Universität Konstanz 1965-1974. Erfahrungen und Probleme*. Pullach bei München, Verlag Dokumentation, 1975.

Si può dire che il congresso dei bibliotecari tedeschi si sia svolto in tutte le sue manifestazioni quest'anno sotto il segno del modello di Costanza, nel senso che molti dei problemi affrontati dalla nuova biblioteca universitaria condizionano la funzionalità di tutto il mondo bibliotecario tedesco, da quello di una razionale organizzazione interna all'altro di una maggiore efficienza della rete bibliotecaria locale, regionale, interregionale. Pressante anche l'esigenza, su cui riferì estesamente Rolf Kluth, di un coordinamento uniforme della classificazione delle opere conservate nelle biblioteche, perché spesso accade, come ebbe ad osservare acutamente il Kluth, che « ad un unico sistema di classificazione non sempre corrisponde un'azione uniforme di classificazione ». L'osservazione di Kluth fa riferimento, come è ovvio, all'azione svolta in biblioteche diverse, ma tutti sappiamo purtroppo per esperienza che tale azione uniforme di classificazione non raramente è latitante persino nell'ambito di una stessa biblioteca.

Durante il congresso si è proceduto anche al rinnovo delle cariche sociali. Scaduto il mandato di Wilhelm Totok è stato eletto presidente dell'Associazione dei bibliotecari tedeschi Helmut Sontag, direttore della Biblioteca della Technische Universität di Berlino.

SILVIO FURLANI

Assemblea generale della LIBER

(Roma, 12-14 giugno 1975)

Si è svolta dal 12 al 14 giugno 1975, presso la Biblioteca Nazionale Centrale « Vittorio Emanuele II » di Roma, la 5ª Assemblea generale della LIBER (Ligue des bibliothèques européennes de recherche), preceduta l'11 giugno, presso la stessa sede, da una riunione del Comitato esecutivo incaricato di definire l'ordine del giorno e il calendario dei lavori.

Sarà bene ricordare che la LIBER, che opera d'accordo con l'IFLA e il Consiglio d'Europa, si propone di raccogliere le esperienze e le osservazioni delle grandi biblioteche di ricerca dei paesi dell'Europa occidentale e di studiare nel corso di riunioni ristrette i problemi dell'organizzazione bibliografica ad alto livello, tra cui, particolarmente rilevanti:

- 1) conservazione, descrizione e modi di reperimento e fruizione delle tesi di laurea e dottorato;
- 2) diffusione dell'Intermare;
- 3) integrazione delle biblioteche nelle università;
- 4) scambio di bibliotecari;
- 5) costituzione di una raccolta di pubblicazioni del Terzo Mondo.

L'Assemblea ha esaminato e discusso anzitutto il problema delle tesi di laurea, che aveva formato l'oggetto di una riunione speciale a Strasburgo, presso il Consiglio d'Europa lo scorso mese di febbraio. Un rapporto dettagliato, redatto dal dr. Schmidt-Künsemüller della Biblioteca Universitaria di Kiel, ha costituito la base della discussione e formerà l'oggetto di ulteriori esami e discussioni. Sono stati quindi considerati i progressi compiuti per l'applicazione del programma InterMarc, e le difficoltà per ottenere che l'inserimento e l'integrazione delle biblioteche nelle università si sviluppino in modo armonico e soddisfacente nell'interesse degli utenti e dei bibliotecari.

L'assemblea ha dato modo ai partecipanti di visitare la Biblioteca Nazionale e di incontrare nel corso di ricevimenti offerti dalla stessa Biblioteca, dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e dalla Sezione Lazio dell'AIB, numerosi bibliotecari di istituti italiani e stranieri di Roma. I lavori sono stati interrotti da una piacevole pausa che ha consentito una visita agli scavi etruschi di Tarquinia ed al Centro antico di Viterbo.

Il presidente della LIBER dr. Humphreys ha reso noto nel corso della riunione che dal prossimo ottobre assumerà la direzione della Biblioteca dell'Università Europea di Firenze e che ciò permetterà alle biblioteche italiane che lo desiderassero di avere con la LIBER contatti più diretti e fruttuosi.

LUCIANA MANCUSI

Due biblioteche «orientali» in Gran Bretagna

Un piccolo gruppo di bibliotecari italiani ha visitato dal 17 al 31 maggio su cortese invito del British Council e della Library Association (ed accolti ovunque con perfetta squisita ospitalità) le Scuole di Biblioteconomia e le Biblioteche del Politecnico di Newcastle, della Università di Sheffield e del Politecnico di Londra Nord. Ha visitato inoltre la Biblioteca dell'Università di Durham, con la sua importante Sezione orientale e la Biblioteca della Scuola di Studi orientali ed africani di Londra (SOAS).

Si riassumono qui brevemente alcune impressioni ricavate dalla visita alle biblioteche «orientalistiche», dedicandole ai colleghi con simili interessi e doveri professionali. La prima ad essere visitata è stata la Biblioteca dell'Università di Durham, splendida sede universitaria, situata in uno scenario di grande bellezza. La sede della Sezione orientale della Biblioteca, che è unita alla Scuola di Studi orientali ed all'importante Museo Gulbenkian, è situata ad Elvell Hill a qualche distanza dal corpo centrale della Biblioteca. Questa Sezione, diretta in modo ammirevole da una giovane ex allieva della SOAS, è suddivisa in varie sottosezioni, ciascuna in sale separate, che corrispondono, grosso modo, ai corsi di laurea e di specializzazione esistenti nella Università stessa: 1) Antico Oriente; 2) Ebraico ed Antico Testamento; 3) Cristianità orientale; 4) Islamistica (Storia, cultura e lingue del Vicino Oriente medioevale e moderno); 5) Studi cinesi.

La Biblioteca comprende però anche altri fondi importanti che coprono le culture e le lingue dell'Asia Centrale e l'Indologia. Vi è un nucleo importante di libri giapponesi ed una piccola collezione dedicata all'Asia del Sud-Est. Nell'insieme la Biblioteca possiede oltre 100.000 volumi. Le Sezioni sono tutte affidate a bibliotecari specialisti. Ad esempio, il professore indiano titolare della cattedra di cinese, guida e dirige la catalogazione non solo dell'importante fondo cinese, ma anche quella della collezione di testi sanscriti e pali presenti nella Biblioteca. Può essere interessante notare a questo proposito che la Biblioteca sta seriamente considerando l'opportunità di integrare il catalogo delle opere cinesi con un catalogo le cui schede sono compilate in caratteri cinesi ordinati per radicali. Questo eliminerebbe le difficoltà dovute alle varie trascrizioni e sarebbe accettabile per il pubblico di specialisti che frequenta la Biblioteca.

La Scuola di Studi orientali ed africani di Londra e la sua Biblioteca non hanno bisogno di presentazione. Questa offre circa 400.000 volumi di-

visi in varie sezioni che coprono (in modo probabilmente unico al mondo) le lingue e le culture dell'Africa, dell'Asia e dell'Oceania. Ad ogni sezione è addetto un « assistant librarian » per indirizzare eventuali ricerche specialistiche. Le sezioni sono ripartite secondo ovvi criteri linguistico-geografici e storici: 1) Vicino Oriente; 2) Ebraico e Vicino Oriente antico; 3) Asia Meridionale; 4) Africa; 5) Cinese; 6) Giapponese e Coreano; 7) Asia del Sud Est e Oceania. Vi è poi una sezione di scienze sociali.

I cataloghi a disposizione degli utenti sono principalmente tre, esemplari per completezza e precisione ed in parte già pubblicati in volume: per autore, per titolo e per soggetto. Il fondo cinese e quello giapponese hanno un catalogo separato, in cui la scheda principale è quella per titolo e le schede per autore e per soggetto riproducono le informazioni della scheda principale, con aggiunta la parola d'ordine in ideogrammi. La trascrizione usata è la Wade-Giles ed i bibliotecari ammettono che questo crea qualche problema nei confronti di altre trascrizioni che tendono a diffondersi, come la Pinyin in uso nella Repubblica Popolare Cinese. Vi sono poi cataloghi di microfilm, manoscritti ecc. Il catalogo per autore comprende le schede di tutte le opere presenti in biblioteca e così pure il catalogo per titoli, ad eccezione dei libri cinesi e giapponesi che, come si è visto, hanno schedari a parte. Il catalogo per soggetto è diviso in cinque sezioni principali: Africa, Vicino Oriente, Asia Meridionale, Asia del Sud Est, Estremo Oriente, Generalia. La successiva divisione per lingue, per paesi e per soggetti ha come risultato che le schede di libri in lingue occidentali su un dato soggetto si trovino separate da quelle in lingue asiatiche ed africane.

E' interessante notare che lo scopo dichiarato della Biblioteca è quello di fornire i mezzi per lo studio e la ricerca nell'ambito degli insegnamenti impartiti nella Scuola. La politica degli acquisti viene effettuata, con un certo rigore, entro questi limiti, il che spiega il minore interesse all'acquisto di opere rare e preziose, ma scarsamente utilizzabili per i fini della Scuola.

Alcune osservazioni particolari per concludere queste brevi note. La Sezione orientale della Biblioteca di Durham possiede naturalmente le opere principali della orientalistica italiana recente ed anche di quella meno recente. Ma si ha l'impressione che esista spazio per un rafforzamento dei legami tra Durham e le Università e gli Istituti italiani con insegnamenti orientalistici. Altro è il caso della Scuola di Studi orientali ed africani di Londra, dove la Biblioteca tende alla completezza anche in questo campo. Entrambe le biblioteche, poi, acquistano largamente opere orientalistiche pubblicate nell'URSS. La biblioteca della Scuola di Londra è naturalmente molto ricca anche in questo settore: oltre 2.500 volumi sul Vicino Oriente e l'Asia Centrale Sovietica.

Un interesse particolare ha indotto lo scrivente ad una ricerca separata, nelle due biblioteche, sui fondi librari di urdu, lingua che in tempo non molto lontano era la « lingua franca » del nord dell'India Britannica

e la conoscenza della quale era praticamente obbligatoria per militari, commercianti, funzionari e missionari britannici che vivevano ed operavano nel sub-continente indiano. Ebbene, trent'anni dopo la fine dell'impero britannico, Durham, così mirabilmente attiva in molti campi dell'orientalistica, non attua alcun insegnamento di urdu ed il piccolo fondo di libri urdu è un po' dimenticato. Nella biblioteca della SOAS di Londra, il fondo urdu è molto importante (3.500 fra opere a stampa e manoscritti) e l'insegnamento della lingua è attivo, ma si ha l'impressione che l'interesse per quella che fu e rimane una delle lingue classiche della civiltà indo-musulmana sia anche là in declino. E' forse interessante notare che, invece, la Biblioteca Lenin di Mosca mette a disposizione un fondo di opere per l'apprendimento dell'urdu che è all'altezza, per numero e qualità, di quanto rinvenibile nella Biblioteca della Scuola di Londra.

Le impressioni della breve, interessantissima visita, devono concretarsi in alcune osservazioni conclusive. Osservazioni che potrebbero essere queste: anche nel campo delle biblioteche orientalistiche, i bibliotecari britannici riescono ad ottenere risultati impressionanti non con l'abbondanza di mezzi, ma con una organizzazione precisa e tuttavia sufficientemente elastica da lasciare ampio spazio all'iniziativa individuale. Il bibliotecario orientalista ha preparazione generale e specifica ed ha, come tutti i bibliotecari universitari britannici, uno *status* rispettabile nell'ambito accademico. Per riferirsi, poi, ad alcuni elementi concreti di questa invidiabile struttura bibliotecaria, vien fatto subito di notare che nella organizzazione delle biblioteche orientalistiche britanniche viene accettato come ovvio un principio che da noi, viceversa, ovvio proprio non è. Si ammette, cioè, il concetto che una biblioteca orientalistica con più sezioni abbia bisogno di bibliotecari con sufficiente competenza linguistica specifica per ognuna delle sezioni. Traguando questo che non c'è ragione di considerare irraggiungibile, dato che è sufficiente, come dimostrano gli esempi britannici, limitarsi a tre o quattro grandi suddivisioni, e. g. Estremo, Medio e Vicino Oriente, Semitistica, Indologia.

Per quanto riguarda la difficile questione del personale qualificato, le biblioteche orientalistiche britanniche trovano possibile e funzionale ricorrere anche all'aiuto di studenti «orientalisti», ai quali può per esempio essere affidata la catalogazione e classificazione dei libri orientali. Questo da noi è reso invece estremamente difficile da motivi burocratici-sindacali passabilmente ridicoli.

Per finire, lo scrivente è sicuro di poter affermare che l'interesse intrinseco della visita e l'accoglienza perfetta e cordiale, hanno fatto sì che il viaggio abbia rappresentato per tutti i partecipanti una esperienza professionale ed umana di alto ordine, che farà loro ricordare a lungo un fresco maggio inglese ormai purtroppo lontano.

SERGIO CORRADINI

INFORAV

Sul finire del 1973 si è costituito in Roma l'Istituto per lo sviluppo e la gestione avanzata dell'informazione (INFORAV), con sede in Piazza della Libertà 10. E' attualmente Presidente dell'Istituto Errico Laporta, Vicepresidente Vittorio Novelli, Direttore Giuseppe Pietroforte.

L'iniziativa si pone nel più vasto quadro delle necessità pressanti nella moderna società di sempre « maggiori e migliori informazioni ». Ma la raccolta e la trasformazione dei « dati elementari » richiede l'opera di persone qualificate e di strumenti adeguati: l'INFORAV intende spronare iniziative e venire incontro alle aspettative nel campo dell'informazione automatica ed in particolare documentale, attraverso attività di studio, di ricerca, di istruzione e di promozione.

L'art. 3 dello Statuto così chiarisce gli scopi dell'Istituto:

a) « promuovere la diffusione dell'informazione documentale, mediante l'utilizzo di sistemi elettronici, nei vari settori delle attività pubbliche e private nel suo insieme e nella sua successione di fasi logiche di raccolta, elaborazione e distribuzione »;

b) « promuovere l'istituzione di banche di dati con particolare riferimento alle informazioni giuridiche, sanitarie, bibliografiche, finanziarie e scientifiche ».

« Per il conseguimento dei propri scopi l'Istituto [...] a) svolge studi, ricerche ed indagini direttamente o attraverso altri Enti [...]; b) organizza e partecipa a conferenze, congressi e convegni [...]; c) cura corsi di aggiornamento a vari livelli e favorisce la costituzione di borse di studio presso l'Istituto stesso o presso Enti ed Organizzazioni interessati agli scopi dell'Istituto; d) finanzia e cura l'edizione di pubblicazioni periodiche, documentazione, materiale didattico e divulgativo concernente le attività sopra indicate ».

Dal 1974 l'Istituto cura la pubblicazione della rivista trimestrale *Informatica e Documentazione* (circa 80 pagine per fascicolo); essa intende svolgere ruolo di propulsione e di riflessione per le varie attività dell'Istituto, ma soprattutto testimoniare di iniziative ed impegni in un settore di così vasto e rapido sviluppo. La serie di articoli, che costituiscono la parte centrale della rivista (in numero di otto mediamente), comprende un primo gruppo in cui vengono presi in esame alcuni aspetti fondamentali relativi alle esigenze organizzative e di uniformità di direttive che sempre più palesemente si manifestano; un secondo in cui vengono trattate le possibilità applicative in alcuni campi di alto interesse e rilevanza; e per ultimo un gruppo dedicato allo studio ed alla analisi di problemi e di applicazioni sia nel settore della documentazione sia in quello più generale dell'utilizzo

dei sistemi elettronici. Le rubriche a corredo della rivista (che occupano mediamente una quinta parte del fascicolo) comprendono le sezioni « Esperienze e progetti », « Notiziario », « Dalla stampa », « Recensioni e segnalazioni ».

Si presenta difficile un bilancio del contenuto dei sei fascicoli (50 articoli) ad oggi pubblicati, non tanto per la varietà degli argomenti presi in esame quanto invece per la diversa classificazione che si attribuirebbe loro secondo diversi punti di vista. Sarà comunque di una certa utilità informare che: quattro articoli hanno avuto per oggetto le biblioteche e gli archivi; sei l'informatica giuridica; cinque l'informatica medica; due l'istruzione programmata e l'elaboratore; cinque il rapporto uomo-società ed elaboratore; tre l'informatica e la programmazione dello sviluppo sociale.

L'Istituto, che già nel 1973 aveva curato l'edizione degli atti del Convegno sulla diffusione delle informazioni giuridiche con l'ausilio degli elaboratori elettronici — Inaugurazione del Centro Elettronico di documentazione della Corte Suprema di Cassazione (Roma, 13-15 febbraio 1973), ha iniziato nel 1975 la serie di *Supplementi di Informatica e documentazione* con il volume *L'automazione del catalogo del patrimonio storico-artistico* contenente gli atti del convegno organizzato dall'Istituto stesso il 14 gennaio 1975 a Roma in Palazzo Braschi.

MARIO PIANTONI

Centenario della Classificazione Dewey

1876 - 1976

La Forest Press, editrice della Classificazione Decimale Dewey (DDC), prevede di celebrarne il secolo di vita con una serie di iniziative. Nei primi mesi del 1976 saranno pubblicati uno studio di J. C. Comaroni dal titolo *History of the eighteen editions of the Decimal Classification* e una riproduzione facsimilare della prima edizione della DDC. Una Conferenza sui principali sistemi di classificazione si tiene dal 9 al 12 novembre 1975, sotto il patrocinio congiunto della Graduate School of Library Science, University of Illinois e della Forest Press. Alla Conferenza viene tra l'altro presentato il rapporto preliminare su un'indagine relativa all'uso della DDC negli Stati Uniti e nel Canada, che è stata condotta dalla stessa Scuola.

In Europa un European Centenary Seminar on Dewey Decimal Classification sarà organizzato dalla Library Association inglese a Banbury, nei giorni 26-30 settembre 1976. La partecipazione sarà su invito e i partecipanti saranno scelti in accordo con le biblioteche, associazioni e centri bibliografici nazionali.

Anche la FID ha programmato una serie di iniziative, includenti un

Simposio internazionale sulla classificazione decimale da tenersi nel novembre 1976. A ciò si deve aggiungere che per la fine del 1976 sarà disponibile buona parte della nuova *UDC Basic Medium Edition (BME)* in inglese, francese e tedesco.

(da: *FID news bulletin* 25 (1975) n. 6)

Conferenza NATIS

Il rapporto finale della Intergovernmental Conference on the Planning of National Documentation, Library and Archives Infrastructures (Parigi, 23-27 settembre 1974) è stato distribuito ai paesi membri dell'Unesco nell'aprile 1975. Copie del rapporto (COM/MD/30) possono essere richieste a: Unesco, Department of Documentation, Libraries and Archives, 7 Place de Fontenoy, 75700 Paris. Un programma a lunga scadenza nel settore dei sistemi d'informazione nazionali sarà presentato alla prossima Conferenza generale dell'Unesco nel 1976.

Calendario

ISBD(S) Revision Meeting. Parigi, 21-22 ottobre 1975. Segreteria: IFLA International Office for UBC, c/o Reference Division, The British Library, Great Russel Street, London WC1B 3DG.

Open Meeting of IFLA/UBC Working Group on Content Designators. Parigi, 23-24 ottobre 1975. Segreteria: come sopra.

Workshop on Linguistic Aspects of Documentation. Copenhagen, 24-29 novembre 1975. Organizzato dal Danish Centre for Documentation e dalla Commissione delle Comunità Europee. Segretario: Niels Rue, Workshop LAD, Danmarks Tekniske Bibliotek, Anker Engelunds Vej 1, 2800 Lyngby, Danimarca.

EURIM 2: a European conference on the application of research in information services and libraries. Amsterdam, 23-25 marzo 1976. Organizzazione e segreteria: Aslib, 3 Belgrave Square, London SW1X 8PL, tel. 01 235 5050.

IFLA Open Seminar. Seoul (Corea Meridionale), 31 maggio - 5 giugno 1976. Tema: « Eastern publications: their control and use by East and West ». Segreteria: IFLA, P.O. Box 9128, L'Aja.

IFLA. 42. General Council Meeting. Losanna, 23-28 agosto 1976. Segreteria: come sopra.

FID Conference and Congress. 38., Messico, 21-25 settembre 1976. Segreteria: FID, 7 Hofweg, L'Aja e FID/CLA, c/o CONACYT, Insurgentes Sur 1677, México 20, D.E.

European Centenary Seminar on Dewey Decimal Classification. Banbury (Inghilterra), 26-30 settembre 1976. Organizzato dalla Library Association, 7 Ridgmount Street, London WC1E 7AE. Partecipazione su invito.

(in parte da: *FID news bulletin* 25 (1975) n. 4, 6 e 7)

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

Lettere di Giulia Beccaria Manzoni conservate nella Biblioteca Nazionale Braidense. A cura di Grazia Maria Griffini. [Milano], Edizioni Il Polifilo, [1974]. 120 p., 24,5 cm. (Quaderni di Brera pubblicati a cura della Biblioteca Nazionale Braidense, I).

Bibliografia Manzoniana, 1949-1973. A cura di Silvia Brusamolino Isella e Simonetta Usuelli Castellani. [Milano], Edizioni Il Polifilo, [1974]. 111 p., 24,5 cm (Quaderni di Brera..., II).

La Biblioteca di Brera, depositaria maggiore e attenta custode delle carte di Alessandro Manzoni, ha allestito, come tutti ricordano, la Mostra commemorativa del centenario della sua morte, curandone il nitido catalogo, presentato anche in queste pagine (1). A continuazione del nobile impegno d'illustrare quella eredità letteraria, essa ha dato ora in luce due pubblicazioni, che inaugurano felicemente una nuova serie di «Quaderni». L'iniziativa merita il lieto saluto e un breve discorso.

Quanti tesori racchiudano le biblioteche storiche italiane non accade di rilevare qui. Importa piuttosto notare, come altri autorevolmente ha fatto di recente, che l'ufficio di conservare, anche se primordiale e inderogabile, non esaurisce i compiti di coloro che hanno in consegna le raccolte. Gli stessi cataloghi e indici, che pure si auspica si moltiplichino, sono il più atteso e necessario, non il solo genere di strumenti che i bibliotecari sono in condizione di apprestare proficuamente. Ve n'è un altro, al quale essi si direbbero nati, per l'affinità e un'aria proprio di casa: quello delle bibliografie. *Tractant fabrilia fabri*, e nessuno contesterà che tali repertori siano ferri del mestiere, quanto all'uso e anche quanto alle agevolazioni uniche che i bibliotecari hanno a raccogliere la materia. Nella specie, la Braidense ha tutte le ragioni di seguire e nel limite del possibile acquisire le numerose pubblicazioni, maggiori e minori, sul *genius loci* che è per essa Alessandro Manzoni; con un impegno derivato, anche se per così dire supererogatorio, di darne parte e conto. Per questa volta almeno se l'è assunto, e non si può che restargliene grati.

Questa la genesi giustificativa del repertorio, che si presenta, per incominciare, in elegante, anzi squisita nitidezza di veste tipografica, rendendo maggiore il gusto di percorrerlo, come si fa del genere, per ogni verso. I bibliotecari danno segno, per una volta, di potere essere anche bibliofili.

(1) *Bollettino d'informazioni AIB* 14 (1974) n. 2/3, p. 155-57.

Entrando in materia e nella struttura, la bibliografia si ricollega, come dichiarano le date apposte al titolo, a un precedente bilancio: e precisamente alla *Critica Manzoniiana d'un decennio* [1939-1948], redatta da Fausto Ghisalberti, e inserita, per quasi quattrocento pagine, nel volume quinto degli *Annali Manzoniiani*, a cura del Centro Nazionale di Studi Manzoniiani, pubblicato nel 1949.

Ma in confronto a quel rendiconto ragionato e puntuale, opera per opera, il nuovo «quaderno» si offre, più tecnicamente, in forma solo eleniativa. La serie, quanto alla cronologia, si spartisce in due gruppi, che abbracciano rispettivamente gli anni 1949-1963 e 1964-1973. La compagine non unitaria ha una sua ragione di essere, poiché le schede del primo gruppo sono state redatte, quanto alle edizioni, ancora da quel conoscitore esertissimo di cose manzoniane che è il Ghisalberti (con le integrazioni di Simonetta Usuelli Castellani); e le schede dell'ultimo decennio, da Silvia Brusamolino Isella. In sostanza, una prima sezione registra in ordine cronologico unico, dal '49 al '73, le edizioni delle opere, con un proprio indice dei curatori, annotatori e traduttori; e le altre due, separatamente per i periodi indicati, gli autori di scritti critici e saggi, in ordine alfabetico. Tale composito ordinamento potrebbe apparire una complicazione nell'uso, ma in realtà la familiarità con la materia così disposta si stabilisce prontamente, e le due successioni cronologiche possono fino giovare a caratterizzare le stagioni, per natura mutevoli, della critica.

Dio guardi dal trattare, qui, con un genere non meno irritabile di quello dei poeti, a riprendere l'espressione oraziana. Giova perciò arrestarsi ai maestri della critica spariti entro i termini di tempo di questa recente bibliografia, e che hanno più improntato gli indirizzi e le maniere di accostare il Manzoni, per intenderne meglio la grandezza. Per notare a margine alcuni nomi (ognuno ha il suo calendario), uscirono di scena Attilio Momigliano, ritrattista dei maggiori personaggi, nel 1952; Angelandrea Zottoli, il descrittore degli «umili e potenti», nel '56; Pietro Paolo Trompeo, fine indagatore della religiosità e di certe «rilegature gianseniste» dello scrittore, nel '58; Antonio Baldini, suonatore inimitabile di sue segrete «tastiere», nel '62. Ancora, nel '65, Fausto Nicolini, erudito revisore delle carte documentarie del romanziere e moralista della storia, e Manara Valgimigli, che la ricchezza della sua *humanitas* di filologo classico espresse anche in sapide estravaganze manzoniane. Nel '66 si fermò la penna di Tommaso Gallarati Scotti, scrutatore psicologicamente partecipe del travaglio di colui che approdò dall'illuminismo alla fede; e, nel '71, quella di Titta Rosa, attento ricreatore del mondo minore e di quell'«aria di casa» in cui visse il povero grande uomo, come con qualche verità è stato detto. Altri sono sottentrati, alcuni con già riconosciuta autorità, a portare avanti quell'opera di meditato approfondimento che è la critica. Ma per giusti rispetti, a servirsi della prudente espressione manzoniana, i nomi si omettono in questo rendiconto, e si potranno trovare incolonnati, con gli scritti rispettivi in ordine di data, nel centinaio di pagine del quaderno.

Stanare la selvaggina è un gusto del cacciatore, e similmente il recensore usa prendersi lo svago di segnalare qualche omissione (e nella sua garbata e lucida premessa, Letizia Pecorella Vergnano, direttrice della Braidense e regista dell'iniziativa bibliografica, sollecita appunto la collaborazione anche esterna). Di Gallarati Scotti, a esempio, tre altri capitoli sul Manzoni si trovano nelle *Interpretazioni e memorie* (1960 e 1961). Un raro *Manzoni e Napoli* ha stampato, in 138 esemplari fuori commercio, Maria Rivieccio Zaniboni (Napoli-Portici, 1963). Due saggi, sul versante anglicistico, ha offerto Carlo Dionisotti: *Manzoni e Gladstone* (in «Atti dell'Accademia delle scienze di Torino», II classe, v. 107, 1972-73) e *Manzoni and the Catholic revival* (in «Proceedings of the British Academy», v. LIX, 1973). Di una originale *Lettura del «Fermo e Lucia»*, fatta in Arcadia, due altri fascicoli sono da aggiungere agli indicati: di Giorgio Petrocchi, «Tomo III, Capp. V-VIII» (1970) e di Jacques Goudet, «Tomo III, Cap. IX» (1971). Per l'Accademia Spoletina, Luigi Pompilj ha commemorato il centenario, in edizione locale; e, per chiudere con un nome augusto, papa Paolo VI ha indirizzato per la ricorrenza un suo *Messaggio* al successore del Cardinale Federigo, facendolo imprimere squisitamente da Amilcare Pizzi.

Pubblicazioni accademiche, tirature numerate, stampe non venali costituiscono *malae cruces* dei bibliografi, e s'intende come facilmente possano sfuggire. L'abbondante produzione del '73, inoltre, non arrivò probabilmente in tempo per essere registrata tutta nel presente elenco; che potranno integrare coloro i quali si addosseranno il non lieve compito di tirare le somme definitive del centenario. Prezioso sussidio, intanto, questa bibliografia dell'ultimo quarto di secolo.

L'altro «quaderno», primo nell'ordine di serie, delle *Lettere* di Giulia Manzoni Beccaria, la madre dello scrittore, comporta bibliograficamente più rapida presentazione. La Biblioteca Braidense possiede, anche di lei, il numero probabilmente maggiore di scritti autografi conservati. Molti studiosi se ne erano già valse, come si può pensare, dagli editori dell'epistolario e del *Carteggio* manzoniano ai biografi De Gubernatis, Bellezza, Ruffini e altri, fino a Donata Chiomenti Vassalli, che alla figura ha dedicato un intero suo bel volume (1956). Ma gli scritti, quasi tutti lettere, erano stati pubblicati in genere parzialmente, e talvolta tradotti dall'originale francese in cui parecchi sono redatti. L'opera di Grazia Maria Griffini, antica bibliotecaria, è stata perciò, prima di tutto, di integrazione e di restauro, con l'edizione intera e conforme, filologicamente esatta anzi scrupolosa, dei testi; e, alla fine, con una «descrizione delle lettere», che dà conto singolarmente della composizione fisica e misura degli autografi, e cita la stampa parziale o integrale di quelli fatti conoscere in precedenza da altri.

Delle 40 lettere di questa raccolta (tre altri sono documenti non epistolari), le inedite risultano non più di cinque; ma la restituzione

completa di tutte le rimanenti ne permette ora la più precisa valutazione e un più pieno uso. Cronologicamente, il primo documento risale al 1801: è la procura per la separazione dal marito, don Pietro Manzoni. Le lettere, tuttavia (alcune propriamente poscritti), incominciano, meno due al Fauriel, con il 1810, l'anno della radicale mutazione religiosa; l'ultima è del 1840, un anno prima della morte di Giulia Beccaria, quasi ottantenne. I gruppi più consistenti per numero risultano quelli al canonico Luigi Tosi, poi vescovo di Pavia, direttore di spirito dei Manzoni, con 22 lettere, dal 1813 al '25; e a Claude Fauriel, con 15, dal 1802 al '25. Importanti, per la qualità dei corrispondenti, le altre, di poche unità, all'abate Eustachio Dégola, a Sophie de Condorcet, ai cugini materni de Blasco (senza dimenticare le più graziose, forse, alle cameriera francese Fanny). L'ufficio di editore poteva, a rigore, limitarsi a dare a conoscere puntualmente i testi; ma la studiosa ha fatto di più, e li ha corredati, uno a uno, con un'annotazione esemplare, a un tempo per la completezza dell'informazione e l'elegante sobrietà.

L'ordinamento scelto per la pubblicazione non è quello cronologico dell'intera serie delle lettere, ma per gruppi di corrispondenti. Il quale ultimo, se presenta l'innegabile vantaggio di ricostituire meglio il carattere delle singole relazioni, appare meno appropriato a delineare l'unità morale e l'evoluzione storica e psicologica di chi ha scritto e rimane il personaggio-attore al centro della vicenda. Tuttavia il metodo seguito nel volume può essere opportuno per la sua natura di contributo, data in primo luogo dall'unicità della raccolta di provenienza del materiale. In altri termini, viene fatto spontaneamente di pensare che il nitido quaderno prepari e solleciti la pubblicazione del *corpus* completo delle lettere di Giulia Manzoni Beccaria. L'impresa non dovrebbe essere troppo gravosa, per le ricerche già condotte in quasi tutte le direzioni dai molti studiosi del mondo domestico manzoniano.

A dare esempio di qualcuna delle più notevoli lettere ancora stravaganti, sono da richiamare quella a Pietro Verri del 14 marzo 1791, per denunciare il fallimento del matrimonio al nefasto pronubo, pubblicata da Francesco Novati; l'altra del giugno 1805, da Parigi, a Francesco Melzi, per chiedergli di deporre il corpo dell'Imbonati a Brusuglio, «bellissima per schiettezza di dolore», come l'ha detta il suo editore Romano Amerio; le due altre al vescovo Tosi, del 1828 e '29, date in luce da Pio Bondioli, e sfuggite a parecchi; e le quattro, al «maire» di Meulan e a Euphrasine Planta, divulgate in Francia. Il totale, si pensa, non sarà alto, nemmeno forse il centinaio che conta l'epistolario, ora felicemente messo insieme, di Enrichetta Manzoni Blondel, la nuora amorosa e amata.

Per quanto non numerosa l'auspicata raccolta varrà a ricomporre più interamente la donna impetuosa e appassionata, a vivere come a scrivere, nel suo italiano o francese, altrettanto di getto e anacolutici. L'interesse si appunta senza paragone più, s'intende, su quella esperienza emblematica

tica di vita che dietro la scorta del grande figlio fece di questa «figlia della Rivoluzione» una docile e fedele seguace del Vangelo e delle virtù cristiane, con una forza certo non minore di quella impiegata prima nel rompere il legame di ogni legge. E non si capisce come uno dei più intelligenti biografi, nel recente centenario, abbia trovato «comico» quell'impegno e posta sotto l'insegna della «pigrizia cristiana» quella volontà di ridiventare secondo lo spirito la madre di Alessandro Manzoni.

NELLO VIAN

Handling special materials in libraries. A project of the South Atlantic Chapter, SLA. Ed. by Frances E. Kaiser. New York, Special Libraries Association, 1974. V, 164 p., 25 cm. \$ 12.00 ISBN 0-87111-211-6.

L'attenzione che oggi viene dedicata al materiale speciale giustifica le molte pubblicazioni che sono apparse sull'argomento in questi ultimi anni. Se tale materiale è trattato in modo particolare nelle biblioteche specializzate, ed è quindi di notevole interesse per una categoria di bibliotecari, non è tuttavia di minore importanza per le altre, dato il genere di informazioni che esso contiene. Gli argomenti illustrati in questo manuale rappresentano una serie di lezioni, oggetto di un corso tenuto al Georgia Institute of Technology (2-4 febbraio 1972) dal South Atlantic Chapter della Special Libraries Association congiuntamente alla Price Gilbert Memorial Library e alla School of Information and Computer Science del Georgia Institute.

Organization of a Government documents and technical reports collection: Richard Leacy (p. 1-25). L'autore, dopo aver esposto le ragioni per cui i rapporti tecnici e di ricerca e in genere i documenti governativi sono collocati separatamente dalle altre collezioni, passa a considerare i particolari problemi di questo genere di letteratura, prendendo ad esempio per la sua analisi la collezione dei documenti governativi (a livello federale) della Georgia Tech Library. Classificazione: il sistema è quello adottato dall'Office of the Superintendent of Documents (progettato da Adelaide R. Hausse nel 1895) che rispecchia la struttura amministrativa, basata sul principio di provenienza, piuttosto che un ordinamento sistematico. Catalogazione: le operazioni di catalogazione sono limitate ad una scheda, generalmente intestata all'ente collettivo o al titolo (se si tratta di periodici), in quanto si parte dal principio di non duplicare il lavoro già fatto da altri e a tal fine viene utilizzato il *Monthly catalog of U.S. Government publications*, con i suoi indici annuali e pluriennali, ed altri strumenti bibliografici.

L'acquisizione e l'organizzazione delle pubblicazioni dei singoli Stati presentano maggiori difficoltà rispetto alle pubblicazioni federali: diversi stampatori, spesso a livello commerciale, distribuzione decentralizzata, mancanza di un sistema unificato di classificazione, etc. La ricerca bibliografica viene generalmente effettuata sul *Monthly checklist of State publications* (1910-).

L'ultima parte del capitolo è dedicata ai rapporti tecnici e di ricerca, il cui stesso formato (spesso in microschede) consiglia un archivio separato. Vengono illustrate le caratteristiche di questo tipo di letteratura che servono a definirne la natura. Il controllo bibliografico viene fatto tramite repertori periodici, quali i *Scientific and technical aerospace reports* della NASA, gli *International aerospace abstracts* dell'American Institute of Aeronautics and Astronautics (un accordo tra i due enti ha portato ad usare lo stesso schema di classificazione e d'indicizzazione), i *Nuclear science abstracts*, i *Government reports announcements* con il relativo *Government reports index*.

Le conclusioni a cui arriva l'autore sono le stesse a cui pervengono tutti coloro che trattano questo genere di letteratura: la mancanza di procedure centralizzate non permette un efficace controllo bibliografico e da ciò tutta la serie di problemi che rende difficile la diffusione delle informazioni contenute in tali pubblicazioni.

Patent and trademark literature: Safford Harris (p. 26-45). — Dopo aver dato la definizione di brevetto e delle sue caratteristiche, l'autore illustra i tipi di brevetti rilasciati dall'U.S. Patent Office e gli strumenti bibliografici a disposizione per questo materiale molto specializzato, distinguendoli tra fonti non-governative (*Chemical abstracts; Derwent patents manual*) e fonti governative (*Monthly catalog of U.S. Government publications; Official gazette: patents and trademarks*).

Con una simile impostazione sono trattati i marchi industriali e commerciali, di cui vengono date le definizioni, il sistema di registrazione in uso negli Stati Uniti e gli strumenti bibliografici. Un'ampia bibliografia completa il capitolo.

Proprietary company publications: Bernard E. Prudhomme (p. 46-57). — Il capitolo descrive tutta una serie di documenti che possono essere trattati in un centro d'informazioni tecniche a livello industriale, come in qualsiasi altro centro. I documenti (note di esperimenti e altri dati, campioni, diapositive, lastre, fotografie, film, disegni, relazioni di progetti e di ricerche in corso, promemoria interni, note di riunioni e seminari, domande e registrazioni di brevetti, manoscritti di relazioni e di articoli presentati a congressi o in corso di pubblicazione) e i loro problemi di archiviazione e d'indicizzazione sono illustrati nei dettagli, dando anche informazioni sulle

norme di sicurezza per ciò che riguarda i brevetti e la distribuzione di rapporti a circolazione limitata.

Company and trade literature: Richard Johnston (p. 58-68). — Scopo del capitolo è fornire una guida alla ricerca d'informazioni di carattere commerciale. Dopo aver definito i diversi tipi di pubblicazioni (dai cataloghi ai rapporti finanziari, dagli opuscoli al materiale di propaganda), l'autore esamina i repertori bibliografici a disposizione per localizzare ditte o nuovi materiali, mentre per l'organizzazione e l'archiviazione rimanda a manuali o articoli che trattano in dettaglio tali procedure.

Maps: Barbara Walker (p. 69-75); *Maps cataloging*: Frances K. Drew (p. 76-90). — Il trovare trattate in un manuale dedicato al materiale speciale carte geografiche o mappe di ogni genere non deve meravigliare, in quanto oggi tale materiale viene usato per illustrare graficamente eventi e per visualizzare condizioni fisiche, sociali ed economiche. I problemi di acquisizione sono considerati attentamente, come il trattamento, l'organizzazione e la classificazione.

Interessante il capitolo dedicato alla catalogazione; una serie di esempi illustra e chiarisce i singoli problemi di catalogazione e classificazione (viene seguito il sistema della Library of Congress).

Management and administration of special material: Arthur T. Kittle (p. 91-100). — Questo capitolo è dedicato all'organizzazione del lavoro con particolare riferimento al settore specifico del materiale speciale. Vengono dati criteri generali di organizzazione, in cui i problemi del personale, dell'informazione e dell'automazione delle procedure sono giustamente orientati all'evolversi delle moderne tecnologie che inevitabilmente producono sostanziali mutamenti nella gestione e nell'amministrazione.

Miscellaneous special materials: Frances E. Kaiser (p. 101-122). — In questo capitolo vengono illustrati cinque tipi di pubblicazioni: materiale di consultazione (repertori, indici, cataloghi, etc.), norme e specificazioni tecniche, traduzioni, atti di conferenze e simposi, tesi e dissertazioni accademiche, che benché diverse per formato e per argomento hanno molte caratteristiche in comune, particolarmente per i problemi di acquisizione, d'indicizzazione e classificazione, d'archiviazione, etc. Risultano interessanti le definizioni date di ogni tipo di pubblicazione e di notevole utilità la scelta degli strumenti bibliografici per la ricerca di queste pubblicazioni.

Bibliography: Patricia Rogers e Frances E. Kaiser (p. 123-161). — Questa rassegna bibliografica completa il manuale dando per ogni specifico argomento, nell'ambito del materiale speciale, un'ampia scelta di titoli, per lo più di provenienza anglo-sassone.

Il manuale nel suo insieme è interessante ed utile, e per il bibliotecario all'inizio della sua carriera e per il professionista. Essendo il risultato di

un corso per bibliotecari statunitensi è naturalmente orientato alla situazione di quel paese, specialmente per ciò che riguarda la classificazione dei brevetti e dei marchi industriali e commerciali e la letteratura di carattere commerciale.

VILMA ALBERANI

Computers and the UDC. A decade of progress 1963-1973. Prepared by M. Rigby. The Hague, International Federation for Documentation, 1974. [6, 11, 108] p.

La Classificazione Decimale Universale (CDU) è, su scala mondiale, il più diffuso sistema di indicizzazione e di raggruppamento per classi del materiale librario e documentario. Lo schema della CDU, per rispondere più adeguatamente alle modifiche del mondo concettuale, viene ritoccato e talvolta ampiamente riorganizzato da un comitato della Federazione Internazionale di Documentazione. Tale Comitato Centrale per la Classificazione (CCC) ha dal 1962 un Sottocomitato per lo studio e l'informazione sugli sviluppi e le possibilità di impiego dei calcolatori nella CDU. La rassegna di cui si dà notizia è appunto preparata dal responsabile di questo sottocomitato.

Se consideriamo che le edizioni più ampie della CDU contengono fino a 200.000 specificazioni, appare evidente che il controllo e l'aggiornamento di una tale massa di dati può avvenire efficientemente solo a patto che questi si trovino in una condizione dinamica, ossia di grande mobilità. Poiché tale condizione viene realizzata esclusivamente per mezzo della registrazione dei dati su memorie elettroniche, è ovvio che raggiungere lo scopo di mantenere la CDU in grado di accompagnare gli spostamenti e le trasformazioni della produzione e della utilizzazione documentaria può essere consentito solo dalla introduzione e dalla divulgazione di procedure meccanizzate.

Ci si trova così, un'altra volta, in una situazione quasi tipica per la organizzazione e la gestione dei centri di documentazione: che i sistemi che agiscono con partecipazione collettiva non riescono ad evolvere se non procede di pari passo l'evoluzione dei singoli centri partecipanti. La CDU può ovviare alla propria rigidità modificandosi incessantemente; ma come mantenere il contatto col passato e i rapporti con le 200.000 biblioteche e istituzioni che l'hanno adottata in tutto il mondo? può la meccanizzazione avvenire solo al centro? Da p. 17 alla fine è inclusa la rassegna dei singoli sistemi operanti o progettati nei vari paesi del mondo. Le notizie sull'Italia sono due, ma entrambe hanno purtroppo solo il sapore di documenti storici.

ALFREDO SERRAI

GRAN BRETAGNA. DEPARTMENT OF EDUCATION AND SCIENCE. *The scope for automatic data processing in the British Library. Report of a study into the feasibility of applying ADP to the operations and services of the British Library. (A reprint of the report only)*. London, Her Majesty's Stationery Office, 1973. XVI, 112 p.

L'introduzione di attrezzature elettroniche nelle biblioteche, ed il conseguente avvio di nuove procedure, pur tra ostacoli di vario genere è un fatto incontestabile: in ogni paese e per aspetti più disparati nell'intero contesto della problematica. Da ciò il pullulare, già ora incontrollabile, di rapporti di studi di pubblicazioni varie; di conseguenti indagini, bibliografie segnaletiche e critiche. Tanto che è pure difficile una scelta qualsiasi per una « corretta » segnalazione in un ambiente, qual è quello nostrano, ancora dibattuto tra competenze, contraddizioni ed equivoci, iniziative settoriali e diffidenze varie.

Pure e proprio per questo ci è sembrato utile dare notizia del rapporto del Department of Education and Science perché, pur in maniera succinta, offre del problema una analisi globale e riesce ad inserire e definire ogni elemento nel contesto di quanti altri lo condizionano. Inoltre il rapporto stesso non riferisce soltanto della situazione e dei progetti nella British Library, ma tenta anche di definire i rapporti tra la stessa ed il sistema nazionale.

Il rapporto parte dalla definizione dei compiti e delle responsabilità della British Library, per poi definire un sistema centrale di elaborazione elettronica dei dati, per il quale offre anche concrete valutazioni dei costi. Gli altri argomenti messi a fuoco riguardano i servizi bibliografici, i servizi del prestito, le « categorie speciali » di materiale, l'information retrieval. Per ultimo un capitolo concernente l'implementazione del sistema e le conseguenti implicazioni per le altre biblioteche.

Il rapporto, concluso già nell'ottobre 1971 e pubblicato nel settembre 1972, risente in fondo di alcune tendenze attuali a quell'epoca; prima tra tutte quella per cui le procedure automatiche si riferivano fondamentalmente alla fase di stampa di repertori e di indici, e solo secondariamente ai problemi dell'information retrieval. Notevole però lo spazio dedicato ai problemi di standardizzazione di dati da registrare e di formati, dove è chiaramente definita la validità di formati diversi, pure minimi, sia per le monografie, sia per le collezioni. Ed inoltre l'intento dichiarato di acquisire nei dati e nei formati tutte quelle informazioni provenienti da enti ed istituzioni varie pure create a fini di standardizzazione e archiviazione, ecc. (LC, ISBN, ISSN, NBM, ecc.) alle quali viene riconosciuta piena validità nel loro rispettivo ambito.

MARIO PIANTONI

IFLA journal. Official quarterly journal of the International Federation of Library Associations, The Hague, IFLA, 1975- . (Pubbl.: Verlag Dokumentation Saur K. G., Pullach/München). Distribuito gratuitamente ai membri dell'IFLA; abbonamento annuo DM. 48, un fascicolo DM. 13,50.

Dal 1975 le *IFLA news*, organo ufficiale di stampa attraverso il quale la International Federation of Library Associations teneva periodicamente informati i suoi membri della propria attività e delle novità bibliotecarie in campo internazionale, si presenta in questa rinnovata veste di rivista. Un'ottima stampa, affidata ad una delle migliori case editrici della Germania Federale, si è sostituita alla casalinga riprografia; il notiziario (News section) è preceduto da una sezione di articoli originali, la rivista vera e propria; alle due parti precede, è intercalata e segue una ricchissima serie di inserzioni pubblicitarie, che interessano i bibliotecari e avvicinano ad essi le novità librerie di maggior rilievo di tutte le parti del mondo e d'ogni ramo dello scibile.

Concepita, dunque, e realizzata veramente come l'organo ufficiale di una Federazione che si propone di mettere in comunicazione tra loro i bibliotecari di tutte le parti della terra e di avvicinare le loro diverse esperienze, questa rivista si inserisce degnamente, e con tutto il peso che ad essa deriva dalla paternità, tra le altre internazionali della materia: *UNESCO bulletin for libraries*, *International library review*, *Libri*. Le maggiori disponibilità finanziarie dell'IFLA dopo la riforma del sistema contributivo dei suoi associati, la partecipazione alle attività della Federazione del fior fiore dei bibliotecari di ogni parte del mondo, sono garanti per la rivista di lunga vita e del più qualificato livello scientifico: è ciò che l'AIB augura e si augura, nell'annunciare questo natale.

Del Comitato di redazione fanno parte A. Bredsdorff (Copenhagen), M. E. Gill (Bridgetown), S. Honoré (Paris), W. Kehr (Freiburg), W. R. H. Koops (Groningen), R. K. Molz (New York), I. Papp (Budapest) e infine R. L. Collison, che ne è il segretario e al quale vanno indirizzati (School of Librarianship, Ealing Technical College, Woodlands Ave., London W3 9DN, Great Britain) i manoscritti degli articoli (redatti nelle lingue francese, inglese e tedesca) e i libri da recensire; il materiale, invece, per la News section va spedito all'IFLA Secretariat (Netherlands Congress Building Tower, P.O.B. 9128, The Hague, Netherlands); gli abbonamenti, infine, vanno sottoscritti presso la Casa editrice (D-8023 Pullach/München, P.O.B. 148, Repubblica Federale di Germania), presso la quale vanno anche prenotate le inserzioni pubblicitarie, il cui costo è di DM. 480 per una pagina intera, DM. 288 per 1/2 pagina, e DM. 180 per 1/4 di pagina.

I fascicoli primo e secondo del 1975, già pubblicati, contengono rispettivamente, oltre un editoriale e la presentazione da parte del Presidente dell'IFLA H. Liebaers, i seguenti scritti: D. Anderson, *IFLA's programme for UBC: the background and the basis*; I. Gombocz, *The forty years of*

the Committee on the Exchange of Publications (postumo); J. Wieder, *The restoration and conservation of library and archive materials as an international task*; C. Reedijk, *Bedankt, Herman Liebaers*; J. Lethève, *Julien Cain. 1887-1974*; H. Liebaers, *Opening address held at the 40th IFLA General Council Meeting. Washington, 18 November, 1974*; R. W. Frase, *Addition of library and other protocols to the Florence Agreement*; W. R. H. Koops, *The Centre for statistical data on national libraries in The Hague*. Nei due fascicoli la sezione degli articoli è seguita, come si è detto, da un notiziario, che si ha l'impressione sia notevolmente incrementato e approfondito ed occupa rispettivamente le p. 31-88 nel primo e 117-185 nel secondo.

GIORGIO DE GREGORI

Segnalazioni

SHERA, J. H. *The foundations of education for librarianship*. New York, Wiley - Becker and Hayes, 1972. XIV, 511 p. (Information sciences series). ISBN 0 471 78520 2.

Non sembra inutile riproporre all'attenzione dei lettori quest'opera stimolante di uno dei maggiori esponenti della professione bibliotecaria americana. Composta a conclusione di una lunga attività di amministratore e di studioso e di oltre un venticinquennio d'insegnamento, essa è infatti un distillato del pensiero dell'autore sulla professione bibliotecaria, vista nel quadro di una concezione generale della biblioteca nella società.

Lo stesso Shera delinea nella prefazione (p. V-VI) la linea conduttrice delle sue meditazioni. « Il mio scopo — scrive — è stato di investigare le funzioni della biblioteca quale contribuente al sistema totale di comunicazione della società e il significato di queste funzioni per la professione bibliotecaria » e per la relativa formazione. « Ho dedicato ampia attenzione alle origini della biblioteca e alla storia della formazione bibliotecaria... Su questa base si rende possibile determinare con un ragionevole grado di precisione i requisiti intellettuali e culturali del bibliotecario. I capitoli conclusivi dello studio riguardano la struttura del programma di formazione professionale a livello universitario, la posizione in esso assunta dalla ricerca, la natura e l'amministrazione generale della scuola di biblioteconomia ». E' da notare che tutto lo studio tende alla determinazione di principi generali: perciò, mentre contiene un'analisi precisa della situazione americana, non arriva d'altro lato a ipotizzare strutture reali e meno ancora alla « descrizione precisa di un curriculum "ideale" » (ibid.).

VICKERY, B. C. *Information systems*. London, Butterworths, 1973. 350 p.
ISBN 0 408 70456 X. £ 6.

Le opere di Vickery sono pietre miliari sulla via, lunga ma promettente, che porterà ad una scienza dell'informazione costruita su valide basi teoriche. Nelle precedenti *On retrieval system theory* (2ª ed. 1965) e *Techniques of information retrieval* (1970) l'attenzione è concentrata sul processo del « ricupero », studiato di preferenza in quegli aspetti generali che costituiscono la base comune dei singoli metodi esistenti. Con *Information systems* l'interesse si amplia all'intera area del trasferimento dell'informazione documentaria tra specialisti, con particolare riguardo ai « problemi pratici dell'analisi dei sistemi d'informazione e dei loro componenti, ai fini della loro progettazione e sviluppo » (prefaz.).

I dodici capitoli dell'opera trattano i seguenti argomenti: comunicazione tra specialisti; sistemi e loro studio; uso dell'informazione; componenti dei sistemi d'informazione; il sottosistema per il ricupero; l'analisi dei processi; modelli concettuali e matematici; modelli dei linguaggi di ricupero; complessità del sistema d'informazione; progettazione di sistemi; valutazione dei sistemi d'informazione; verso una scienza dell'informazione. Questa semplice elencazione conferma che la « pietra miliare » possiede anche l'organicità e la completezza del testo di studio e di riferimento.

CAMPBELL, D. J. *Les petites bibliothèques techniques*. Paris, Unesco, 1973.
(Agente di vendita per l'Italia: Libreria Commissionaria Sansoni,
via Lamarmora 45, Firenze). 47 p. ISBN 92 3 201088 7.

E' ancora opportuno, dopo due anni dalla sua pubblicazione (avvenuta originariamente nel *Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques* e poi in fascicolo separato, in francese e in inglese), segnalare questo manualino « destinato ad aiutare i bibliotecari che lavorano in settori tecnici, ma non hanno una effettiva formazione tecnica » (p. 5), avvertendo che esso risulta non meno adatto ad esser posto in mano ai molti improvvisati che, per varie vicende, si trovano spesso a dover gestire piccole, e meno piccole, biblioteche scientifico-tecniche. Quale introduzione elementare esso rivela appunto la sua peculiare funzione nei confronti di testi più ampi, primo fra tutti il classico *Handbook of special librarianship and information work*, il cui uso presuppone una certa formazione bibliotecaria di base.

Il volumetto si articola in 10 capitoli: introduzione; rapporti con l'ente da cui la biblioteca dipende; tipi di piccole biblioteche tecniche (personale e finanziamento); locali e attrezzature; fondi e loro trattamento; procedimenti tecnici; meccanizzazione ed altri procedimenti moderni; documentazione; avvenire; bibliografia di base (98 voci). L'esposizione è chiara e sintetica; non sempre felice la distribuzione della materia: si veda per esem-

pio il capitolo dedicato ai procedimenti tecnici, nel quale si spazia dai sistemi di classificazione alla registrazione dei prestiti. La preoccupazione di mantenere l'opera entro limitate dimensioni è evidentemente la causa di alcuni passi troppo sommarî, quale la paginetta scarsa dedicata all'impiego della meccanizzazione e altri procedimenti moderni. Ciò non infirma tuttavia la generale validità del volumetto per i fini sopra indicati.

The British Library and AACR. Report of a study commissioned by the Department of Education and Science. Director of study: A. H. Chaplin. London, Library Association, 1973. VII, 86 p. ISBN 0 85365 286 4. £ 2.25.

Il volume presenta i risultati di uno studio compiuto nel 1970-71, quale contributo ad una più generale analisi di fattibilità pubblicata nel 1972 col titolo *The scope for automatic data processing in the British Library* (London, HMSO; direttore: M. Line). Lo studio si propone di determinare in che misura e con quali modifiche le Anglo-American cataloguing rules (British text nella interpretazione della British National Bibliography) possano essere adattate ai cataloghi degli altri componenti della British Library e in particolare al catalogo generale del British Museum.

Nella parte 1 dello studio è riassunto lo sviluppo del problema dal 1950, anno di nascita della BNB, e si ipotizza per il British Museum la creazione di un nuovo catalogo per il materiale nuovo, da affiancare al vecchio glorioso catalogo generale. La parte 2, che è la più ampia e ricca di particolari tecnici, studia il contenuto del nuovo *record*, compilato sulla base delle AACR e leggibile dalla macchina (ossia incorporato nei nastri MARC), tale da soddisfare le esigenze della BNB e del nuovo catalogo del British Museum al solo costo di limitate modifiche alla prassi attuale della BNB. Nelle conclusioni poste alla fine della parte 2 si sottolinea la necessità di tale registrazione bibliografica unificata per tutte le pubblicazioni trattate nell'ambito della British Library e si formulano le condizioni (sostanzialmente due: introduzione di un efficiente sistema meccanizzato e mantenimento dello standard qualitativo) che renderebbero accettabile per il British Museum l'esistenza di due cataloghi.

La parte 3 è dedicata ai problemi pratici connessi con l'introduzione del nuovo catalogo. Dall'esame di varie opzioni si conclude che l'unica soluzione pienamente soddisfacente sarebbe la conversione completa del catalogo generale; in caso di rinvio della conversione, si suggerisce di mantenere aperto il vecchio catalogo per le pubblicazioni sino ad una certa data. Un più preciso esame delle varie opzioni, in termini di rendimento e di costi, viene effettuato nella parte 4, e conferma sostanzialmente le conclusioni della parte 3. Altre valutazioni di costi sono date in una appendice.

Non-book materials cataloguing rules. London, Library Association, 1973.
129 p. £ 0.90.

Al trattamento del materiale non librario è stato dedicato negli ultimi anni un crescente interesse. A livello internazionale è appena necessario accennare a varie recenti iniziative della FIAB; a livello nazionale, oltre alla revisione in corso delle Regole di catalogazione anglo-americane (1), un punto di riferimento è costituito da queste norme di catalogazione, elaborate dal Committee on Media Cataloguing Rules della Library Association inglese.

Il codice è destinato a tutti i tipi di istituzioni che utilizzano materiale non librario: biblioteche e centri di documentazione, servizi bibliografici nazionali, collezioni specializzate quali le cineteche e discoteche. Nel cap. 1 sono presentati i principi e le regole generali applicabili a tutti i tipi di materiale non librario. I cap. 2 (Rappresentazioni grafiche e tridimensionali), 3 (Film cinematografici) e 4 (Registrazioni sonore) contengono norme speciali per i singoli tipi di materiali. Il codice è completato da tre appendici, relative alle abbreviazioni, alle Regole di catalogazione anglo-americane e ai termini cinematografici.

Elenco dei quotidiani e periodici italiani 1974. Milano, Associazione Italiana Editori, 1974. 353 p.

Anche questa nuova edizione dell'elenco, aggiornata ed ampliata rispetto alle precedenti (circa 10.000 titoli), è suddivisa in due parti: nella prima quotidiani e periodici sono raggruppati per materia in 96 categorie, nella seconda in ordine alfabetico. Per ogni titolo sono indicati la periodicità, l'indirizzo della redazione, il telefono e il conto corrente postale.

MARIA VALENTI

(1) Per la revisione delle regole concernenti i materiali non librari si vedano gli articoli di B. R. TUCKER e R. HAGLER in: *Library resources and technical services* 19 (1975) n. 3, p. 260-67 e 268-78.

Classificazione

Dipendendo dalla concezione del mondo ad un'epoca determinata, la classificazione non può che essere arbitraria e speculativa.

L'antica enciclopedia cinese « Il celeste mercato del sapere caritatevole », per esempio, suddivide gli animali come segue:

- appartenenti all'Imperatore
 - zoppicanti
 - imbalsamati
 - comportantisi come folli
 - delineati con un pennellino di pelo di cammello
 - simili a mosche se visti da lontano
- ecc.

PAUWELS, L. e BERGIER, J. *The eternal man*, London, Souvenir Press, 1972, p. 93.

Summaries

CELUZZA, A. *The Provincial Library of Foggia*. (p. 177)

In 1937 the administrative authorities of the Province of Foggia decided to establish a Provincial Library. This, in 1940, incorporated the Communal Library which had been in function since 1834. After the second World War the Provincial Library re-opened in 1952. It soon revealed itself as insufficient for the requirements of the Capitanata region and in 1963 studies commenced on the formation of a new library. This Library, which was recently inaugurated, has a capacity of 500.000 volumes. It extends over four floors and is equipped with modern technical installations. The sections, services and collections of the Library are described, with explanations of the facilities offered to satisfy the requirements of a rather varied public. These include the use of a computer,

of audiovisual media and of microfilms. There is a phonorecords library and an auditorium for conferences. The Provincial Library also acts as a centre of the provincial library system.

GERVASI, M. The experimental operation of an ESRIN-SDS network terminal for on line bibliographic research. (p. 193)

Since 1973 the 30 terminals which presently form part of the documentary network of the ESA (European Space Agency) are connected with a computer situated at the ESRIN in Frascati. The only Italian terminal of the system functions since January 1975 at the Bordoni Foundation in Rome. A short description is given of the 17 archives at the Space Documentation Service (SDS) of the ESRIN and some observations are made — mainly positive, a few negative — regarding the experimental operation of the Bordoni Foundation terminal.

SERRAI, A. Subjects, arguments or discourses? A note for analysis of the first phase of the process of assigning subject headings. (p. 199)

Amongst other things, languages include two types of concepts — one which indicates subjects, objects, etc. (arguments) and the other which outlines a discourse about the first mentioned (discourses). In the field of bibliography it is essential to keep this distinction in mind in order to establish correctly the subject of a document, that is the argument or arguments. Some examples clarify the assumption.

MINIERI FORTUNATO, L. The duplication of catalogue cards (p. 202)

At the Library of the Faculty of Arts and Philosophy of the University of Salerno, cards are duplicated by a Rank Xerox 422 photocopying machine. The procedure is simple and the cost for each card is Lit. 5.

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

a cura di VILMA ALBERANI

con la collaborazione di Maria Pia CAROSELLA e Ludovica MAZZOLA (*)

n. 75/129 - 75/198

BIBLIOGRAFIA

75/129 CENTRO STUDI E LABORATORI TELECOMUNICAZIONI (CSELT). *Catalogo alfabetico delle riviste in dotazione alla biblioteca*. Torino, CSELT, 1975. 21 p., 30 cm.

75/130 REGIONE UMBRIA. *Catalogo delle pubblicazioni periodiche umbre esistenti in alcune biblioteche della Regione*. Perugia, Regione dell'Umbria, 1974. 125 p., 24,5 cm.

BIBLIOTECONOMIA

75/131 ALBERANI, V. Una biblioteca per la scienza e la tecnica. *Bollettino d'informazioni AIB* 15 (1975) n. 1, p. 25-35.

75/132 *Gli archivi: proposte di collaborazione per una migliore tutela*. Roma, Arti grafiche T. Pappagallo, [1974?]. 94 p., 24 cm. (Quaderni di Italia nostra, 10).

75/133 BACIGALUPO, A. *Studio su una biblioteca specializzata nel settore della documentazione scientifica e tecnica*. s.l., s.e., [1974]. 85 p., 30 cm.

Studio effettuato su delibera della Giunta regionale della Lombardia n. 6237 del 18-12-1973.

75/134 CALIFANO TENTORI, M. *Verso la Biblioteca nazionale della scienza e della tecnica*. Relazione al 25. Congresso AIB, Alassio, 5-10 maggio 1975. 12 p.

75/135 CARRARA, M. C'è posto per la biblioteca regionale? *La parola e il libro* 58 (1975) n. 2/4, p. 14-16.

75/136 GUARINO, A. Alla Regione competenze e caos. *La voce della Campania* 3 (1975) n. 8, p. 28.

75/137 Le Nazionali Centrali nel sistema bibliotecario italiano. *Bollettino d'informazioni AIB* 15 (1975) n. 1, p. 36-42.

Lettere all'editore sulle funzioni

(*) Per l'elenco dei *Periodici consultati regolarmente* e per lo *Schema delle voci* in cui sono ripartite le segnalazioni, si veda *Bollettino d'informazioni AIB* 15 (1975) n. 1, p. *1-*2.

delle Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e Firenze.

75/138 Una politica per i beni culturali. *La voce della Campania* 3 (1975) n. 8, p. 19-31.

Speciale redatto a cura di M. Guardati, ricerche fotografiche dell'arch. A. Niego. Interventi di: F. Abbate, A. Allocca, G. Buonpane, R. Causa, M. De Cunzo, A. De Franciscis, A. Guarino, W. Johannowsky, V. Monaco, M. Napoli, G. Napolitano, L. Paggiuca, G. Papa, N. Pino, S. Rossi, G. Spadolini, N. Spinoso e R. Virtuoso.

75/139 RAY, C. Nuovi orientamenti delle biblioteche per ragazzi nel mondo. *Giornale della libreria* 88 (1975) n. 3, p. 57-64.

Libera traduzione dell'articolo di C. Ray pubblicato nel *Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques* 28 (1974) n. 4.

BIBLIOTECHE

75/140 L'attività di promozione culturale dell'ENBPS. *La parola e il libro* 58 (1975) n. 2/4, p. 11-13.

75/141 La biblioteca di Castel Maggiore. *Pubblica lettura* 2 (1975) n. 3, p. 17-18, ill.

75/142 La biblioteca di Sant'Agata Bolognese. *Pubblica lettura* 2 (1975) n. 3, p. 19-21, ill.

75/143 La biblioteca di Vergato. *Pubblica lettura* 2 (1975) n. 3, p. 22-24, ill.

75/144 *Biblioteca nazionale cen-*

trale Vittorio Emanuele II Roma. Inaugurazione della nuova sede al Castro Pretorio, 31 gennaio 1975. s.n.t. 113 p., 28 cm.

Raccolta degli articoli apparsi sui principali giornali.

75/145 Biblioteca regionalizzata. *La Regione Toscana* (15 dicembre 1974) p. 2.

La Biblioteca Piattoli (paleografia, diplomatica e bibliografia) è stata acquistata dalla Regione Toscana e trasferita presso la Soprintendenza ai Beni librari.

75/146 CELUZZA, A. *La nuova biblioteca provinciale di Foggia nell'ambito del servizio nazionale di lettura.* Relazione al 24. Congresso AIB, Foggia-Pugnochiuso, 5-10 ottobre 1974. 19 p.

75/147 FONTANELLA, G. La nostra biblioteca. *Bollettino d'informazioni. Biblioteca Civica di Cusano Milanino* (1974) n. 11, p. 10-14.

75/148 GUERRIERI, G. *La Biblioteca nazionale «Vittorio Emanuele III» di Napoli.* Milano-Napoli, R. Ricciardi, 1974. VIII, 274 p., 8 tav., 8°.

75/149 TAFURI DI MELIGNANO, M. T. Il «Fondo Menotti» della Biblioteca nazionale di Bari. *Accademie e biblioteche d'Italia* 42 (1974) n. 3, p. 201-11.

75/150 VISCONTI, L. Le attuali biblioteche pubbliche milanesi - Loro struttura e loro funzione sociale in una metropoli in accrescimento. *Annali di sociologia* 11 (1974) p. 6-13.

PROCEDURE E SERVIZI

75/151 BALDACCI, M. B., LAZZERI, M. e MENNUCCI, M. *Il sistema conversazionale ADOC per la gestione delle nuove accessioni nella Biblioteca dell'IEI*. Pisa, CNR-Istituto di Elaborazione dell'Informazione, 1974. 34 p., 1 tav., 14 ill., 28,5 cm. (Nota interna, B 74-20).

75/152 GIORDANO, T. e PIRRI, F. *Studio per l'automazione della Biblioteca della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli studi di Firenze*. Comunicazione al 25. Congresso AIB, Alassio, 5-10 maggio 1975. 7 p.

75/153 MANDILLO, A. M. Un'esperienza di lavoro nel « diritto di stampa ». *Bollettino d'informazioni AIB* 15 (1975) n. 1, p. 48-51.

75/154 MORANDINI, F. Metodi di conservazione, restauro e legatura del materiale documentario e librario in uso nei laboratori di archivi e biblioteche a Parigi, Copenaghen e Monaco. *Rassegna degli Archivi di Stato* 34 (1974) n. 1, p. 178-206.

PROFESSIONE

75/155 HARRIS, K. G. E. *La formazione dei bibliotecari in Gran Bretagna*. Relazione al 24. Congresso AIB, Foggia-Pugnochiuso, 5-10 ottobre 1974. 10 p.

LEGISLAZIONE

75/156 BARBETTA, A. Regione e biblioteche. *Bollettino d'informazioni*.

Biblioteca Civica di Cusano Milanino (1974) n. 11, p. 4-5.

Breve nota sulla legge della Regione Lombardia operante dal 1973.

75/157 ITALIA. Decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1973, n. 1057: Inclusione della Biblioteca Reale di Torino nell'elenco delle biblioteche pubbliche statali. *Gazzetta ufficiale* n. 88 del 3 aprile 1974.

75/158 ITALIA. Decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1975, n. 173: Regolamento del concorso, per titoli, per il posto di direttore della biblioteca del Ministero degli Affari Esteri. *Gazzetta ufficiale* n. 149 del 9 giugno 1975.

75/159 ITALIA. Legge 20 maggio 1975, n. 175: Adeguamento dell'organico dei custodi e guardie notturne dei musei e scavi di antichità dello Stato. *Gazzetta ufficiale* n. 150 del 10 giugno 1975.

75/160 ITALIA. Legge 27 maggio 1975, n. 176: Prevenzione antifurto e antincendio delle opere d'arte. *Gazzetta ufficiale* n. 150 del 10 giugno 1975.

75/161 ITALIA. Legge 27 maggio 1975, n. 190: Norme relative al funzionamento della Biblioteca Nazionale Centrale « Vittorio Emanuele II » di Roma. *Gazzetta ufficiale* n. 154 del 13 giugno 1975.

75/162 REGIONE BASILICATA. Legge regionale 19 luglio 1974, n. 13: Costituzione della Soprintendenza ai Beni librari per la Basilicata. *Bollettino ufficiale della Regione Basilicata* n. 16 del 20 luglio 1974; *Gazzetta ufficiale* n. 240 del 14 settembre 1974.

75/163 REGIONE CAMPANIA. Legge regionale 24 luglio 1974, n. 32: Prima normativa per il censimento dei beni culturali e naturali della Regione Campania. *Bollettino ufficiale della Regione Campania* n. 56 del 6 agosto 1974; *Gazzetta ufficiale* n. 267 del 12 ottobre 1974.

75/164 REGIONE CAMPANIA. Legge regionale 4 settembre 1974, n. 49: Finanziamento regionale per la costruzione, l'ampliamento ed il completamento di biblioteche di enti locali, potenziamento delle attività e dei servizi delle biblioteche. *Bollettino ufficiale della Regione Campania* n. 63 del 10 settembre 1974; *Gazzetta ufficiale* n. 273 del 19 ottobre 1974.

75/165 REGIONE CAMPANIA. Legge regionale 9 novembre 1974, n. 58: Programma di valorizzazione dei beni culturali della Regione Campania. *Bollettino ufficiale della Regione Campania* n. 73 del 15 novembre 1974; *Gazzetta ufficiale* n. 339 del 30 dicembre 1974.

75/166 REGIONE CAMPANIA. Legge regionale 14 maggio 1975, n. 29: Norme sull'ordinamento amministrativo della Regione. *Bollettino ufficiale della Regione Campania* n. 22 del 16 maggio 1975; *Gazzetta ufficiale* n. 204 dell'1 agosto 1975.

Articolazione dei servizi della Regione: l'organizzazione e lo sviluppo dei servizi di pubblica lettura, il sistema regionale delle biblioteche pubbliche e dei musei, la tutela e la conservazione del patrimonio librario e archivistico, e i problemi dell'informazione competono al Servizio Istruzione e Cultura.

75/167 REGIONE CAMPANIA. Riepilogo del regolamento di attuazione della Legge regionale 24 luglio 1974, n. 32: Prima normativa per il censimento dei beni culturali della Regione Campania. *Bollettino ufficiale della Regione Campania* n. 19 del 30 aprile 1975.

75/168 REGIONE LAZIO. Legge regionale 8 marzo 1975, n. 30: Sviluppo delle biblioteche di enti locali o di interesse locale e degli archivi storici ad essi affidati. *Bollettino ufficiale della Regione Lazio* n. 8 del 20 marzo 1975; *Gazzetta ufficiale* n. 169 del 28 giugno 1975.

75/169 REGIONE LAZIO. Legge regionale 8 marzo 1975, n. 31: Modifiche alla legge concernente lo sviluppo delle biblioteche di enti locali o di interesse locale e degli archivi storici ad essi affidati approvata nella seduta del 27 novembre 1974 e riapprovata a maggioranza assoluta nella seduta del 5 febbraio 1975. *Bollettino ufficiale della Regione Lazio* n. 8 del 20 marzo 1975; *Gazzetta ufficiale* n. 169 del 28 giugno 1975.

70/170 REGIONE LAZIO. ASSESSORATO AGLI ENTI LOCALI - MUSEI, BIBLIOTECHE E ARCHIVI STORICI. *Strumenti per una politica della cultura. La normativa regionale per i musei, biblioteche e archivi storici*. Roma, Regione Lazio, 1975. 63 p., 24,5 cm.

75/171 REGIONE LOMBARDIA. Legge regionale 21 aprile 1975, n. 39: Disciplina e promozione delle fiere, mostre ed esposizioni di competenza regionale. *Bollettino ufficiale della Regione Lombardia* n. 17 del 23 aprile 1975.

le 1975, 1° supplemento; *Gazzetta ufficiale* n. 185 del 14 luglio 1975.

75/172 REGIONE VENETO, Legge regionale 9 maggio 1975, n. 54: Concessione di contributi a favore di enti e associazioni per la promozione di attività culturali e informative. *Bollettino ufficiale della Regione Veneto* n. 20 del 14 maggio 1975; *Gazzetta ufficiale* n. 187 del 16 luglio 1975.

RICUPERO DELL'INFORMAZIONE

75/173 L'archivio elettronico della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. *Informatica e documentazione* 2 (1975) n. 1, p. 76.

75/174 *L'automazione del catalogo del patrimonio storico-artistico*. Atti del Convegno organizzato dall'Inforav con il patrocinio dell'Assessorato alle Antichità, Belle Arti e Problemi della cultura del Comune di Roma. Palazzo Braschi, 14 gennaio 1975. Roma, Inforav, 1975. 119 p. (Informatica e documentazione, Supplemento n. 1).

75/175 BERTAZZONI, E. *Il sistema automatizzato MEDLINE della National Library of Medicine e la ricerca bibliografica in biomedicina. Valutazione di una esperienza fatta in Italia con l'impiego del telex*. Verona, Laboratori Glaxo, 1975. 11 p., 4 app., 28 cm.

Comunicazione presentata al 25. Congresso AIB, Alassio, 5-10 maggio 1975.

75/176 BIBLIOTECA PROVINCIALE DI FOGGIA, SEZIONE RAGAZZI. *Guida breve all'uso della CDD (Classificazione*

Decimale Dewey). Foggia, Amministrazione Provinciale di Capitanata, 1974. 41 p., 21,5 cm.

75/177 CHIAPPETTI, F. S. *Elaboratori elettronici e un esperimento gestionale su un archivio del Comitato Interministeriale Prezzi*. Roma, CIP, 1974. 29 p.

75/178 CRESPI REGHIZZI, S. La traduzione meccanica. *Go informazioni* 3 (1975) n. 2, p. 8.

DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE

75/179 BALLARIN, M. e CAROSELLA, M. P. *Sistemi informativi in Italia. Partecipazione a reti internazionali ed iniziative nazionali*. Comunicazione al 24. Congresso AIB, Foggia-Pugnochiuso, 5-10 ottobre 1974. 14 p.

75/180 BAUER BERNET, H. La ricerca automatica delle informazioni relative alla legislazione comunitaria. *Produttività* 25 (1974) n. 12, p. 848-54.

75/181 BRITISH COUNCIL. *Servizi britannici di documentazione scientifica*. Guida a 220 «prodotti» d'informazione pubblicati da una selezione di circa 100 servizi britannici di documentazione. [London], the British Council, 1974. 72 p., 30 cm. ISBN 0 900229 15 2.

75/182 CIAMPI, C. Sistemi informativi nella documentazione giuridica. *Produttività* 25 (1974) n. 12, p. 832-41.

75/183 L'ISSN: l'«anagrafe» dei periodici. *Giornale della libreria* 88 (1975) n. 4, p. 84.

75/184 MAZZUCHELLI, T. Il circuito dell'informazione nell'azienda. *BID. Bollettino di informazione e documentazione* 13 (1974) n. 5/8, p. 22-25.

75/185 UNGHER, G. E. Il sistema informativo sulla letteratura bio-medica realizzato dalla Hoechst A. G. *Produttività* 25 (1974) n. 12, p. 823-26.

LETTURA

75/186 CASSINA, I. Ricerca, società, scuola, biblioteca = Educazione permanente. *Bollettino di informazione culturale e bibliografica, Servizio Provinciale di Lettura di Bergamo* 3 (1975) n. 3, p. 3-6.

75/187 COLOMBO, B. Il bibliotecario animatore culturale. *Bollettino d'informazioni. Biblioteca Civica di Cusano Milanino* (1974) n. 11, p. 6-9.

75/188 CONFERENZA NAZIONALE SU: L'EDUCAZIONE PERMANENTE E LO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO. Taranto, 13-15 dicembre 1974. Atti. *La cultura popolare* 46 (1974) n. 5/6, p. 181-354.

75/189 Confortanti ma non troppo gli ultimi dati dell'indagine ISTAT sulla lettura in Italia. *Giornale della libreria* 88 (1975) n. 2, p. 29-32.

EDITORIA E STAMPA

75/190 BURKHARDT, F. W. L'informatica in redazione. *Il poligrafico italiano* (1975) n. 2, p. 35-38.

75/191 CECCUTI, C. *Un editore del*

Risorgimento. Felice Le Monnier. Introduzione di Giovanni Spadolini. Firenze, F. Le Monnier, 1974. XXXV, 541 p., 8 tav., 20 cm. (Quaderni di storia, 31).

75/192 *Illustratori di libri per ragazzi*. Presenti alla 8. Mostra degli illustratori. Bologna, 4-7 aprile 1974. s.l., Grafiche Zanini, [1974]. [133] c., ill., 30 cm.

75/193 MERLINI, G. L'Europa affronta il problema della fotocopia. *Giornale della libreria* 88 (1975) n. 2, p. 27-28.

STORIA DEL LIBRO A STAMPA E DELLE BIBLIOTECHE

75/194 FIRPO, L. Due cinquecentine di Alessandria. *Studi piemontesi* 3 (1974) p. 64-75.

75/195 GRECO, A. Alla scoperta delle biblioteche umanistiche con Vespasiano da Bisticci. *Accademie e biblioteche d'Italia* 42 (1974) n. 3, p. 187-200.

75/196 SAVELLI, R. *Catalogo del Fondo Demetrio Canevari della Biblioteca civica Berio di Genova*. Firenze, La Nuova Italia, 1974. LV, 476 p., 8°.

75/197 SAVINO, G. *Gli incunaboli delle raccolte pubbliche e private di Pescia*. Pescia, Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, 1974. 69 p., 8°.

75/198 VISPI, M. *Annali tipografici eugubini (1623-1972)*. Città di Castello, Arti grafiche Città di Castello, 1974. 67 p., 24 cm.

QUADERNI DEL BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

- 1 - *La biblioteca pubblica in Italia. Compiti istituzionali e principi generali di ordinamento e funzionamento.* Roma, 1965. V, 70 p., 8°, Lt. 700.
- 2 - VILMA ALBERANI e GRAZIELLA BORGIA. *Bibliografia degli scambi internazionali di pubblicazioni, 1961-1970.* Roma, 1972. 36 p., 8°, Lt. 500.
- 3 - *La biblioteca pubblica nel mondo. Documenti dell'UNESCO e della FIAB.* Roma, 1973. 62 p., 8°, Lt. 1000.
- 4 - *ISBD(M). Descrizione bibliografica normalizzata internazionale per le pubblicazioni monografiche.* Traduzione italiana (in preparazione).

PUBBLICAZIONI VARIE

- AIB. GRUPPO DI LAVORO 7. *Progetti di automazione nelle biblioteche italiane.* A cura di M. P. CAROSELLA e M. VALENTI. Roma, 1973. IV, 174 p., 35 tav., 8°, Lt. 5000 (multilit.).
- AIB. GRUPPO DI LAVORO BIBLIOTECHE SPECIALIZZATE. *Catalogo collettivo di periodici di biblioteconomia e documentazione.* A cura di V. ALBERANI, G. BORGIA e L. RUSSI. Roma, 1974. IX, 458 p., 8° (multilit.).

Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini, 10 - Tel. 5.571.304

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV